SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	146	76 —	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	25,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45 -	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 2 Aprile 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina............ » 8—

COMMERCIALE.................................. » 3—

NECROLOGIE.................................... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ ‖ N. 79

Il nuovo Senato

Fra le deliberazioni del Gran Consiglio ve ne sono due che eccedono l'azione politica contingente ed assurgono all'importanza di riforme di carattere organico ed immanente per la vita dello Stato: quella che riguarda l'istituzione di un organo centrale di governo diretto a coordinare ed armonizzare l'attività delle grandi Corporazioni e quella che riguarda il nuovo ordinamento del Senato. Con l'attuazione di queste due riforme, si può dire compiuto il ciclo di trasformazione dello Stato democratico in Stato nazionale, del sistema inorganico parlamentare nel sistema organico fascista. Seguirà quindi un periodo di assestamento e di riposo, che non escluderà certo la necessità di opportuni ritocchi tendenti a perfezionare i nuovi istituti e a meglio adattarli alle esigenze cui devono corrispondere, al lume dell'esperienza del loro stesso funzionamento, ma la fase della sostanziale trasformazione del Regime, potrà considerarsi chiusa.

Riservandoci di parlare della natura e dell'efficienza dell'organo di governo destinato a reggere e coordinare la vita corporativa della nazione, non appena avremo gli elementi necessari, ci limitiamo per ora a dare una breve illustrazione della natura e dell'importanza del nuovo ordinamento proposto per la Camera alta.

Innanzi tutto osserviamo che questa riforma viene al momento giusto: quando cioè essa può ancora avere, come infatti ha, una straordinaria importanza politica, ma non ha più una vera e propria portata costituzionale.

Una riforma nella struttura e nel modo di composizione della Camera alta in altri tempi sarebbe stata impossibile, perchè difficilmente avrebbe potuto essere contenuta entro i limiti di una riforma per così dire tecnica tendente semplicemente a migliorare la costituzione del Senato come organo legislativo. Qualsiasi riordinamento del Senato avrebbe modificato sensibilmente il sistema costituzionale esistente, ossia avrebbe alterato il rapporto di potere fra esso e gli altri organi costituzionali: da una parte si sarebbe risoluto in una diminuzione della prerogativa della Corona e dall'altra avrebbe costituito una minaccia alla preponderanza assoluta della Camera bassa.

E poichè tutto ciò non si aveva nè il proposito, nè il coraggio di fare, è naturale che la riforma del Senato restasse una delle tante voci dei programmi democratici ed il Senato fosse condannato ad intristire e a diventare sempre più un ramo secco dell'albero costituzionale.

Ora questi pericoli e questi timori non esistono più. La vera riforma della costituzione è stata già fatta con la legge sul Primo Ministro e con la legge che attribuisce al potere esecutivo la facoltà di emanare norme giuridiche ed obbligatorie per tutti, conferendo al potere esecutivo una decisa supremazia su gli altri poteri nel governo dello Stato, e si può quindi pensare proficuamente ad una riforma della composizione degli organi legislativi allo scopo di adeguarli alla loro altissima funzione, di farne cioè dei veri organi di competenza non soltanto per quanto riguarda la tecnica giuridica delle leggi, ma per quanto riguarda il contenuto della legislazione medesima, e quindi degli organi squisitamente politici, pur perdendo quel carattere e quell'aspetto di Convenzione, che la Camera dei deputati aveva assunto negli ultimi tempi.

In secondo luogo la riforma proposta costituisce una felice applicazione del metodo di attuare un sistema nuovo senza fare *tabula rasa* del vecchio, anzi cercando di innestare il nuovo ordinamento su quello esistente, in modo da non interrompere la continuità nella vita costituzionale dello Stato e da non far subire una brusca scossa alle consuetudini politiche e mentali del Paese. La migliore politica è sempre quella che sa conciliare l'innovazione con la tradizione.

Ora, secondo il sistema proposto, nè la Corona perde la prerogativa statutaria della nomina dei membri della Camera alta, nè il Senato perde tutto il suo carattere di Camera vitalizia. La nomina regia e la durata vitalizia, che costituivano le caratteristiche del Senato italiano, restano dunque in vigore. Anzi la nomina regia sarà altresì mantenuta per l'elemento corporativo, che viene ad essere introdotto nella Camera alta. In sostanza le grandi Corporazioni non faranno che eleggere i candidati al Senato, per la parte loro assegnata, il Re nominerà tutti i senatori.

Si avrà così una Camera alta composta di grandi personalità intellettuali e politiche, chiamate direttamente dal Re a farne parte e di alti valori tecnici nominati egualmente dal Re, dietro designazioni delle Corporazioni. Il Senato potrà così diventare quell'organo di vera competenza legislativa e di alta autorità politica, quale è necessario ad un grande Stato moderno e che ancora mancava allo Stato italiano.

Infine la riforma proposta ha il merito di non costituire un sistema rigido e per conseguenza di non avere bisogno in avvenire di una nuova radicale riforma, per potersi adattare alle necessità del proprio funzionamento. Avendo rinunziato a stabilire un limite al numero complessivo dei senatori e un rapporto costante fra il numero dei senatori vitalizi e il numero dei senatori a durata temporanea, si potrà avere quella composizione della Camera alta, che meglio converrà, secondo i suggerimenti dell'esperienza. In un breve spazio di tempo si potrà giungere ad un Senato totalmente elettivo e lasciare cadere in desuetudine la nomina regia e si potrà continuare ancora per lungo tempo nel sistema misto, se questo avrà dato buoni risultati. Si avrà così uno strumento agile, che potrà essere adattato alle più svariate contingenze politiche e alle più diverse esigenze storiche.

Questi, a prima vista, i pregi della riforma proposta.

MAURIZIO MARAVIGLIA

Mussolini a Milano

MILANO, 1. — Stamane, come era preannunciato il Primo Ministro on. Mussolini con treno speciale è giunto a Milano alle ore 8.47. Si trovavano ad attenderlo alla stazione il fratello, commendator Arnaldo, il Prefetto, il Sindaco sen. Mangiagalli e molte altre autorità.

Appena il treno si è fermato l'on. Mussolini è disceso subito seguito dal suo segretario particolare comm. Chiavolini e dal capo di Gabinetto Paulucci de' Calboli Barone. Il Presidente ha salutato con molta cordialità le autorità presenti e si è quindi avviato speditamente all'uscita della saletta reale

Sulla piazza attendeva un'automobile sulla quale l'on. Mussolini è salito in compagnia del fratello avviandosi verso la sua abitazione.

Come è noto l'on. Mussolini, che è venuto a passare le feste pasquali in famiglia si tratterrà a Milano fino al 5 o al 6 aprile.

Il vibrante messaggio ai fascisti
del nuovo Segretario generale Augusto Turati

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: *Nel pomeriggio di oggi l'on. Roberto Farinacci ha passato le consegne dell'Ufficio di Segretario Generale del Partito all'onorevole Augusto Turati che ha deciso di convocare il nuovo Direttorio in seduta straordinaria per le ore 16 di oggi giovedì.*

Il Segretario Generale del Partito ha diretto ai fascisti il seguente messaggio:

Camerati fascisti!

Chiamato dalla fiducia del Duce a reggere la direzione del Partito, saluto con cuore di vecchio camerata tutte le generose e forti Camicie Nere raccolte nella salda compagine della Milizia e nei Fasci di tutta Italia, le

Nel nuovo Direttorio (da sinistra a destra): on. Maraviglia, on. Blanc, Marinelli, Bonelli.

compatte falangi dei produttori e dei lavoratori, le giovani schiere degli Avanguardisti e dei Balilla, meraviglioso fiore dell'Italia rinnovata.

Fedele ed appassionato esecutore della volontà e dello spirito della Rivoluzione, io sento — come tutti sentite — la grandezza del compito che al Partito oggi è affidato: creare nelle grandi masse del nostro popolo generoso la coscienza della nuova vita e l'orgoglio di essere la guardia spirituale del Regime, che sta per attuare tutto il complesso piano delle riforme rivoluzionarie.

Intransigenti con gli altri, ma sopratutto con se stessi, i settecentomila fascisti italiani, sentono in quest'ora che deve essere di operosità silenziosa e di fervore cosciente, la necessità di essere pronti per gli eventi che maturano nella nuova storia d'Italia.

Viva il Fascismo!

Il Segretario Generale del P. N. F.
AUGUSTO TURATI

Saluto del "Popolo d'Italia„ a Farinacci

MILANO, 1. — L'articolo di fondo del *Popolo d'Italia*, dopo essersi occupato della questione del Mezzogiorno trattata dal Consiglio dei Ministri il 30 marzo, a proposito della sostituzione dell'on. Farinacci scrive:

« Farinacci ha lasciato il posto di segretario generale del partito fascista. Questo annuncio egli l'aveva già dato a Milano in un affollatissimo comizio destando una certa sorpresa che fu subito vinta dalla semplice logica delle argomentazioni dello stesso Farinacci. — Ogni uomo ha il suo ciclo e ogni ciclo ha un suo termine — egli disse. Parole semplici e profonde, piene di singolare saggezza.

Farinacci aveva preso le redini del partito in un periodo di chiarificazione, dopo il discorso del 3 gennaio. Nell'anno 1924, anno veramente tempestoso, egli si è battuto sul suo giornale e nei comizi con la sua forma polemica irruenta, focosa, di marcia intransigente. Egli disdegnava in certo senso la vita politica romana e tra le folle del fascismo rurale aveva il suo terreno di assalto. Il partito, sotto l'onda tracotante degli avversari aveva allora una sua unità spirituale. Il pericolo comune aveva fatto sparire d'incanto i dissidi che oggi tormentano alcune provincie. Si schiudeva un periodo di assestamento per il regime e per il partito ».

Dopo avere analizzato tutta l'opera di quel periodo a oggi, il *Popolo d'Italia* continua: « Con viva sincerità e perfetta cavalleria rendiamo omaggio al combattente che cambia settore nel fronte fascista, ma che resta nei ranghi con ardore inesausto e con devozione assoluta alla sua fede e al suo Capo ».

Commentando poi le deliberazioni del Gran Consiglio il *Popolo d'Italia* scrive: « Il nuovo Direttorio, composto di ottimi elementi, si riunirà almeno una volta al mese sotto la presidenza del Duce. Era tempo. Ci spiace per il nuovo onere che deriva al Presidente: ma è una necessità inderogabile che egli resti capo della massima organizzazione politica italiana di combattimento. Il suo peso e la sua altissima autorità sono indispensabili. Egli solo può adoperare la necessaria severità — anche le verghe — ma può tessere all'infuori di pressioni, di contatti, di interessi, l'elogio ambito al vecchio e sano fascismo delle nostre vittorie, cavalleresco e audace, che ha sempre avuto un nome: « Mussolini »; una aspirazione: « L'Italia grande ».

Il sole si sgonfia
Intervista con l'astronomo prof. Armellini

« Il sole si comporta come le cefeidi. »

Le cefeidi? Non sembra il nome di animali inferiori?

Invece le cefeidi non sono altro che stelle irrequiete: hanno il cardiopalma: per noi profani sarebbe più comprensibile chiamarle stelle isteriche.

Veniamo, con gli astronomi, a una via di accomodamento, affinchè essi non abbiano ad inorridire e noi possiamo comprendere qualcosa: chiamiamole, di buon accordo, « stelle pulsanti ».

La notizia sensazionale è che anche il sole è una stella pulsante, un gigantesco cuore infocato che ha le sue sistole e le sue diastole.

Con una tale notizia sotto il braccio — ossia con il Journal des Débats *che la contiene — ci siamo recati ad intervistare il prof. Giuseppe Armellini, direttore del R. Osservatorio astronomico sul Campidoglio, intorno alla « scoperta ».*

— Non si può — egli ci ha detto — parlare di « scoperta » poichè già Hilfiker, dopo aver fatto 3648 osservazioni in 30 anni — dal 1840 al 1870 — aveva già concluso che il sole è una stella pulsante e queste sue conclusioni, veramente interessanti, furono accettate da molti astronomi contemporanei, tra cui uno dei più grandi pionieri della fisica solare, il P. Angelo Secchi.

Poi, reagendo contro la qualifica di « bizzoso » da noi affibbiata al sole:

Il "canocchiale„ dei passaggi

— In terzo luogo — ha concluso — non si può parlare di « bizze » del sole, poichè, al contrario, queste pulsazioni sono della massima regolarità. Se, con un « cannocchiale dei passaggi »...

— Si può vedere?

Mezzo secolo d'esame clinico

Fra tutti gli Osservatorii del sole che sono sul nostro globo, l'Osservatorio del Campidoglio si trova in condizioni privilegiate.

Per ragioni climatiche e storiche.

Climatiche, perchè a Roma i giorni di visibilità sono più numerosi che in tanti altri luoghi: più di duecento giorni nell'anno.

Storiche, perchè a Roma le osservazioni del diametro solare, iniziate nel 1873 dal prof. Respighi, allora direttore dell'Osservatorio Capitolino, furono continuate regolarmente dal 1876 a oggi: più di diecimila osservazioni.

Si può ben fare la diagnosi sicura di un ammalato che si osserva da cinquant'anni e che da cinquant'anni presenta i medesimi sintomi.

Il prof. Armellini ci mostra, con orgoglio per il suo osservatorio, una lunga serie di registri, nei quali sono allineate e incolonnate cifre ed espressioni simboliche.

Quella voluminosa biblioteca corrisponde al cartellino che, negli ospedali, è ai piedi del letto degli ammalati, e sul quale sono registrate le temperature, acchè la variabilità o la periodicità di esse possano rivelare il tipo di malattia.

Ebbene, il cartellino clinico di cinquant'anni ha rivelato che il sole, periodicamente, si gonfia e si sgonfia.

La notizia è sensazionale: se l'avesse detta altri che un professore d'astronomia, saremmo tentati di credere che l'individuo farnetichi.

Ma quando un austero e celebre scienziato quale il prof. Armellini, e quando la constatazione si basa su dati di precisione... astronomica, non c'è più dubbio possibile.

Il sole insomma, non ha sempre lo stesso diametro: nel 1891 aveva un diametro di secondi 961,76: sei anni dopo era... dimagrito: aveva un diametro di 960"70.

Poi ha cominciato... ad ingrassare di nuovo.

Dalle osservazioni di mezzo secolo si ricava che questo gonfiamento e successivo sgonfiamento si verificano con periodicità regolare di circa 11 anni: cinque o sei anni per gonfiarsi ed altrettanti per sgonfiarsi.

Si tenga presente che un secondo sul diametro solare, corrisponde a 727 chilometri.

Se anche la Terra si gonfiasse nelle medesime proporzioni, il suo diametro dovrebbe aumentare di circa otto chilometri: aggiungere, cioè, alla sua attuale larghezza, un maggior spessore uguale, da ciascuna parte, all'altezza del Monte Bianco.

Le macchie solari

Ma c'è un'altra coincidenza.

Anche le macchie solari appaiono a periodi: e questi periodi sono anch'essi di undici anni circa e coincidono con quelli di gonfiamento e sgonfiamento. Appaiono qualche tempo prima della massima dilatazione, tra il 5° e il 40° parallelo in quelle regioni che gli astronomi chiamano « zone regie » e che corrispondono alle « zone temperate » del nostro globo.

Una macchia solare

Le macchie aumentano man mano e il sole incomincia a sgonfiarsi: finchè il sole è diventato di nuovo piccino come prima e le macchie se ne sono impiccolite e se ne sono andate.

Conclusione?

La conclusione è più facile per un popolano che per un astronomo.

L'astronomo dirà — come dice il professor Armellini — che « un nuovo campo fecondo di risultati e promesse, si apre agli studiosi di fisica solare ».

Il buon popolano ne ricaverebbe la morale: « A chi troppo se gonfia, je se crepa la pelle ».

Fortunatamente il proverbio trasteverino ha valore anche nel firmamento.

Altrimenti, se non gli si « crepasse la pelle » (con le macchie solari), il sole, gonfiandosi sempre, arriverebbe al punto di dover scoppiare.

Potete immaginare che cosa sarebbe lo scoppio dell'astro da cui ogni vita dipende? L'ira di un astro il quale, allo stato di... tranquillità, irradia ad ogni minuto il calore che sarebbe prodotto dalla combustione di 700 milioni di miliardi di carbone...

Sono cifre così grandi che non significano più nulla per noi

TODDI

Vasto movimento diplomatico e di Corte in Vaticano

I monsignori Pizzardo, Borgongini Duca, Arborio Mella di Sant'Elia

Fotografia Pontificia Felici

Con biglietti della Segreteria di Stato il Papa ha promosso a Nunzio Apostolico al Perù mons. Serafino Cimino già delegato apostolico al Messico ed ha nominato internunzio apostolico nell'America Centrale mons. Giuseppe Fietta. Il primo è arcivescovo titolare di Cirro ed il secondo di Sardica.

Come è noto, a nunzio apostolico al Messico, è stato già nominato monsignor Caruana il quale però risiederà momentaneamente a Cuba: le condizioni del Messico non consentono per ora al rappresentante diplomatico del Pontefice di raggiungere la sua sede.

Ma queste nomine per quanto importanti poichè la politica religiosa del Vaticano ha sempre concatenamenti e riflessi di carattere mondiale, non sono che secondarie in confronto del vasto movimento diplomatico che la Santa Sede farà dopo il Concistoro, il quale si annuncia ora sarà ritardato ma non oltre il maggio.

L'essenza di questo movimento, naturalmente, scaturisce dalle odierne condizioni della politica internazionale.

Così avviene che mentre la diplomazia vaticana ottiene risultato in Germania con le lettere di Hindenburg, notizie poco liete son venute dall'Olanda ove il Senato ha abolito la rappresentanza presso la Santa Sede. E si noti che tutte le influenze sono state poste in opera per non giungere a questo scacco e inutili sono state le premure personali fatte dal card. Van Rossum presso i suoi connazionali. E' uno scacco anche pel povero internunzio mons. Schioppa: il quale, dall'Ungheria, ove era nunzio, era stato... promosso internunzio in Olanda.

Mons. Schioppa tornerà dunque a Roma ingrossando la fila dei nunzi... a spasso. Dopo Marmaggi e mons. Beda, ora ecco Schioppa: e se le cose non migliorano non è difficile vedere presto a Roma anche mons. Pellegrinetti.

E' necessario quindi un movimento diplomatico e questo si annunzia di larghe proporzioni: Parigi, Praga, Rio de Janeiro: sono posti ambiti.

Per Parigi è caduta la scelta di monsignor Dolci, desiderata dalla Francia, ma osteggiata dal Cerretti: il quale, subito dopo Pasqua, verrà a Roma per scegliere col Segretario di Stato, un successore di suo gusto e di sua fiducia, che continui la sua politica: e si fa il nome di mons. Borgoncini-Duca, segretario agli Affari Ecclesiastici Straordinari, benchè osteggiato da Belgrado pel noto incidente nel quale gli si imputava poco tatto e precipitazione.

Per Rio de Janeiro, sede cardinalizia, come si è dimostrato e spiegato con la nomina recente di quel nunzio, si fa il nome di mons. Bernardini, nepote per parte di sorella, del card. Gasparri. Attualmente il Bernardini è professore alla Università cattolica di Washington; ma si può dire ch'egli già sia in diplomazia, spiegando ora molta e varia attività presso la Delegazione Apostolica di Washington, della quale è titolare monsignor Fumasoni-Biondi.

Mons. Beda, resterà per ora sospeso, la sua nomina non essendo stata gradita al Brasile, per un riguardo all'Argentina da dove proviene.

Per Praga si fa il nome di mons. Nogara, l'attivo segretario della Esposizione Vaticana e dell'Anno Santo; mentre altri lo vorrebbe a qualche carica di Corte che resterà scoperta con la nomina — ormai certa — a cardinali del maestro di camera Caccia Dominioni e del maggiordomo De Samper.

Per questi due uffici molto ambiti e per i quali oltre la pratica, è sempre stata tradizione la nobiltà del tratto e del casato, gli ambienti vaticani designano come maestro di camera mons. Arborio Mella di Sant'Elia, ora cappellano segreto partecipante, di nobilissima famiglia, e per maggiordomo mons. Nicola Canali, pur esso di nobile famiglia e ora segretario della S. Congregazione del Cerimoniale.

Ma sono voci che, per quanto accettabili, restono tali senza la superiore volontà del Segretario di Stato, al quale il Papa rimette le nomine.

Un movimento vi sarà pure nella Nunziatura di Polonia, di dove quel Nunzio — anche per ragione di salute — sarà richiamato e promosso.

Un altro prelato che attende il premio della sua multiforme attività è mons. Manchetti Selvaggiani Segretario di Propaganda, al quale per quanto si facciono accuse di simpatie pel partito popolare, non mancano meriti e numeri per andare avanti.

Chi certamente non si muoverà dal suo posto di fiducia e di quotidiana collaborazione col Pontefice, che ha pel giovane prelato ben meritate preferenze, è mons. Pizzardo, Sostituto alla Segreteria di Stato. Forse gli sarà, in seguito, data la Nunziatura di Berlino quando si penserà di promovere al Cardinalato mons. Pacelli. Ma per ora il Pizzardo è troppo abile e prezioso collaboratore, perchè il Papa voglia privarsene.

Mantenuti dallo straniero

MILANO, 1. — Il *Popolo d'Italia*, occupandosi dei fuorusciti, sotto il titolo « La questua infame » dice:

« I fuorusciti italiani stanno organizzando una grossa bottega a spese delle varie correnti antifasciste straniere. I « martiri dell'oppressione fascista » sanno sfruttare molto bene, a quanto ci risulta, la situazione e approfittando della melensaggine democratico-internazionale, cercano di trasferire nelle loro tasche il maggior numero di valute estere che sia possibile.

A Parigi si è costituito il centro della raccolta dei fondi e tutti i partiti sovversivi, e tutte le massonerie dei paesi europei e d'oltre oceano, ebbero l'invito a versare il loro obolo per aiutare i fuorusciti nella lotta contro il fascismo. E i denari arrivano in proporzione notevole e vengono regolarmente e rapidamente esauriti dall'avidità ormai celebre dei componenti la banda. I mantenuti dello straniero sperano così con una questua infame di poter trascorrere i lunghi — perchè saranno molti — anni dell'esilio tra le mollezze di una comoda e gaia vita parigina.

La questua infame continuerà, ma per fortuna non offuscherà il buon nome italiano, perchè coloro che la esercitano non sono più, o non lo saranno più tra breve, cittadini del Regno e figli della nostra Italia. Indegni figli e scellerati cittadini, essi sono ripudiati dalla nazione e dallo stato».

DOPO IL CONVEGNO DI MILANO

Antifascismo universitario

Bisogna rioccuparsi del Congresso dei filosofi, fascisticamente sfrattato dal Rettore Mangiagalli.

Prima di tutto è da dire che un congresso di filosofi è cosa totalmente cretina. Com'è noto, non ci sono che le persone le quali fanno professione d'intelligenza, di pensiero speculativo, di studio, per riuscire a cose totalmente cretine. Nessuno infatti può rendersi conto degli scopi seri di un convegno di filosofi di scuole e di tendenze diverse, per risolvere a colpi di maggioranza e di ordini del giorno problemi del dominio dello spirito. Tanto meno è ammissibile che possano risolvere problemi pratici minori, quando si conosca l'accanimento petulante e iracondo con cui i filosofi si combattono, oltre che nel campo dello spirito, nel campo accademico, scolastico e non scolastico.

Questo detto, per stabilire che i convenuti a Milano non avevano diritto, anche in merito alla loro speculazione collettiva, ad alcun rispetto reverenziale, ma anzi meritavano la più ironica diffidenza; noi crediamo non ci si possa fermare allo sfratto.

Il professor De Sarlo, un professor Martinetti e anche tal Caramella, i quali, con altri, volevano che il Congresso affermasse un'antitesi tra lo spirito, la cultura e il Fascismo; hanno non solo questo dichiarato insidiosamente; ma poi hanno disapprovato turbolentemente il professor Carlini, che rivendicava le virtù del Fascismo; e, dopo l'intimazione del senatore Mangiagalli, si sono riuniti in comizio di protesta, e, a quanto si assicura, hanno gridato che la loro protesta debba andar fuori dei confini e *specialmente in Germania*.

Ebbene parole chiare, chiarissime. In Italia lo Stato è fascista; la società nazionale è fascista. Si è combattuto, si combatte per questo. Strenuamente. Il Duce domanda a tutti la disciplina, che egli per primo si impone. Per l'Italia suonano ore grosse, che non tollerano dispersioni, diserzioni, deviazioni. E' assurdo ammettere che, in questo sforzo gigantesco, le scuole, universitarie o non, si costituiscano in asilo di antifascismo, e però oggi di antistato. E' inammissibile che professori di scuole di stato, medie o universitarie, e però funzionari dello stato, in una ridicola adunata, in nome di una superiorità spirituale che essi presuntuosamente si attribuiscono, ma che nessuno di quanti combattono duramente per l'Italia, in nome proprio di una missione spirituale fatta azione, può loro riconoscere, si arroghino il diritto di porre in istato di accusa lo Stato fascista, la società fascista; pretendano di agire contro di essi; e infine invochino, dopo una prima modesta lezione, la solidarietà straniera, e più particolarmente di stranieri, che hanno tentato ultimamente di ferire la nostra unità nazionale e la nostra missione di civiltà.

Noi domandiamo al Capo del Governo e al Ministro della Istruzione che siano rapidamente accertate le responsabilità di quanti, insegnanti universitari o non, dipendenti dallo Stato, hanno fatto manifestazioni così tipiche di antifascismo a Milano, e siano, con i poteri delle leggi dello Stato, esclusi dall'insegnamento.

E' tempo di finirla con le Università focolari di antifascismo e però di antitalianità. Nessuna preoccupazione di colpire e anche in gran numero. Sappiamo che qualcuno avverte che sarebbe difficile una rapida sostituzione. Anche se questo fosse vero; anche se, nell'attesa, non fosse possibile attribuire insegnamenti, resi improvvisamente vacanti, ad altri insegnanti; noi *affermiamo esplicitamente essere preferibile anche l'estremo della sospensione di un insegnamento, anzi che la inqualificabile tolleranza di un insegnamento necessariamente antifascista e antitaliano.* Nel caso specifico della filosofia, e cioè di un insegnamento non pratico, ma formativo dello spirito, la proposizione che enunciamo ci pare fondamentale.

D'altra parte noi pensiamo che simili misure potrebbero essere salutari nel mostrare quali opportune integrazioni si dovrebbero fare nel nostro insegnamento. Se alcune cattedre rimangono vacanti, ebbene facciamo giungere nelle nostre università, nelle nostre scuole superiori la voce dei grandi problemi dell'ora presente, che impongono all'Italia quella pronta vigilanza che il Duce invoca. Facciamo giungere la voce dei problemi militari, coloniali; facciamo conoscere lo spirito e la forma di tutta la nuova legislazione fascista, e avremo assai bene riempito i vuoti che si potessero aprire da larghi risanamenti universitari e di altre scuole, con numerosi congedi definitivi di insegnanti.

Attendiamo dunque provvedimenti. Rapidi e significativi. Anche in conseguenza del disperso congresso di Milano.

Il plauso di Fedele a Mangiagalli

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha inviato al sen. Mangiagalli, sindaco di Milano, il seguente telegramma:

« Mi compiaccio vivamente con la S. V. che ai filosofi convenuti costà a Congresso ha insegnato una elementare verità: che invano si tenterebbe di torcere la scienza a speculazione politica contro il Governo fascista ».

Ingrati!

Ma, insomma, chi ha vinto nelle elezioni avvenute domenica a Parigi? La stampa cartellista francese parla di una vittoria della democrazia contro la reazione. E questa è anche l'opinione dell'Avanti! e della Voce Repubblicana. Secondo l'Unità, invece, si tratta senz'altro di un successo di Mosca. Per dimostrare la fondatezza della sua affermazione, il giornale dei comunisti italiani trova che quelle elezioni hanno segnato un franco successo del proletariato internazionale, in quanto esse hanno provato che le forze della piccola borghesia, disorientate dalla politica cartellista, si orientano verso il partito della classe operaia. E qui una lunga dimostrazione del come e del perchè l'unica salvezza sia nel comunismo, e del come e del perchè la lezione di Parigi debba essere intesa dai capi socialisti italiani, usciti dalla recente esperienza dell'Aventino.

Forse, in quanto scrive l'Unità ci può anche essere qualche cosa di vero. Specie per quanto si riferisce al fallimento cartellista. Ma ciò, se mai, in linea generica e di massima. Mentre invece, se si vuole restare nell'argomento contingente delle elezioni di domenica, è facile vedere che in sostanza riesce ad aver ragione la Voce repubblicana. La quale dall'esame dei risultati numerici di quelle elezioni — che dimostrano chiaramente come i comunisti abbiano vinto con la protezione della socialdemocrazia — e dal ricordo del fatto che quando l'anno scorso l'esercito comunista francese ha voluto sfilare in parata è stato numericamente contato e moralmente valutato, giunge alla seguente conclusione. Che l'avvenire dirà se i comunisti hanno ragione di entusiasmarsi della vittoria, senza degnare di uno sguardo gli aiutatori.

Cosicchè, pur senza volere assolutamente sapere chi abbia vinto domenica, è lecito constatare questo. Che, in ogni modo, i comunisti sono proprio degli ingrati.

Il varo della "Durazzo,,

nei cantieri di Castellammare di Stabia

CASTELLAMMARE DI STABIA, 1. — Ieri ha avuto luogo il varo della R. Nave posamine «Durazzo» costruita in questo cantiere. Fra gli intervenuti, ricevuti dal comm. Franco Grixoni e capitani Fiorentino e Abate abbiamo notato: il comandante del Basso Tirreno, vice ammiraglio Biscaretti; il comandante del Dipartimento Marittimo contrammiraglio Giovannini, il capo di Stato Maggiore capitano di vascello Bozzoni con i rispettivi aiutanti di bandiera, il sindaco cav. uff. Monti con i componenti la Giunta; i componenti i Direttorii del Fascio, dei Sindacati dei diversi gruppi fascisti, nonchè tutti i capi degli uffici pubblici locali.

Il vescovo della Diocesi ha impartito la benedizione alla nave.

Terminata la cerimonia del battesimo, venne cominciata la manovra del varo.

Liberata dai puntelli, la nave ha cominciato a muoversi lentamente, ed accelerando progressivamente la discesa, alzando un'alta colonna d'acqua, è stata felicemente varata, fra gli applausi scroscianti dei presenti e gli «hurrah!» degli operai del cantiere.

La «Durazzo» fa parte di una serie di dieci unità già pronte o in allestimento, che hanno lo scopo di dotare la Marina Italiana di mezzi moderni ed efficienti per seminare mine e torpedini sulla via percorsa dal nemico. Essa è geniale creazione dell'ammiraglio italiano Carelli. La sua lunghezza è di metri 60; la larghezza di metri 10; il tonnellaggio di 650 ed il pescaggio di metri 1,80 circa: molto limitato come si vede, allo scopo di poter navigare liberamente sui tratti minati. La sua velocità è di 10 nodi ed è armata di un cannone da 7 mm. Capacità 200 torpedini.

Nello stesso cantiere di Castellammare furono già varate: «Pelagosa», «Fasano» e «Buccari». La «Fasano» è già in piena efficienza nelle prove di lancio delle mine. Le altre due sono tuttora in allestimento.

L'"Avanti!,, processato ed assolto

Il P. M. si appella contro la sentenza

MILANO, 1. — Per incitamento all'odio fra le classi sociali è comparso ieri a giudizio l'Avanti, nella persona del suo redattore capo Pio Gardenghi. Il giornale socialista pubblicava nel numero del 7 8 marzo 1926 il manifesto dell'ufficio internazionale dei partiti socialisti rivoluzionari firmato dalla famosa Angelica Balabanoff, da un socialista francese e da uno norvegese, in cui, fra le tante frasi fatte si invitava a spezzare il regime social-borghese.

Il P. M. ha sostenuta l'accusa chiedendo la condanna a un anno di reclusione e a mille lire di multa; ma il tribunale ha assolto il Gardenghi perchè il fatto non costituisce reato.

Il P. M. ha dichiarato di appellarsi contro tale sentenza.

La polizia milanese

alla caccia di una banda di falsari

MILANO, 1. — L'autorità di P. S. in seguito all'arresto dell'industriale Francesco Buzzi, industria carbonaggi con stabilimento in via Orti 14, arresto avvenuto circa due mesi or sono sotto l'imputazione di ricettazione dei bolli e francobolli provenienti da un ingentissimo furto, si convinse della complicità di altre persone. Le indagini furono condotte dalla squadra mobile e dagli ufficiali del Circolo di Finanza, e approdarono ad un risultato insperato. Fu assodato cioè che la combriccola truffaldina non trattava solo lo smercio dei bolli rubati all'Intendenza di Finanza di Napoli, ma anche grosse partite di biglietti falsi da 1000, 500 e 100 lire.

Fu quindi disposto uno speciale servizio per identificare gli associati, i quali facevano frequenti viaggi a Postumia per ritirare le banconote false, e poi le distribuivano ai vari associati. Fiduciario di Milano, dopo lunghe e non facili indagini risultò certo Margheritti Tersilio, di anni 48, con negozio di vendita di polenta in via Conca. Gli agenti fecero una sorpresa nel negozio, ma il Margheritti con una scusa riuscì ad avvicinarsi alla porta dandosi alla fuga. E' stata operata una perquisizione nella sua abitazione ed è stata arrestata la moglie, che subito dopo è stata rilasciata.

Un morto e due feriti per il crollo d'una volta

TORINO, 1. — Ieri mattina il capomastro Giovanni Battista Dean di anni 50, ed i due muratori Agnola di anni 24 e Gino Zannuri di anni 18, si erano recati nella cantina di una casa posta in via Venaria per togliere un'armatura della volta. Mentre i tre uomini lavoravano nell'oscuro locale alla fioca luce di una candela e avevano già liberato parte della impalcatura, improvvisamente l'intera volta crollava, travolgendo travi e tavole e seppellendo i tre uomini.

Al fragore del crollo ed alle grida di aiuto delle vittime, accorsero parecchie persone che cercarono di apportare loro i primi soccorsi. Dopo un breve, ma faticoso lavoro, i tre operai poterono essere estratti dal cumulo delle macerie, ma disgraziatamente, per il povero capomastro Dean, colpito in pieno dai rottami, nulla era più possibile fare: era morto sul colpo, schiacciato dai rottami. I due muratori avevano riportato ferite gravi, ma non mortali.

LA DISCUSSIONE SULL'ACCORDO ITALO-AMERICANO

Mussolini impose l'ordine nel "caos,,

WASHINGTON, 1.

Negli atti del Senato è stata inserita ieri la seguente dichiarazione del senatore Metcalf: «Dobbiamo ricordare che dopo la guerra l'Italia era in condizione caotica, il suo debito accumulato, i suoi affari praticamente paralizzati, le tasse molto alte e molto numerosi gli ex combattenti disoccupati. Si verificarono scioperi e torbidi, aiutati probabilmente dai bolscevichi. Gli affari erano minacciati e infine gli operai presero in molti casi il controllo delle industrie. Venne quindi un uomo forte, Mussolini, che impose l'ordine nel caos, ristabilì il lavoro, la legge, l'ordine. Un mio amico ritornato recentemente dall'Italia ha dichiarato che la vita e la proprietà sono più sicure in Italia che negli Stati Uniti. Non è nostro compito criticare il Governo di una Nazione amica. Il Governo che ha l'Italia è mirabile cosa per quel paese e indubbiamente una mirabile cosa anche per i paesi confinanti».

Continuandosi la discussione degli accordi sui debiti, ha parlato il sen. Copeland, che ha calorosamente svolto vari argomenti a favore dell'Italia. Ha quindi preso la parola il sen. Borah, e poi il sen. Harrison, democratico, che ha pronunziato un lungo discorso per criticare l'opera della Commissione americana. Dopo Harrison hanno parlato Bulgham, Reed e poi il senatore Howell il quale si è dichiarato contrario a tutti gli accordi recentemente conclusi dalla Commissione americana affermando che essi rappresentano tutti, in pratica, la cancellazione di una parte sostanziale dei debiti originari. Allo scopo di tutelare gli interessi del contribuente americano, l'oratore ha prospettato la opportunità di prolungare il limite di pagamento di oltre 162 anni.

Ha fatto seguito il sen. Edge il quale ha dichiarato che intende esaminare l'accordo dal punto di vista degli affari e che, da tale punto di vista, è conveniente per l'America ratificare il Trattato concluso. Ha criticato quindi coloro che vorrebbero, a proposito della discussione sui debiti, ingerirsi negli affari interni degli italiani, rilevando che i rapporti con gli altri paesi sono di competenza del Dipartimento di Stato.

Ha preso quindi la parola il senatore Reed, della Pensylvania, che si dichiara favorevole all'accordo anche perchè la questione involge considerazioni di carattere sentimentale. Confrontando gli accordi di Washington e di Londra egli giustifica i maggiori pagamenti iniziali a favore del Governo britannico in considerazione della difficile situazione delle finanze inglesi. Ha ricordato che l'America e l'Italia hanno combattuto una lotta comune durante la guerra e, ha preso questa occasione per ricordare l'eroica condotta dell'esercito italiano. Il senatore Reed ha concluso dichiarando che l'accordo è equo per il contribuente americano.

Ha preso infine la parola il senatore Johnson per protestare contro le recenti dichiarazioni fatte dal Cancelliere inglese Churchill sul limitato contributo degli Stati Uniti durante il conflitto.

Alta onorificenza austriaca

al comm. Bordonaro

VIENNA, 1.

Il Ministro d'Italia Barone Bordonaro che lascia Vienna per recarsi come è noto a Roma ad assumere l'alto ufficio di segretario generale al Ministero degli Esteri, è stato ricevuto stamane in udienza particolare dal Presidente della Repubblica il quale gli ha rimesso le insegne del Gran Cordone dell'Ordine Austriaco.

Dopo il ricevimento ha avuto luogo al Ministero degli Esteri una colazione offerta dal Presidente e dalla sua signora in onore del Ministro d'Italia, alla quale parteciparono anche il Cancelliere Ramek, il segretario generale al Ministero degli Esteri Peter, il commissario della Società delle Nazioni Zimmermann con la signora.

Il barone Bordonaro pubblica sulla Neue Freie Presse un articolo di commiato nel quale manifesta la propria soddisfazione per avere ricoperto un posto a Vienna proprio in un periodo particolarmente proficuo per la ricostruzione dell'Austria. La carica che egli va ad assumere a Roma gli permetterà di dimostrare nuovamente la cordiale amicizia e il vivo interessamento per l'Austria, e di proseguire entro limiti possibili, gli sforzi diretti a rafforzare le relazioni tra i due paesi.

Bordonaro lascia di sè a Vienna un indicibile ricordo, non solo nei circoli politici e diplomatici, ma anche nella società viennese dove è apprezzato anche per le sue alte doti di coltura.

La preparazione tedesca per l'ingresso

nella Società delle Nazioni

BERLINO, 1.

Secondo quanto affermano vari giornali il progetto di inviare un semplice osservatore tedesco alla Commissione di studi di Ginevra sarebbe stato abbandonato. Bisogna ammettere — aggiungono i giornali — che le istruzioni che verranno impartite al rappresentante tedesco differiranno appena dai pieni poteri dei quali saranno investiti gli altri delegati. Data poi la necessità di una preparazione particolarmente minuziosa per la trattazione delle questioni delle quali la Commissione dovrà occuparsi, occorre attendersi che la Germania entrerà subito dopo la Pasqua in contatto diplomatico con i Governi interessati.

Il gettito delle entrate in Inghilterra

LONDRA, 1.

Il gettito delle entrate per l'anno fiscale inglese che si chiude con il 31 marzo ammontano a 812.061.658 lire sterline. Le spese per lo stesso periodo sommano a 826.099.778 lire sterline, dei quali 19 milioni sono costituiti dai sussidi che lo Stato concede all'industria carbonifera.

La rivolta di Nassibine repressa

ANGORA, 1.

Il Ministro dell'Interno ha dichiarato riguardo agli attacchi avvenuti presso Nassibine che qualsiasi incidente è stato scongiurato. La ribellione è stata immediatamente repressa ed i ribelli catturati verranno consegnati alle autorità.

Ufficiali turchi che saccheggiano un giornale

ANGORA, 1.

Alcuni ufficiali amici del tenente Hayri ucciso a Stambul durante i tafferugli con la polizia hanno commesso saccheggi a danno di un giornale al quale rimproveravano di aver tenuto un linguaggio scorretto a proposito di questa vaccenda.

Mortale incidente aviatorio in Lorena

PARIGI, 1.

Un mortale incidente aviatorio è avvenuto a Thionville in Lorena.

Un tenente aviatore eseguiva stamane voli di allenamento, quando l'apparecchio improvvisamente precipitava al suolo. Si vide l'aviatore saltare dall'apparecchio. Lo si ritrovò poi morto col cranio spaccato. Le cause dell'incidente non sono note. Il tenente era unito di paracadute che non ha funzionato.

La candidatura di Pangalos

ATENE, 1.

Le elezioni del Presidente della Repubblica avranno luogo il 4 aprile.

Pangalos, che ha accettato di presentare la propria candidatura alla presidenza in seguito al fallimento delle trattative tendenti a far accettare da tutti i partiti politici la candidatura unica di Zaimis, ha diretto al popolo il seguente messaggio:

«Popolo!

Domenica prossima ti troverai ad una svolta critica della tua esistenza. Due strade ti aprono dinanzi a te: una di queste conduce alla decomposizione dello Stato, all'anarchia, all'umiliazione nazionale e all'avvilimento della nostra gloriosa Patria; gli uomini che ti hanno ingannato per tanti anni con promesse e menzogne ti invitano a seguirli su questa strada. L'altra strada, quella che io ti mostro, conduce al risanamento della putredine accumulata nello Stato dai partiti, conduce all'ordine, alla sicurezza della tua vita, del tuo onore, dei tuoi beni, conduce alla impiccagione di coloro che rubavano nelle casse pubbliche il frutto onorato del tuo lavoro, conduce alla sistemazione definitiva dei fratelli profughi che darà nuova vita e nuovo sangue al nostro Paese, conduce alla costruzione di strade, di ponti, di ferrovie per lo sviluppo del commercio e dell'agricoltura, al rafforzamento dell'esercito e della flotta per la tutela della libertà e della grandezza della nostra Nazione.

Rifletti e fa la tua scelta.

La fondazione Paulucci de' Calboli a Losanna

LOSANNA, 1.

La colonia di Losanna si è riunita ieri nelle sale comuni del Fascio e della «Dante», sotto la presidenza del console generale comm. De Lucchi, per la costituzione legale della fondazione Fulcieri Paulucci de' Calboli. Questa istituzione ha lo scopo immediato dell'assistenza ospedaliera dei bambini italiani ammalati residenti in cantone di Vaud e ha ottenuto l'adesione di alte personalità, come S. M. il Re il capo del Governo, S. A. R. il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il maresciallo Diaz e altri.

S. E. Mussolini ha scritto ad uno dei promotori della fondazione esprimendo il suo plauso per la benefica iniziativa pregando di annoverarlo tra i membri fondatori dell'istituto.

Quando la Politica è caricatura

Scene del buon tempo antico - Briand in funzione di fachiro e Chéron nella botte
L' "Entente Internazionale Radicale,, e i venerabili a banchetto
Il Sig. Bouff finto odor di braciolette

PARIGI, marzo.

Diciamolo francamente noi stessi: il fascismo, malgrado tutto, ci ha privati di qualche cosa. Di tutti quegli uomini di governo, cioè, e uomini politici in genere che durante l'amena parentisi storica del regime liberale avevano sostituito così bene agli occhi delle folle, i buffoni, i mattacchioni e le maschere di un tempo.

Il fascismo ha restituito allo Stato quella solennità religiosa che raggiunse le sue forme assolute solo nell'antica Roma, e che doveva essere necessariamente la sola possibile in un'epoca, come la nostra di sacrificio e d'eroismo. Roma, lo Stato unico e perfetto, se è vero quanto affermava Nietzsche, che cioè tutto quel che si è fatto dopo in politica non è stato altro che dilettantismo e tentativo, poteva considerare l'Imperatore più che sacro, addirittura un'interpretazione stessa della Divinità.

Poi, attraverso i secoli e i millenni, l'idea dello Stato precipitando da una decadenza all'altra è potuta arrivare a quella che più sopra abbiamo chiamata amena parentisi; che resterà unica in tutta la storia del mondo; e che il Destino, cui generalmente non dispiacciono i contrasti, doveva far precedere al terribile cataclisma europeo. In questo periodo che bisognerà considerare leggendario per il suo carattere faceto e alla casalinga, la politica non era più niente di diverso dal buon vino bianco bevuto accanto al fuoco. Il popolo che attraverso crisi ed amarezze di altro genere aveva dimenticato i gai buffoni di un tempo, e più non rideva per le trovate di Arlecchino o per i sospiri goffi di Colombina, trovò il fatto suo ridendo alle spalle degli uomini politici. Non è amore di paradosso che ci fa affermare questo, ma una umile osservazione sopra alcuni dati di fatto. In realtà la politica non era che una ribalta: gli uomini che vi stavano sopra erano ridicoli, e il pubblico rideva.

Questi cinici panciuti e sornioni, che coi loro cappellacci di feltro, i colletti floscì, le cravatte svolazzanti, sono stati a rappresentare degnamente per alcuni decenni la socialdemocrazia al potere, in realtà non erano che degli scaltri macchiavellisti. Con una psicologia autentica da caffè-concerto accettavano tutte le contumelie più sconcie di cui la folla li ricopriva, e dicevano sorridendo: «Divertitevi, chè tanto ci divertiamo anche noi!».

Non si può, infatti, di tanto in tanto, non ricordare con allegria quelle piacevoli caricature e le risate, che, un po' tutti, ci siamo fatti alle spalle di così amena compagnia. L'unico guaio era che simili rappresentazioni, sia per messa in scena, che per spesa di luce elettrica, ci costavano un po' care, e che a buffoni di questo genere avevamo affidato qualcosa come i destini della Patria. Comunque la caricatura di Giolitti-Pantalone, di Orlando lacrimoso che fa le capriole in mutande, di Nitti con le zampettine di porco, di Gigione, col pappafico al vento e il costumino da marinarello — e nominiamo soltanto questi per rispettare i morti — sono prove terribilmente eloquenti del nostro passato costume politico. L'ultimo della partita fu Mister Fécta, come lo chiamavano senza ombra d'ironia gli inglesi, e come invece con molta ironia continuò a chiamarlo il Popolo d'Italia *in alcuni suoi... indimenticabili editoriali di quei tempi. Mister Fécta, dunque, aveva occhi e bargigli di gallinaccio, e la caricatura voleva che si facesse comunicare la scossa elettrica sotto la sedia. Allora sussultava, acquistava forza e coraggio, e battendo un gran pugno sulla tavola gridava: «Corpo di Satanasso!».*

Attualmente in Francia siamo allo stesso punto. Chi voglia farsi un po' di buon sangue non deve andare a leggere le riviste e i giornali umoristici. Gli arguti parigini, già maestri della facezia, hanno perso la gaia spensieratezza di un tempo e sotto le noie e le preoccupazioni del momento sono diventati malinconici e brontoloni. Ma non sembrano più così se si sfogliano i grandi giornali politici.

Il furore della lotta fra i diversi partiti, il disgusto, l'amarezza, e tutti quegli altri elementi che sono propri di una situazione generale un po' tesa, si scaricano in articoli e in vignette, dove la beffa e l'irriverenza raggiungono le loro forme più atroci.

Così Briand che si reca a Ginevra per difendere nel modo migliore, dopo tutto, gli interessi della Francia viene paragonato al fachiro Zahra Bey, famoso per i suoi esperimenti che non riescono troppo bene, e poichè anche costui s'è trovato colà al tempo della Conferenza si fa notare che tanto l'uno che l'altro sono serviti a divertire molto il pubblico ginevrino.

Però Briand che ha una certa arte di salire la scala della tribuna, tutto curvo e grave come se volesse dare ad intendere che è una specie di Atlante che sostiene il mondo, ha vicino a sè una graziosa schiera di dattilografe, dai bei vestitini corti e dalle calze di seta; naturalmente queste belle figliole tutte ammucchiate lì accanto, mentre Briand modula i suoi gorgheggi non sono altro che una ghirlande di ninfe in estasi attorno al dio Pane...

Herriot è bersagliato con più ferocia; si fa notare che è un uomo dalla fronte bassa, la faccia gonfia, la camicia inamidata che gli si spezza per le pieghe del ventre in sussulto, le spalle troppo grosse, e due braccine che sembrano piccole ali mozze; però le mani paffutelle e pelose non mancano di delicatezza...

Chéron, presidente della Commissione delle Finanze al Senato, omaccione barbuto e con una gran pancia, non può essere naturalmente che Gambrinus a cavallo al barile di birra. Il barile in questo caso è quello delle Danaidi e, in linguaggio parlamentare, potrebbe anche essere chiamato bilancio. Chéron dunque non fu mai troppo popolare nella politica; lo accusarono, quando era ministro dell'agricoltura, di trop proteger Perrette et son pot au lait; lo fecero subito responsabile della vita cara, e lo chiamarono senz'altro — potenza dei nomi predestinati! — Chéron-la-vie-chère. Figuriamoci ora! Chéron però si mantiene saldo — ça tient — e intona... le ranz des sénateurs... In ultimo, un giornale dell'opposizione, dei più autorevoli e combattivi, è andato a ripescare un vecchio episodio di Chéron, quando una volta, percorrendo la campagna alla testa di un corteo politico in suo onore, un lembo della camicia gli sbucava fuori dal vestito, e malgrado le risate scoppiassero da ogni parte, egli non si accorgeva di nulla essendo il suo sguardo impedito dalle prominenze della pancia.

Un buon umore di questo genere abbiamo provato qui a Parigi nei giorni scorsi quando abbiamo saputo che... la Entente internationale radicale *aveva tenuto due sedute preparatorie relative all'imminente grande congresso. La cosa ci sembrava tanto più umoristica in quanto ci si faceva sapere che fra i rappresentanti delle diverse nazioni c'erano anche quelli del* partito radicale italiano *(sic). Esiste dunque ancora in Italia un partito di questo nome? Oppure si trattava delle solite reliquie che non trovando più posto nei musei italiani dalle vetrine troppo ricolme vengono a collocarsi nel museo anatomico di Parigi, dove fra feti e bubboni sotto spirito, c'è ancora posto per molti pezzi interessanti? E c'è poi nel mondo un'altra «internazionale» di cui nessuno s'era ancora accorto?*

Malgrado questi dubbi l'ipotesi che pareva più probabile era quella che si trattasse di alcuni burloni in cerca del solito pubblico da fiera e da baraccone. Il banchetto che, come il solito, servì di conclusione alle fatiche di quelle due memorabili riunioni, e al quale fra vecchioni venerandi nonchè venerabili, le forze cartelliste furono rappresentate da semplice personale d'ufficio, ne era una conferma.

Malgrado ciò, e sopratutto per quella nostalgia di vecchie caricature politiche cui s'è accennato più sopra, sono andato a visitare la sede di questa internazionale democratica. La quale è in una via della vecchia Parigi, assai solitaria, e piena di carattere, e per l'appunto in un edificio adibito esclusivamente a meccanismi di questo genere. Ivi sono sedi infatti di partiti e di circoli politici, tutti a tinta socialista e radicale; sono grandi saloni per le sedute e per le feste da ballo; sono sale da pranzo speciali, e c'è anche un grande ristorante il quale occupa lo spazio maggiore con i suoi locali fragorosi di stoviglie e di padelle, in perpetua funzione anche esso di democrazia. Cosicchè per le stesse scale vedete passare in cordiale promiscuità ceste di pane e pacchi di opuscoli, quarti di vitella e fasci di manifesti personalità della democrazia, dal volto arcigno e i baffoni spioventi, e rosee cameriere, fragranti di cucina.

Il signor Bouff (per una ragione di discretezza scrivo soltanto la prima sillaba del suo nome) il quale è il segretario generale della Entente *in parola, mi ha accolto cupo, cortese e malfidato. Normalmente però deve essere un vecchietto arguto e di buona pasta. Il solito cappellaccio floscio che portava come un'insegna anche mentre era allo scrittoio, il pizzo lungo, la cravatta a fiocco, me lo hanno inquadrato subito fra le ricostruzioni della defunta storia.*

— Un'idea meravigliosa la nostra, un'idea sopratutto umanitaria... Noi, caro signore, amiamo l'umanità. Perciò lavoriamo esclusivamente al ravvicinamento di tutti i popoli fra loro.

— *I quali, naturalmente, finiranno col trovarsi tutti d'accordo.*

— Non c'è dubbio, non c'è dubbio. La nostra *entente* è stata fondata nel '24, e vi assicuro che abbiamo già fatto molto.

— *Infatti i popoli sono assai più in pace oggi che nel '24.*

— Sembra anche a voi, non è vero?... Il metodo? Quello più adatto alla civiltà dei nostri tempi: cioè i congressi.

— *Con relativi banchetti, come suppongo.*

— Certo. Le cose più importanti noi le diciamo nei brindisi che facciamo durante i nostri banchetti. A noi piace la cordialità, a noi piace l'amicizia; noi siamo umanitari.

— *E che cosa dite di bello?*

— Che diciamo? Eh, eh, ciascuno espone il suo punto di vista; facciamo tesoro di tutto ciò; formuliamo poi un ordine del giorno, il quale servirà di base alla discussione del prossimo anno.

— *E poi?*

— E poi sempre così. I rapporti fra capitale e lavoro, le linee essenziali della politica, le basi della nostra società, tutto ciò insomma che si riferisce al nostro vivere civile, viene per tal modo trattato convenientemente e per opera nostra sospinto verso un punto di maggiore perfezionamento.

— *Per modo che voi siete benemeriti anche della civiltà italiana la quale occupa un ragguardevole posto nel mondo.*

— L'Italia... l'Italia... in questo momento per noi non esiste. Non abbiamo rapporti di nessun genere con l'Italia, all'infuori di quelli miei personali con l'ambasciatore francese, signor Besnard, che è un mio eccellente amico.

— *E i rappresentanti italiani che sono nella vostra organizzazione?*

Il signor Bouff si è imbronciato.

— Niente... niente di importante... Sono alcuni nostri amici... bravi figlioli... sicuro, bravi figlioli che vivono qui...

— *Mi volete spiegare che differenza c'è fra l'internazionale socialista e quella vostra?*

— Che quella socialista si riferisce alla politica interna dei diversi paesi, mentre quella nostra se ne disinteressa. Ognuno può sostenere nella propria patria il governo che vuole.

— *Oh, guarda! E allora perchè avete cancellato l'Italia dal mondo dei nostri tempi?*

Questa volta il signor Bouff si è stizzito.

— Oh, infine, dite pure al Governo italiano che non ha proprio niente da temere da parte nostra.

— *Era per l'appunto questo ciò che io volevo sapere. Perchè a dirla proprio francamente in Italia noi eravamo tutti preoccupatissimi di questa faccenda...*

In quel momento la porta s'è aperta per lasciare entrare una dattilografa. Con essa è entrata anche su dalle scale una folata calda di cucina con certo odore acuto di braciolette. Il signor Bouff è ritornato di buon umore ed ha cominciato a far schioccare la lingua, mentre precipitosamente chiudeva a chiave tutti i cassetti dello scrittoio, e si disponeva ad uscire.

— *Dunque i congressi, eh?...*

Il signor Bouff ha risposto con una risata che non mancava di cordialità.

FRANCESCO SCARDAONI

La situazione marocchina

esaminata da Briand

PARIGI, 31.

Ieri ha avuto luogo una conferenza tra il Presidente del Consiglio Briand, il Ministro della Guerra Painlevè e il residente generale al Marocco Steeg, appena arrivato nella Capitale.

Al colloquio assisteva anche il generale Petain. Il residente generale ha esposto la situazione politica e militare del Marocco e si ritiene che in questa conferenza siano state prese importanti decisioni per la prossima campagna primaverile.

Secondo le notizie che giungono da Tangeri, Abd El Krim continua a perfezionare la sua organizzazione difensiva. L'Agenzia Fournier riferisce che Targhist, dove si trova il quartiere generale di Abd El Krim è munito di forti difese, e possiede vasti ricoveri sotterranei; tra Aidir e Tetuan si contano non meno di cinque posti di comando, otto o dieci opere fortificate, otto batterie, alcune delle quali di grosso calibro, cinque depositi di munizioni e due depositi di armamenti e materiali vari. Le concentrazioni delle forze di Abd El Krim sembrano costituire una minaccia contro tre punti della fronte. Non si può però ancora comprendere su quale punto Abd El Krim voglia muovere all'attacco, che vari indizi fanno ritenere prossimo. Ma, forse l'azione si svilupperà contro Bibane.

Intanto la residenza generale comunica la nota seguente:

«Alcuni giornali di Tangeri e di Algeri annunziano che le truppe di Abd El Krim avrebbero effettuata un'avanzata verso il fronte francese e che delle tribù che si sarebbero sottomesse si sono rivoltate.

Questa notizia è destituita di fondamento. La situazione è assolutamente senza cambiamenti sul fronte nord dove le tribù sottomesse continuano a dar prova del più perfetto lealismo».

Il viaggio di De Juvenel a Gerusalemme

PARIGI, 1.

Il Matin dice che al Quai d'Orsay si è senza notizie di un accordo concluso tra De Juvenel e Lord Lumer a Gerusalemme.

Si tratta evidentemente, soggiunge il Matin, di convenzioni verbali, il cui scopo principale è di rendere più amichevoli le relazioni esistenti tra l'Amministrazione britannica in Palestina e francese in Siria.

India salvatrice?

Conoscete la suggestiva leggenda. Non la sola Principessa Anastasia sarebbe sfuggita alla strage della Famiglia Imperiale russa perpetrata ad Ekaterinburg, dato e non concesso che sia lei la degente nella clinica del dr. Reinhardt. Anche lo Tsarevic sarebbe sopravvissuto. Egli si troverebbe in India, ospite d'un Mahârâja: il quale, dopo averlo guarito nel fisico, lo farebbe educare dai saggi, così da facilitargli la riconquista dell'impero, e da insegnargli a regnare con la santità di quell'Açoka che nella Terra della Melarosa sparpagliò i « dharma mahâmâtra », gl'ispettori della legge di compassione.

La leggenda è in armonia con la nostra ariana tradizione. In questa è frequente il ricupero d'un trono per virtù di saggezza: dai personaggi dell'epopea giù a quel Principe Dighâvu a cui il Re Brahmadatta fece squartare i genitori dopo averli privati del dominio di Kosala; e che, divenuto elefantiere e sonatore di liuto dell'usurpatore e potendo ammazzarlo nel sonno, preferì applicare il dettame paterno: « l'odio non si estingue con l'odio ma con l'amore ». La narrazione sta nelle « Parabole buddhiste » tradotte dal Burlingame, ridotte dal d'Anna, presentate dal senatore Giuseppe de Lorenzo, edite dal Laterza.

La poesia in India è pari ad unica, eccelsa fiamma ondeggiante; mentre da noi s'immiserisce in fiammella prigioniera del vetro, s'isterilisce nelle suddivisioni. Le « Parabole buddhiste » riuniscono in sè il sublime e l'infantile, la sapienza e la fiaba. La continuità della vita universa vi è sentita con la sconfinata bontà, che i nostri furbi falsano nel circoscriverla al genere umano. « Tutti i viventi sono dal Buddha considerati suoi figli » dice il monaco mendicante che si lascia credere ladro e bastonare a sangue dal gioielliere, affinchè questi non faccia del male all'oca che ha ingoiata la perla. Ecco un serpente, un topo e un pappagallo grati al loro benefattore come non è il Principe Cattivo, sì da meritare per dimora il tubo d'oro, la coppa di cristallo e la gabbia d'oro. Ecco il virtuoso elefante inginocchiarsi mansueto, perchè il legnaiuolo sconoscente e perverso gli seghi le zanne. Ecco gareggiare in zelo, per liberare l'antilope dal laccio del malvagio cacciatore, lo svelto picchio e la povera tartaruga dalle mascelle insanguinate. Ecco il toro arrestarsi a proteggere il bimbo Ghosaka, destinato da un sicario a essere calpestato dalla mandra; e la pia capra allattarlo quando è abbandonato nel cimitero.

Stilizzate nel buddhismo, le « Parabole » restano un'espressione dell'indianità in genere, magnanima, tenera, profonda. Nella storia del Re Sibi rivive quella del Re Uçînara nel Mahâbhâratam, che, messo alla prova dagli dèi Indra e Agni trasformati in falco e in colomba, per difendere questa offre a quello pezzo a pezzo la propria carne sulla bilancia che mai non cala. Indiana la delicatezza con cui è rappresentata la donna: l'esile Gotamî, che gira di porta in porta chiedendo una medicina pel figliolino cadavere fra le sue braccia; l'infelice Pâtâcâra, che s'allontana piangente dal marito morto presso il formicaio, con « in braccio il bambino da poco nato e dando il dito all'altro », incontro a nuove sciagure, finchè il Buddha non consola l'impazzita. Indiano l'acume di tante massime: « il fissare i prezzi è come togliere agli uomini la vita »; « ottenere da loro un obolo è difficile come scorticare una selce »; « chi ha un amore ha un dolore »; « il possesso è il dolore dell'uomo »; « meglio è vivere un giorno solo, scorgendo l'immortalità »; e, verità sacrosanta, « meglio un nemico intelligente che un amico sciocco ».

* * *

Veridica o meno, la leggenda dello Tsarevic comprova la crescente fede del mondo nell'India salvatrice. Pazienza se, per ora, noi occidentali tendiamo a percepire e ad infettare l'India con la nostra acquisita mentalità cavillosa, settaria, dogmatica; produttrice a getto continuo di pseudo-universali in mutua concorrenza; capace di scindere i mangianti in deglutizionisti e masticazionisti, e questi in incisivisti, caniuisti e molaristi. Sarà l'India nativa a curarci, diagnosticandola, di tal mentalità; a inculcarci il sano progresso che va dal complesso al semplice, differente da quello che ci ossessiona e che il Tagore, in suoi recenti « Thoughts on Religion », chiama una forma attiva d'inerzia.

Osservate il libro meritamente fortunato del senatore de Lorenzo, « India e buddhismo antico », di cui il Laterza pubblica la quinta edizione interamente rielaborata dall'autore. Esso non è soltanto un metodico, esauriente trattato, e insieme un inno incomparabile, il cui afflato legittima anche le asserzioni dalle quali dissentiamo. Non è soltanto l'opera d'esegesi e di poesia d'una personalità superiore e modernissima, in cui lo studioso s'alterna con l'escursionista scientifico e sportivo, e che meglio illustra l'argomento sconfinandone in tutte le letterature e le arti: l'opera dove fin le note, calamità dei dotti volumi, sono delle digressioni attraenti; dove i raffronti, oziosità degli eruditi, perdono il carattere statico per riuscire a una magnificazione dell'arianità, anelante dovunque a superare il contingente nell'eterno. Il libro più che ventenne è, altresì, il quadro d'una redenzione in atto: quella del de Lorenzo grazie all'India. La rielaborazione non fu così intera da eliminare alcuni contrasti, che documentano l'itinerario verso l'affrancamento. Il contrasto, per esempio, fra la disposizione del de Lorenzo a un'interpretazione tragica del buddhismo, visibile negl'incessanti richiami agli eterogenei pessimisti d'Occidente; e l'ammissione che la creatività del buddhismo annichila il dualismo di dolore e di gioia. O il contrasto tra i residui di combattività atea, e quindi anticristiana; e le citazioni da cui emerge che il Buddha prescinde dalla Divinità, non la nega.

All'« India e buddhismo » è prezioso codicillo « Il Sole del Gange », edito dallo Zanichelli. In questa fase ulteriore i contrasti s'attenuano, la polemica quasi dilegua. Il de Lorenzo s'accosta a Gesù, a traverso pagine smaglianti dove figure e prospettive sono ricreate dal magistero lirico: mirabili tra le molte quelle su Leonardo da Vinci vegetariano e biasimatore di chi si ciba di carne. Del Poverello d'Assisi il de Lorenzo esalta ormai le azioni e la morte, tra il coro delle allodole, senza le riserve d'un'empietà oltrepassata.

* * *

Nel buddismo noi possiamo sostare, non restare. Degeneri, ma ariani, noi aspiriamo a rigenerarci gaudiosamente in Dio. La nostra cultura, finalmente, risale dal buddhismo al brâhmanesimo.

I lettori troveranno questo delineato con diligenza nel novissimo libro di Carlo Formichi « Il pensiero religioso prima del Buddha », edizione Zanichelli. Li esorto, però, a soffermarsi piuttosto sull'elemento informativo, e, quanto alla critica, di presceglierne la parte che neutralizza critiche altrui. Era forse impossibile a lui rimetterci in comunicazione con la divina spiritualità vedica, senza transigere con la complicatezza da cui siamo affetti. Noi vogliamo attribuire a esigenze didattiche l'accentuato storicismo del Formichi; la sua concezione evolutiva della religiosità indiana, col buddhismo per mèta. Se così fosse, l'India sarebbe oggi buddhista. Invece è rimasta brâhmanica, dopo avere esportato e non esiliato il buddhismo tra i non ariani, inetti alla ricognizione teorica del Creatore nelle creature quale motivo del rispetto a esse. Vogliamo ritenere adoperati molti termini dal Formichi a scopo d'intelligibilità, non di tendenziosità. Altrimenti ci stupiremmo del suo insistere sull'antitesi tra « brahman » e « âtman »: i due equivalenti di Dio, che col remoto Deussen del « System des Vedânta » siamo avvezzi a considerare assoluti sinonimi nelle Upanishad, « durchaus als Synonyma gebraucht »; e che pel Formichi sono, nientemeno, « clericale » l'uno, « laico » e « razionalistico » l'altro. Saremmo sconcertati dagli epiteti, dati all'insegnamento upanishadico, di segreto, esoterico, affine ai « mysteria » greci, laddove esso, impartito ai più intelligenti, non fu che selettivo. Saremmo imbarazzati nel leggere che « l'asceta è un rivoluzionario »; che i veggenti vedântici « si asserragliarono in una setta »; che « nemmeno fugacemente si avvicinano le Upanishad al Nuovo Testamento »; che esse sono « panteiste », qualifica da noi già sfatata.

Trascuriamo siffatte opinioni, e godiamo le gemme a cui esse servono di legatura: i copiosi passi di cui il Formichi, con la sua perizia nel sanscrito, esibisce la traduzione, e che fanno del libro un piccolo raro florilegio. Sorvoliamo alle sottigliezze, rileggendo con lui nella Kâthaka: « Non con la parola, nè col pensiero, nè con l'occhio si può afferrare l'âtman. Egli appartiene a colui che in un attimo di chiaroveggenza esclama: è ». Se mai, accettiamo per poco la personale veduta del Formichi, che la dottrina dell'âtman abbia segnato il trionfo intellettuale dello « Kshatram », della casta guerriera e regale. Accettiamola, in quanto ci riconduce alla leggenda dello Tsarevic, in quanto bene augura della Monarchia.

FRANCESCO GAETA.

CRONACHE DEL TEATRO

Una scena del "Vulcano" di Marinetti

"Il Vulcano" di Marinetti al Valle

Il lavoro rappresentato iersera al Valle, pare, dovrebbe essere, come spesso i lavori di Marinetti, la costruzione di momenti drammatico-lirici ottenuta mediante lo sviluppo fantastico di alcune sensazioni violente e allucinate. Sensazioni, s'è detto, e non stati d'animo. Non a torto da qualcuno è stato osservato e messo in rilievo il carattere sensistico e analitico delle cosidette sintesi mentali marinettiane.

Il nocciolo, la catena che tiene avvinte le otto sintesi è l'Etna, è la forza distruttrice e generatrice del vulcano, che l'autore canta con l'abbondanza di immagini che gli è peculiare; è l'Etna, è il fatto cosmico, violento, irrazionale, impetuoso, che domina tutti i personaggi, che crea nel poeta cocainomane il fuoco di fila delle sue esaltazioni pirotecniche, che soggioga la folla con la potenza delle sue manifestazioni e genera in essa la superstizione e la religione; che suscita in Eugenia la passione folle, che incendia l'immaginazione dello scienziato, che germina il gesto del suicida che si butta dalla finestra al suolo. E' l'Etna, è la lava bollente, che semina l'incubo e l'esaltazione, la vita e la morte.

Tutto ciò, diciamolo subito, ci parve essere il lavoro. Non possiamo giurarlo, però. In verità, oltre alcune immagini e voli lirici e oltre la potenza veramente drammatica e suggestiva dell'ultima sintesi non ci fu dato capire troppo. Oh non perchè il futurismo marinettiano sia qualche cosa d'incomprensibile, di inafferrabile, di esoterico, come vuole la leggenda. Ieri meno che mai pareva esserlo. Altre sono le cause dell'incomprensione, o meglio una causa sola: il pubblico; una parte di esso, almeno.

Non è la prima volta che il fatto si verifica e ricordiamo i provvedimenti presi in altra occasione per togliere dalla mente di alcuni spettatori l'idea che l'acquisto del biglietto sia collegato in qualche modo al diritto di perturbare gli altri spettatori, venuti a teatro per ascoltare e giudicare il lavoro che vi si rappresenta. E a quei provvedimenti bisognerebbe ritornare d'urgenza.

Ieri al Valle, i fischi, i motteggi, gli urli cominciarono ancor prima dell'inizio dello spettacolo. Crebbero, aumentarono d'intensità (ma non di spirito, chè non vi fu nemmeno una *beccata* spiritosa, a cercarla col lanternino), si moltiplicarono di numero, scesero dal loggione, ai palchi e in platea; per un comune ed ingenuo fenomeno di psicologia casalinga e borghese, chi aveva tenuto in allegria per un momento i propri famigliari si credè in dovere di mantenersi all'altezza dell'autorità ottenuta, ripetendo il bel gesto; per un altro fenomeno psicologico, chi s'era promesso il colossale divertimento di fischiare, trattò di mantener la promessa; altri, incoraggiati dagli esempi, tentarono di raggruppare un piccolo clan di ammiratori fra i vicini. Fu un baccano tanto sciocco quanto screanzato, ma che ebbe il privilegio di interrompere e di fermare talvolta la recitazione degli attori e, infine, di non far capir niente a nessuno di ciò che avveniva sulla scena.

Non staremo perciò nemmeno a parlare dell'interpretazione data al lavoro dalla Abba, dal Palmarini e dagli altri. Non era possibile in nessun modo recitare in presenza dello spettacolo che avveniva in platea.

Gli scenari di Prampolini furono quelli che il carattere del lavoro richiedeva, e ingegnosa ci parve principalmente la macchina per congelare la lava. Buono il gioco di luci. Marinetti fu chiamato a più riprese alla ribalta da quelli del pubblico che non s'associarono alla gazzarra. E alcune sue calmissime parole, pronunciate dopo il sesto quadro, ebbero il merito di farci udire, in parte almeno, gli ultimi due.

Stasera *Il vulcano* si replica, e con esso la Compagnia di Luigi Pirandello prende congedo.

vice.

"L'ultimo bacio!" di Ludwig Biro all'Argentina

Un giovane povero, studente ed impiegato come scritturale presso un notaio di Budapest soffre acerbamente della sua miseria. E gli, che non è evidentemente una tempra di lottatore e nutre scarsa fiducia nelle sue forze e nell'avvenire, è torturato dal vano desiderio di godere almeno una volta le brillanti e inebbrianti gioie che solo i ricchi possono concedersi, specialmente per quel che riguarda la conquista delle cosidette donne di lusso. Cosicchè quando lo studente che si chiama Giovanni, eredita settemila lire, modesto frutto di tutta una vita di lavoro del padre suo, decide di spenderli in un sol giorno per toccare la felicità che agogna, deciso a suicidarsi subito dopo. Il caso gli fa incontrare Clara, mantenuta di un principe. Questo principe è costretto a restare per 24 ore con sua moglie e a lasciare quindi sola Clara. La quale è punta dalla gelosia e decide di non lasciar passare il fugace abbandono del suo amico senza una piccola vendetta. Quello che accade si capisce ben presto. Giovanni, tutto ripulito ed elegante, passa un giorno e una notte con Clara in un appartamento di lusso di un grande albergo. Qui il giovanotto si innamora romanticamente della donna, fino a credere di poter dare un seguito all'avventura galoppando verso la nuova felicità di un amore sentimentale inquadrato in un ambiente, ahimè, senza lusso nè agi. Ma Clara, che si è valsa di lui come di un semplice strumento per un suo femminile capriccio, pure provando un certo senso di affettuosa pietà per Giovanni, lo abbandona inesorabilmente alla ora fissata e se ne ritorna col principe.

Giovanni si dispera, è ripreso dal proposito del suicidio... Ma la vita, con le sue forze oscure, finisce per vincere in lui la vana febbre delle sue catastrofiche fantasie di uomo deluso, e Giovanni riprende con pacata amarezza a vivere i giorni che il destino gli assegna.

La vetustà dell'argomento di questa commedia, per quanto riguarda specialmente il suo contenuto spirituale, il contrasto fra il sogno e la vita, non ha bisogno di commenti, e perciò rinunciamo a sciorinare una facile cultura citando nomi di autori e titoli di commedie analoghe, ungheresi e non ungheresi. Ma non ometteremo per questo di notare che la commedia di Biro (col suo titolo stupido e brutto) è una commedia ben fatta. Fatta cioè da un autore teatrale autentico e non da uno di quei soliti e ormai insopportabili « ingegni » moderni che avendo anche una modesta idea di cui, eventualmente, potrebbero fare una novella o un romanzo si ostinano a credere di poterne fare un'opera di teatro. Ripetiamo una non peregrina verità, a costo di far arricciare il naso a molte degne persone. A teatro è sempre preferibile (e non soltanto per il pubblico pagante) una autentica opera teatrale anche se sia fatta con materia frusta, alle opere antiteatrali (quante, in questi tempi!) che per quattro battute originali (quando lo sono) verrebbero compensare l'insopportabilità di tutto uno pseudo spettacolo, in grazia del riconoscimento di una intelligenza generica dell'autore, intelligenza che, sempre riguardo al teatro si mantiene allo stato potenziale.

L'ultimo bacio è stato applaudito malgrado una recitazione bolsa e... nociva.

Stasera replica.

Una commedia di Shaw caduta a Milano

MILANO, 1. — Ieri sera all'Arcimboldi è stato dato « L'Inca di Perusalemme » di Shaw. La commedia non ha divertito e la sua fine è stata accolta da un significativo silenzio.

Gazzettino americano

Il turpe straniero - Gesù e la proibizione Dagli amici mi guardi Iddio - Nasi di

NEW YORK, marzo.

(A. A.-C.) — L'ex-contessa di Cathcart, una signora dell'aristocrazia inglese divorziata dal marito, giunta in questi giorni a New York dall'Inghilterra, si è vista negare l'accesso nella virtuosissima e puritana repubblica americana perchè i tribunali inglesi l'avevano riconosciuta colpevole d'adulterio. E ciò in virtù di un paragrafo della famigerata legge d'immigrazione nel quale è detto che le persone « riconosciute colpevoli di un delitto o misfatto che involve turpitudine morale » non devono essere ammesse agli Stati Uniti. La nobile signora — la quale ha confessato di esser stata l'amante di Lord Craven mentre ancora legata da matrimonio col conte di Cathcart — è stata condotta come un immigrante qualunque di terza classe a Ellis Island, sottomessa a un interrogatorio, trovata « moralmente turpe », e su essa è stata pronunziata la sentenza di deportazione senza aver posto i piedi a New York. Poichè si è appellata, come era suo diritto, dalla decisione del Commissario locale, essa continua a godere l'ospitalità dello zio Sam a Ellis Island, in unione a tanti poveri disgraziati la cui deportazione è stata ordinata, finchè le autorità di Washington avranno giudicato definitivamente sul suo caso.

Così è nato un nuovo terrore per coloro che intendono stabilirsi in America o anche semplicemente farvi un viaggio di piacere o d'affari. Di adulteri, maschi e femmine, il mondo è pieno, ma essi non devono venire a contaminare gli Stati Uniti, nel qual paese però i tribunali giudicano casi di adulterio di cittadini americani, può dirsi ogni settimana.

Ora si può domandare: Chi ha informato le autorità d'immigrazione del « turpe misfatto » commesso dalla bella contessa? Una sua nemica o un'amica malevola, è facile rispondere. Ma vi è un altro aspetto della questione. L'ex contessa, che si diletta a scrivere, veniva in America per trattare con degli impresari per la rappresentazione di una sua commedia. E non è forse possibile che un agente di pubblicità dalla feconda immaginazione abbia escogitato questo mezzo per attirare l'attenzione del pubblico sull'opera teatrale della contessa? I giornali d'America e d'Inghilterra sono ora pieni del « caso Cathcart ».

Risultato: curiosità di veder la commedia scritta dalla « turpe » adultera, gran cassa, incassi favolosi al botteghino.

* * *

Una nuova difesa per violazione alla legge di proibizione della vendita di vini e liquori è stata avanzata da certo Copeland di Buffalo, riconosciuto colpevole di avere in suo possesso e vendere del vino in quella città e condannato a sei mesi di prigione. Copeland, nel suo appello alla sentenza, dice che se Gesù facesse una apparizione oggi a New York sarebbe subito arrestato per la sua difesa e il suo uso del vino. La Bibbia, che è così rispettata dai puritani americani, contiene — dice Copeland — tanto nel Vecchio come nel Nuovo Testamento, numerose prove del fatto che Dio ha benedetto il vino, e che Gesù, col miracolo alle Nozze di Cana, fece un eterno dono del prezioso liquore all'umanità. La sentenza sull'appello di Copeland non è ancora uscita, ma intanto è innegabile che il puritanismo « secco » si trova un poco imbarazzato di fronte a quest'attacco a cui non è facile rispondere senza offendere la divinità.

* * *

Dagli amici mi guardi Iddio...

Questo dicono parecchie migliaia di donne d'America che protestano contro le varie leggi fatte per « proteggere » il sesso debole e che viceversa gli tolgono il pane di bocca non permettendo varie occupazioni, lavoro notturno, ecc. per le donne, col risultato che molte perdono il loro impiego in seguito a legislazione « protettiva » per le donne nell'industria. E così varii corpi femminili hanno mandato delegati a Washington per caldeggiare un emendamento alla Costituzione presentato ora al Congresso nel quale si stabilisce che « uomini e donne avranno eguali diritti negli Stati Uniti » con conseguente proibizione di leggi e regolamenti statali che differiscono tra i sessi su qualunque soggetto.

La questione è spinosa e di una importanza sociale grandissima. Eguali diritti vuol dire eguali doveri, e abolizione di ogni privilegio. Non più obbligo alla moglie di seguire il marito, ma non più obbligo al marito di mantenere la moglie. Sarà benissimo che molte donne non possono seguire in certi stati talune occupazioni e soffrono, invece di godere, per questo diniego. Ma la parificazione completa di uomini e donne di fronte alla legge, come è richiesta dall'emendamento in questione, equivale ad una vera rivoluzione sociale, ed è dubbio che il Congresso voti l'emendamento e due terzi degli Stati diano la necessaria ratifica. Se poi venisse fatto, vi sarebbe una nuova agitazione per cancellare la misura legislativa dagli statuti.

Libri ricevuti

ADAMO MICKIEWICZ: *Canti* - Vallecchi, Firenze.

E' una buona e fedele traduzione dell'opera poetica del grande scrittore e patriota polacco, eseguita dal testo originale da Enrico Damiani, il quale completa il volume con un sintetico e completo studio sull'opera varia dello scrittore. Il volume fa parte della collezione dei « Classici moderni » diretta dal professore Codignola.

OSTILIO LUCARINI: *Somaropoli* - Casa Editrice Apollo, Bologna.

L'autore è ben trenato alla letteratura per ragazzi e con questa storia di un ciuco e di tanti altri oltre a una buona opera d'arte narrativa ha composto un magnifico poema in prosa che i tutti i ragazzi leggeranno con un piacere infinito.

A. CORDOVA: *Commento al Codice di Procedura Penale*.

La Casa Editrice « Unitas », Milano, ha pubblicato un volume legato in tela e oro: Il *Commento al Codice di Procedura Penale*. Manuale teorico-pratico di Antonio Cordova. Notevole è in quest'opera, il felice contemperamento fra l'esposizione pratica e il dato teorico che l'illumina e la chiarisce, sicchè può dirsi, che in poco più di 500 pagine di stampa; corredate di oltre 1400 note di giurisprudenza, legislazione e dottrina; esce completo, un volume che sarà il prezioso ausilio per gli studenti delle facoltà penali, per i magistrati, avvocati, funzionari di polizia giudiziaria e in genere a quanti si occupano di procedimenti penali.

DOMENICO SOPRANO: *La sconfitta della società edonistica e lo squilibrio sociale* - Bologna, Cappelli.

L'autore vede ne' grandioso incremento demografico il fenomeno saliente, prodigioso del nostro tempo, che rivoluzionerà i costumi e la vita umana e preparerà una nuova civiltà sulla base della fisica spirituale solidarietà, che si svela sempre più agli uomini, nella luce crepuscolare della presente civiltà.

Interessantissime in questo libro le spiritualì osservazioni sul dominio esercitato dall'anima sul movimento delle popolazioni, che procede verso una ideale pronosticata vita unica dello spirito.

PASSAGGI A LIVELLO

La coltura italiana all'estero

A proposito del recente articolo di un nostro collaboratore sulla espansione della coltura italiana all'estero, riceviamo una lettera che la mancanza di spazio ci vieta di riprodurre integralmente.

Traduciamo e riportiamo qui i brani più interessanti:

« *Marsiglia, 24 Febbraio 1926.*

Signore,

Leggo nella Tribuna *del 23 corrente l'articolo intitolato* Espansione di Civiltà. *Figlio d'italiani che s'interessa alle cose d'Italia, io sinceramente applaudisco il detto articolo, poichè esso segnala una lacuna che sarebbe tempo di colmare. Perchè è fin troppo vero che coloro che, per una ragione o per un altra, prendono interesse alla coltura italiana moderna, non hanno a loro portata, forniti da una propaganda intelligente, gli elementi d'informazione ch'essi sarebbero felici di consultare. Vi dirò che, per mio conto, fino al giorno d'oggi ho dovuto limitarmi a delle opere pubblicate da francesi per avere un riassunto generale della letteratura italiana contemporanea. Ciò che in Italia è stato pubblicato in materia è troppo sparso fra troppi numerosi periodici per non scoraggiare anche una persona di buona volontà.*

I pubblicisti italiani talvolta si lagnano che la coltura della Penisola sia sconosciuta al di là delle frontiere. L'inchiesta iniziata dalla rivista Augustea *dimostra come ciò sia sfortunatamente vero. Ma la colpa non è in parte degli italiani stessi, che, finora, non si sono curati di coordinare i loro sforzi di propaganda oltre le frontiere e che, d'altra parte, hanno il torto di interessarsi troppo alla produzione straniera? Quando s'aprono i giornali di Milano, di Roma o di Torino, s'è colpiti dal fatto che più d'un terzo dei lavori rappresentati in codeste città sono dei lavori stranieri e particolarmente dei lavori francesi. Allora si è portati a fare questa riflessione: il repertorio italiano è troppo povero e non abbastanza interessante per bastare da solo. Del resto, non è questo appunto il significato dell'insuccesso del Teatro degli italiani che s'era costituito a Roma or non è molto tempo? Sapete che desta una singolare impressione il vedere negli scaffali delle librerie francesi, tradotti in italiano, i romanzi di Anatole France, di Paul Bourget, di Maupassant, d'Alphonse Daudet? Gli italiani hanno dunque sì poca produzione propria da esportare!*

E' forse il caso qui di fare una riflessione: cioè, che gli italiani prendono troppo interesse alle produzioni straniere, e le gustano troppo. La qual cosa non può non accompagnarsi da un minore interesse per le cose del loro paese. Chissà se Bourget, in Italia, non è più letto di Giovanni Verga! Quale il giornalista o il cronista italiano che non si creda in dovere di intarsiare i suoi articoli o le sue cronache con parole o frasi francesi, dimenticando che le espressioni equivalenti in italiano sono spesso più giuste e più espressive?

Avremo noi un giorno il libro di propaganda italiana, che ci dirà finalmente che la letteratura italiana non si riassume nei soli romanzi di d'Annunzio, di Fogazzaro, o magari di Matilde Serao?

Vogliate scusare, Signore, la libertà della presente lettera, e gradite eccetera.

PAUL VARIANO ».

La nuova serie di "Politica"

Col fascicolo LXXI, già in vendita, si iniziano la nuova serie e l'anno VIII di *Politica*, la grande rivista fondata da F. Coppola e da Alfredo Rocco e diretta da Francesco Coppola. Che cosa sia *Politica* e quali siano il suo valore e la sua autorità nella vita politica non solo italiana ma europea e extraeuropea, è ormai ben noto. Con la serie che si inizia oggi *Politica* si rinnova dal punto di vista tipografico. Ogni fascicolo è di 200 pagine in ottavo allungato. La carta è stata espressamente fabbricata; i caratteri, nuovi anche essi — purissimi bodoniani di tipo classico —, sono stati espressamente scelti. La gradazione dei corpi, degli spazi, dei margini è curata col più minuzioso amore. Una piccola tipografia, guidata da due giovani di grande cultura e di fine gusto, collabora per questo, con vera passione, con Francesco Coppola. Così questa, che è incontestabilmente la maggiore rivista politica che si pubblichi non solo in Italia ma in Europa, diventa anche, per severa e perfetta eleganza tipografica, un vero modello di edizione italiana.

Questo fascicolo LXXI contiene: *Le origini dello Stato-città*, di Francesco Ercole; *L'idea imperiale della nazione italiana*, di Francesco Coppola; *Il debito di guerra con l'Inghilterra*, di Giuseppe Paratore; una *Postilla* sullo stesso argomento, di Francesco Coppola; tutti i *Documenti* relativi all'accordo Churchill-Volpi, dalla *Nota Balfour* al *settlement* del 27 gennaio; *La politica economica dei Bolscevichi*, di Pietro Sessa; *La sparizione dell'Asia Minore. La politica degli Alleati e l'Italia* (parte I), di Aurelio Palmieri, sui documenti diplomatici segreti pubblicati ora dai Sovieti e ancora inediti e sconosciuti in tutto il resto di Europa; *La Siria: i mandati e l'interesse italiano*, di Romolo Tritonj; *Francia, Spagna e guerra marocchina*, di Corrado Masi; recensioni critiche di Ugo D'Andrea su libri di Mario Missiroli, di Georges Valois e di René Johannet; un *Diario politico*; e finalmente un *Diario critico* — novità anche questa originale e utile.

:: NOTE D'ARTE ::

Rettifica

Il pittore Emanuele Glicenstein ci scrive una lettera per affermare la sua cittadinanza italiana e romana, che a lui pare esser stata messa in dubbio dalla nostra nota sulla sua esposizione. Possiamo assicurare il Glicenstein che le parole svizzero-tedesco da noi scritte non volevano minimamente riferirsi alla sua persona, bensì soltanto ai suoi quadri e alla sua pittura. Che, sono del resto, l'unica cosa di cui ci occupiamo nelle nostre *Note d'Arte*.

Riforma del Pensionato Artistico

Il Direttore Generale delle Belle Arti, Arduino Colasanti, ha fatto importanti dichiarazioni a un collaboratore del *Resto del Carlino*, circa il Pensionato Artistico Nazionale; di cui si sa che l'ultima gara andò deserta.

La nuova gara sarà bandita con nuovi metodi. Ha detto il Colasanti: « Il concorso, così com'è fatto oggi, non invoglia i giovani artisti. Ma è pur vero, e gli artisti sono i primi a riconoscerlo, che il Pensionato costituisca un aiuto prezioso, per i vincitori, all'inizio della loro carriera artistica. Penso quindi che non il concorso del Pensionato manchi al suo scopo: ma che esistano difetti nell'attuale sistema di concorso, che smembra l'unità necessaria del giudizio *attraverso commissioni diverse e in un triplice grado di gare*, che rimette la valutazione decisiva della personalità dei concorrenti ai soli elementi di carattere strettamente accademico quali sono i saggi delle varie prove...

« ... Io mi accingo a proporre a S. E. Fedele una riforma del sistema di concorso al Pensionato, per la quale le prove saranno ridotte a due e saranno tutte e due, così la eliminatoria come la finale, giudicate da una Commissione centrale unica, in Roma. Per la ammissione alla prova finale sarà abolita la limitazione per cui i candidati non potevano essere più di uno per ogni Accademia sede di esame. Tutti coloro, invece, che potranno superare la prova di ammissione, sosterranno la gara finale e avranno diritto al giudizio definitivo della Commissione e del pubblico, in Roma. E insieme con i lavori fatti nella gara, potranno presentare ed esporre, come elemento integrativo del giudizio sulla loro personalità di artisti, saggi e documenti della propria libera attività ».

Letterature d'oltr'Alpe

Una "Ifigenia" spagnola

Non è ancora spento il ricordo del rifacimento moderno del mito di Fedra tentato qualche anno fa da Miguel de Unamuno, in verità con scarsa fortuna, che un altro spagnolo, di gran lunga meno noto, ma forse non meno artista, Alfonso Reyes, ci offre oggi una nuova interpretazione del mito di Ifigenia.

Veramente, Alfonso Reyes è nato nel Messico, ma da molti anni vive a Madrid in un clima intellettuale che non ha più nulla di messicano; e del resto, quando si parla di letteratura spagnola, si vuol intendere l'insieme delle opere scritte in lingua spagnola, chè sarebbe perfettamente inutile parlare di letteratura argentina, messicana, colombiana, uruguayana, ecc.; a meno che, si capisce, non ci siano tali elementi regionalistici da giustificare di volta in volta la particolare denominazione.

Ma questo non è il caso di Alfonso Reyes, poeta critico, erudito, appassionato studioso del mondo classico e del periodo aureo della letteratura iberica (recentemente egli ha curato una splendida edizione della favola di Polifemo e Galatea di Luis de Góngora); se la sua forma non è rigorosamente *castiza* e qua e là tradisce diremmo quasi una lontana origine azteca, la sua educazione letteraria e la sua sensibilità d'artista hanno gli stessi caratteri e gli stessi modi degli scrittori spagnoli d'oggi che più conosciamo.

L'Ifigenia crudele, che col titolo di poema drammatico ha pubblicato in questi giorni il Reyes, ripete il mito dell'Ifigenia in Tauride che ispirò Euripide, il tragico greco più filosofo e più umano, e più tardi il Goethe e, in certo modo e in parte, anche Racine.

* * *

Nella concezione di Euripide, la tragedia d'Ifigenia segna per così dire il crollo definitivo delle idealità greche, il tramonto degli dei e degli oracoli e il principio del razionalismo: l'Olimpo ormai era deserto e il popolo di Atene, deluso e avvilito dal disastro dell'infausta guerra combattuta in Sicilia, ascoltava incredulo e indifferente le parole dei sacerdoti e dei profeti.

Già nelle precedenti tragedie, e particolarmente nell'*Ifigenia in Aulide*, nell'*Elena* e nell'*Elettra*, Euripide non aveva nascosto il suo scetticismo per le tradizioni mitologiche e le antiche credenze; ma nell'*Ifigenia in Tauride*, codesto suo atteggiamento di libero pensatore si rivela anche più chiaramente, e per bocca di Oreste egli pronuncia parole che sono nel tempo stesso di scherno, d'ironia e di maledizione per le « ambiziose e malvagie » divinità dell'Olimpo.

Il mito classico di Ifigenia è noto. Agamennone, comandante supremo dell'armata greca nella spedizione contro Troia, per placare gli dei che non vogliono mandar venti propizi alla partenza delle navi dal porto di Aulide, deve, secondo il responso dell'oracolo, sacrificare la figlia sua Ifigenia. Mentre però il sacrificio sta per compiersi, scende dall'alto Diana, strappa la vittima dall'altare e la porta in Tauride per farne una sua sacerdotessa; e il coltello di Calcante colpisce invece una cerva che la Dea aveva lasciato al posto dell'infelice donzella.

In Tauride, Ifigenia è destinata a presiedere ai sacrifizi umani degli stranieri che hanno la sventura di arrivare in quella terra inospitale. Capita un giorno anche suo fratello Oreste, che aveva da poco ucciso la madre Clitennestra per vendicare il padre assassinato dall'adultera con la complicità dell'amante Egisto; è perseguitato dalle Furie, e l'oracolo di Apollo, per espiazione e purificazione, gli ha imposto di rapire la statua di Diana, che è adorata in Tauride, e di trasportarla in Atene. Con Oreste è anche il fedele Pilade, e quando i due giovani, scoperti, vengono portati nel tempio per essere sacrificati avviene il riconoscimento dei due fratelli; e la tragedia così conclude umanamente. Protetti da Minerva, Oreste e Ifigenia fuggono con la statua di Diana e tutti si salvano. Chi non si salva, ed esce anzi piuttosto malconcia dalla tragedia è proprio Diana della quale Euripide fa dire a Oreste press'a poco queste parole: « E' impossibile che la sposa di Giove, Latona, abbia partorito una divinità così crudelmente stupida ».

* * *

Il mito classico, nel dramma poetico di Alfonso Reyes, ha subito varie modificazioni notevoli, le quali, pur senza mutare sostanzialmente la favola greca, aggiungono nuovi elementi psicologici e dànno maggior rilievo alla figura di Ifigenia. Anzitutto, ella qui ci appare dimentica del suo passato; quando comincia l'azione, è come se la infelice giovane fosse nata adulta ai piedi dell'altare di Diana; nessun ricordo è in lei: l'infanzia trascorsa a Micene, la tragedia di Aulide si sono ormai cancellate dalla sua memoria. E pertanto la scena del riconoscimento col fratello è anche più poetica e commovente, in quanto è Oreste che con dolci e tenere parole risuscita nella mente ottenebrata della sorella i ricordi della giovinezza svanita.

Altra novità: Ifigenia alla fine non parte con Oreste per tornarsene a Micene; l'espiazione, che, secondo Euripide, doveva consistere nel rapimento della statua della dea, qui è sostituita dal sacrificio incruento della fanciulla, che rimarrà in Tauride, in quella barbara terra, affinchè in lei si compia il maleficio della sua stirpe.

E ancora: Ifigenia che nella tragedia di Euripide assiste soltanto ai riti sanguinosi versando sul capo delle vittime l'acqua lustrale, nel nuovo poema drammatico di Alfonso Reyes è colei che compie i sacrifici, creatura misteriosa in cui si combattono due diverse nature: quella della sacerdotessa sanguinaria che incosciamente partecipa del tragico fato degli Atridi, e quella della donna che a volte sente una dolce nostalgia del focolare domestico e delle gioie familiari.

Naturalmente, da questa analisi del contenuto drammatico delle due tragedie non si può trarre nessuna conclusione. Il mondo tragico di Euripide è in sè compiuto e perfetto e nulla anche oggi vi si potrebbe togliere o aggiungere; ma è certo che l'artista moderno, rivivendo il mito, ha portato fra i terrori degli antichi misteri, fra le lotte delle Erinni e degli dei e nelle tenebre del fato inesorabile un soffio potente di poesia e di vita nuova.

Per la forma esteriore, dirò che il poema di Alfonso Reyes ha metri svariatissimi; i versi liberi s'intrecciano con versi tradizionali e versi classici, e c'è persino un sonetto; ma pur nell'apparente confusione ed anarchia di rime e di ritmi, le immagini risaltano vive e plastiche, con un nitore veramente greco.

ETTORE DE ZUANI

ALFONSO REYES: *Ifigenia cruel*. Poema dramatico - Ed. S. Calleja, Madrid, 1926.

CRONACA DI ROMA

Quando il "generone" parlava "ciovile"

I personaggi del dialogo: il "sor" Benedetto e la "sora" Giulia

Non farò nomi! Non voglio rinnovare le preoccupazioni che ho involontariamente destate in qualche placido discendente dei miei « tipi » della Roma sparita, parlando e scrivendo dei poeti strampalati romani! Non intendo dir male di alcuno, nè valermi di notizie intese dai vecchi o raccolte fra le vecchie carte per riportare alla cronaca d'oggi storielle e... pettegolezzi di cinquant'anni fa. Ma con il tempo che passa, la cronaca — anche nei minimi particolari — si inquadra nella storia, e per far la storia si deve dir tutto, e perciò... Ma,... lo ripeto, non preciserò nomi; come non li precisa un volumetto che son riuscito a rintracciare in una raccolta di almanacchi romani. E' l'almanacco pel 1870, edito — con permesso — da Vincenzo Sciomer, ed intitolato: *Il sonnifero*.

Oggi è divenuto raro, perchè fu ai suoi tempi ricercatissimo, non per gli « epigrammi frascherie » di uno spirito che non è tale, non per le prolisse rubriche che vorrebbero esser umoristiche, non per i « pronostici »... che non prevedono il... 20 settembre; ma per gli « Studi filologici — testi di lingua del Secolo XIX », cioè per un « dialogo fra due celebrità del paese ».

Il "Generone"

Appartenevano le dette celebrità: il signor Benedetto e la signora Giulia — non segnalo i cognomi per la tranquillità dei pronipoti — al così detto *generone*, che nel 1869 — quando uscì « *Il Sonnifero* » — sfolgorava nella piccola vita romana. I nuovi ricchi del tempo, sorti presso la grande aristocrazia, ma da essa differenziati, disdegnatisi dai commercianti che costituivano *il generetto*, erano bersagliati dagli uni e dagli altri, oggetto di satire e di burle, ma reggevano vivacemente all'urto; forti dei mezzi di cui disponevano seppero imporsi, specie quando le abitudini romane mutarono con la violenta scossa della nuova situazione politica.

Il generone non parlava il dialetto, quello schietto del popolino che a Roma dal ceto medio difficilmente era usato, ma non parlava neanche l'italiano puro... anzi! Ne veniva fuori qualcosa di ibrido, di irregolare e di indefinibile, fra la lingua ed il dialetto.

Ma vi erano le eccezioni. V'erano quelli che per natura o per posa ostentavano la rudezza schietta del romanesco; vi erano invece quelli che cercavano il fior... di lingua, la parola difficile, il pensiero ricercato cui non corrispondevano nè il senso nè il... buon senso: il così detto *parlar ciovile*, che la satira trasformava in un insieme di strafalcioni madornali, creati più che altro per assonanza con le parole... regolari.

Tenevano così a *parlar ciovile*, appunto il signor Benedetto e la signora Giulia: le loro frasi strampalate andavano in giro naturalmente esagerate ed erano raccolte e commentate nei salotti romani. Roma era allora così ristretta che gli errori di due persone... per quanto considerate « celebrità del paese », potevano dare argomento per riempir le pagine di un almanacco e per far ridere.

Un dialogo originale

Siamo in un salotto di un'ampia casa borghese, pieno di quelle buone cose di pessimo gusto, care a Gozzano. Le *consolles* con il piano di marmo con sopra l'orologio dorato sotto la campana di vetro, i fiori finti nei vasi di porcellana dipinti, le statuette di pescatori napoletani, il dagherrotipo del capo di famiglia nella cornice di conchiglie. Alle pareti, coperte di seta gialla, il grande specchio dorato, il ritratto ad olio del capostipite... di recente data, quello del papa, qualche scena di storia romana di Pinelli, un'immagine sacra, in una vetrina, qualche ninnolo e le medaglie per i premi di pietà e modestia guadagnate alla Congregazione dai ragazzi. Ampi mobili, in quello stile terribile fra il primo ed il secondo impero; la lampada a petrolio con il paralume traforato rappresentante « la girandola », il gatto... e sprofondata nella sua poltrona la signora Giulia, che fa la calza.

Ecco il signor Benedetto che viene in visita. Malgrado gli anni, cerca di gareggiare con i *lions*: cilindro bigio, *redingote* chiara, pantaloni a grandi righe...

Si scambiano i convenevoli. La signora Giulia dà conto della sua salute: « della sanità ». « L'aspettito tante delle volte è ingannatrice ». Se l'è scampata a stento, infatti: « L'hanno ariplesa pel bucio della grattagacio ». Era diventata come « una laccia di filo » « mi si potevano contare — soggiunge — le vene altere e li muschi: una malatia che il medico che cura noi e il secondo piano ha confessato a quattrocchi in pubblico caffè che in tanti anni di avere bazzicato il letto del paziente non si rimenta di avere trovato la medem... ».

Il signor Benedetto è preoccupato « non aveva contropelato la cosa ». « A quale causa si deve annuire questo concerto nella salute? Li ortopedici hanno azzeccato almeno la sedia del male? »

Così la signora Giulia si ammalò: era « l'onomastico » della morte di un parente, e la famiglia « levava la granaglia del lutto ». Decisero di andare a sentire la Traviata, anzi la *Violetta*... - come voleva la censura - la « Margherita Gauttieri », perchè « la Violetta da zitella era una Gauttieri ». Andarono a Tordinona con tutti gli amici di casa « sbuciando » due palchetti al secondo ordine. La signora Giulia « per non fare contravenzione al figlio più maggiore » che aveva proposto di andare a teatro, dette « l'assenzio ».

Ma all'uscita l'aria era piuttosto « ripida » non si era « condotta » la pelliccia, « la talpa », come « era ordinaria », le presero perciò certi « griciori all'intestibbili, uno sfiatamento al sarcofago, una raspa alli bronzi che propriamente credeva che la sua salma volasse in Paradiso ».

E la signora Giulia racconta tutti i particolari della malattia, le sofferenze per le quali la « testa era un vero craus ». « Stiedi una ventina di giorni a letto; ma stracorsi due o tre giorni di concupiscenza che d'è che nun è eccheti che mi piglia il chiodo soave con tale attenzione che fui violentata di mettermi nel letto nuovamente di bel nuovo, e mi auguriavo la morte ad ogni astante! ».

— « Che mi diciate! — esclama il signor Benedetto. — Sete proprio nata sotto il riflusso di un destino pelvelso! ». Consiglia la signora a non affaticarsi, a non parlar troppo, « l'essere così verbale vi poterebbe noce ».

Ma la signora Giulia ormai si è ristabilita « sta a cavallo — come dice il diverbio, e rimprincipia ad insorgere! ». « Ma per la circonferenza di tre mesi non ho avuto altra cibaria che una minestra longa e un cervelletto di testa. Adesso poi ho una anzianità nel mangiare che non mi diffamerei mai... adesso davero non moro d'inezia ».

Il signor Benedetto si rallegra e le consiglia... di « spasseggiare ».

E' subito assicurato: « ieri sera andiedi sulla piazza del Popolo a vedere li giochi d'orifizio; oggi sono stata a Colonna Tragliana a comprare un cappelletto tonno col selcio piangente bello che confetturato pe' mia nipote... ».

La signora Giulia domanda notizie della famiglia, Il signor Benedetto ha una figliuola che studia pittura... « saranno sei mesi che l'ho messa sott'oglio e viè bene assai ».

Si parla poi di politica. V'è una vertenza fra Grecia e Turchia. « Sta guerra la faranno oppuramente acciaccheranno la cosa? ».

— « C'è dissenteria tra li giornali — risponde il signor Benedetto. — Chi la vole cotta e chi la vole cruda, questo è certo che li greggi e li turchi sono diventati così protagoniati fra di loro che qualche catechismo deve accadere ».

Si parla della Russia, anzi del... re di Russia... « alleatico co li Greggi », delle origini della vertenza « ... per certa creta o per motivo d'interesse che il Granturco vorrebbe comandare sul... Frosfero...

Siamo ai convenevoli:

— Sora Giulia mia colle chiacchiere abbiamo fatto tardi ed io vi levo l'incommodo.

— Cosa dite incommodo, voi mi levate l'onore.

— Ci vedremo uno di questi giorni!

— Sì venite che vi aspetto.

— Ah vengo nun dubitate. Io sono parolaio; quando ho detta una cosa è quella . . . .

. . . .

E Roma rideva.

Le pagine ingiallite dell'Almanacco romano pel 1870 non mi dicono se ridessero il signor Benedetto e la signora Giulia, ma son certo che lo faranno — se avranno occasione di leggermi — i loro discendenti, che vorranno perdonarmi la innocente riesumazione del « *Sonnifero* ».

CECCARIUS

La leggenda della Croce e venerdì Santo

La visita del sepolcro a S. M. della Vittoria

Le cerimonie della Settimana Santa si svolgono, tra l'ammirazione dei fedeli e dei forestieri, nelle Basiliche romane, austere e solenni.

Come il Giovedì Santo nella liturgia e nel rito della Chiesa esprime il trionfo della eucarestia, nella commemorazione dell'ultima Cena, e così il Venerdì Santo esprime il trionfo della Croce.

La Leggenda della Croce

Sulla Croce v'è una bella leggenda che era cantata dai trovatori del XII secolo.

La leggenda racconta che Adamo era già vecchio di 430 anni, quando un giorno volgendo il pensiero ai grandi mali che il suo peccato avrebbe recato alla umanità si sentì stanco di vivere.

Chiamò allora il figliuolo Set e gli disse: Va all'Angelo che nel Paradiso terrestre è a guardia dell'albero del bene e del male, con una spada fiammeggiante e tagliente da ambo le parti.

Digli che ti dia l'unzione di misericordia promessami dal Signore. Set partì.

Quando l'angelo gli aperse la porta dell'Eden i suoi occhi videro cose maravigliose: e tra le altre un grande albero folto di rami, ma privo di corteccia e di foglie.

« Da questo albero che è l'albero del peccato di tuo padre e di tua madre — disse l'angelo a Set — verrà un giorno l'unzione di misericordia che tu mi chiedi per tuo padre. Ma questo giorno è lontano.

Eccoti intanto un granello del suo frutto. Prendilo. Lo metterai in bocca a tuo padre, quando sarà morto. Ne verrà fuori un albero che più tardi porterà il suo frutto. Ma quando lo porterà sarà la salute del mondo ».

Le parole dell'angelo furono profetiche. Adamo morì in capo a tre giorni, e un albero spuntò sulla sua tomba. Salomone un giorno ebbe bisogno, per ultimare la costruzione del suo tempio, di una trave di certe dimensioni. Ma non fu possibile trovarla in tutti i boschi del paese. Si pensò allora che solo l'albero senza frutti potesse fornirla. L'albero venne tagliato e se ne ricavò una trave. Questa fu misurata e trovata della lunghezza richiesta, e cioè di 31 cubiti. Ma quando fu messa a posto si vide che era lunga appena 30 cubiti. Gli operai si stizzirono e la gittarono sul torrente di Silve, perchè potesse servire di ponte ai viandanti. Ora avvenne che uno di questi viandanti fosse la regina di Saba. Al momento di metter piede sulla trave, la regina, con grande meraviglia del suo seguito, si rifiutò di passare con quel mezzo il torrente, e cadde in ginocchio. Essa aveva in quel momento veduto il Salvatore del mondo sospeso a quel legno. Ammessa alla presenza di Salomone, raccontò al re la sua visione. Il re non capì che una cosa sola, e cioè che la trave di Silve sarebbe stata uno strumento di distruzione dell'impero giudaico. Per allontanare il triste presagio, la fece togliere dal torrente e seppellire nelle viscere della terra. Nel luogo dove fu sepolta venne più tardi scavata la piscina di Betseda, che andò famosa per le sue virtù miracolose. Un giorno la trave fu vista affiorare alla superficie delle acque. Nello stesso istante passava di lì un uomo, il boia della regione. Cercava del legno, per farne una croce. Il giorno prima era stato arrestato un giovane profeta, accusato di bestemmia e condannato per questo ad essere crocefisso. Il boia pensò che quel legno galleggiante poteva fare al suo scopo. Tiratolo a sè, lo trasportò sulla vetta di un monte e se ne servì per rizzarvi una croce. Quel monte era il Gorgota.

In Vaticano

Pio XI questa mattina ha distribuito la Comunione ai Prelati della sua Corte. Ha celebrato la messa nell'aula concistoriale, assistito dai Cappellani e Chierici segreti.

Oltre i monsignori della Corte vi sono anche intervenuti altri sacerdoti e chierici italiani e stranieri.

Dopo la Messa, secondo la consuetudine, è stata servita la colezione nella sala dei Paramenti.

Il Sottosacrista del Palazzo Apostolico P. Ruelli, ha distribuito la Comunione in soddisfazione del Precetto Pasquale, agli addetti al Vaticano, nella Cappella Paolina ove ha celebrato la Messa.

I Sepolcri

Tutte le chiese di Roma hanno fatto a gara per preparare degnamente il Sepolcro ornando l'altare con ceri e con fiori artisticamente disposti.

Grande folla di popolo è accorsa a visitare i Sepolcri affluendo in particolar modo dove la consuetudine vuole che il simulacro assurga ad opera d'arte, formata da ciuffi di grano che per la prima volta vedono la luce, da fiori dalle delicatissime sfumature, da ceri che illuminano vividamente la scena.

I bimbi in particolar modo si sono soffermati lungamente dinnanzi agli altari inginocchiandosi e mormorando con le manine giunte le preghiere per Colui che morto per la redenzione degli uomini e che pur sarebbe risorto in un giorno di pace e di gioia.

Le chiese in cui i sepolcri maggiormente spiccano per ricchezza e per gusto sono: S. Pietro in Vaticano, S. Maria sopra Minerva, S. Maria Maggiore, il Sacro Cuore al Castro Pretorio, S. Silvestro in Capite, SS. XII Apostoli, S. Andrea della Valle, S. Andrea delle Fratte, Sacro Cuore al Circo Agonale, S. Maria della Vittoria, S. Susanna, S. Bernardo, S. Maria degli Angeli, Sacro Cuore in via Piave, S. Giuseppe in via Nomentana, S. Teresa, S. Eustachio, S. Maria in Aquiro, Sacro Cuore e San Gioacchino ai Prati, S. Pietro in Vincoli, S. Prassede, S. Martino ai Monti, S. Giovanni in Laterano, Chiesa d'Ognisanti, Chiesa del Gesù, S. Marco, Chiesa Nuova, S. Claudio, S. Antonino dei Portoghesi, S. Maria in Via, S. Lorenzo in Lucina, S. Maria del Popolo, S. Giuseppe al quartiere Trionfale.

La processione di penitenza a S. Croce

Domani, alle 17 avrà luogo la solenne processione di penitenza che si pratica nella Basilica di Santa Croce dall'aprile del 1965.

Al mattino il cardinale titolare della Basilica l'E.mo Bisleti celebrerà alle ore 10, la funzione solenne dell'adorazione della Croce e mostra poi dalla loggia interna al popolo genuflesso le diverse reliquie della Passione. Alle ore 17, i Padri Cistercensi, celebreranno l'Ufficio delle Tenebre.

La tradizionale processione di penitenza avrà luogo alle 17 e, quindi si procederà alla benedizione col Legno della Croce e coll'estensione delle Reliquie della Passione. A questa processione, che ha luogo per cura della Primaria Associazione della SS. Croce, intervengono ufficialmente la Giunta diocesana, le Associazioni e i Circoli cattolici, i gruppi parrocchiali.

Le funzioni nelle altre chiese

Nelle Basiliche Patriarcali e Capitoli. Ufficio de' Presantificati con rito Pontificale.

In S. Marco la mattina nel tempo dell'Adorazione della S. Croce si scopre e si espone all'altare maggiore l'antichissima Croce che si portava nelle Sacre Stazioni, nel mezzo della quale è una parte insigne del S. Legno della Croce di Gesù. Alle ore 16 all'altare dell'Addolorata si espone l'insigne reliquia di una parte del velo inzuppato nel Sangue ed Acqua che scaturirono dal Costato di Gesù mentre già morto pendeva dalla Croce; ai Ss. Celso e Giuliano la reliqua del Preziosissimo Sangue, e dopo l'uffizio delle Tenebre si dà con esso la benedizione.

In S. Marcello dopo la Messa dei Presantificati si fa la Processione col Legno della Croce, che poi resta esposta fino alla mattina del Sabato Santo. Così pure sta esposto il Santissimo miracoloso Crocifisso.

A S. Nicola in Carcere si espone la reliquia del Preziosissimo Sangue e ad un'ora di notte si fa solenne *Via Crucis* terminando colla benedizione della suddetta reliquia; a S. Lorenzo in Domaso dopo l'*Ave Maria* si fanno analoghe preghiere alla cappella del Ss. Crocifisso, il quale, si ritiene per tradizione, abbia parlato a S. Brigida, quindi si dà la benedizione col Legno della Croce.

Nelle chiese del Ss. Nome di Gesù, S. Lorenzo in Damaso, S. Nicola de' Prefetti, in Carcere, S. Maria in Trastevere, dei Monti e della Pace, S. Venanzio, S. Michele Arcangelo a' Corridori, S. Bernardo, S. Caterina de' Funari, S. Prudenziana, S. Andrea al Quirinale, al S. Cuore di Gesù al Castro Pretorio, alla Ss. Annunziata a' Pantani, alle Filippine, al Caravita, in S. Prassede, a S. Antonio in via Merulana, all'Immacolata in via Emanuele Filiberto e nella chiesa del Corpus Domini a via Nomentana si fanno le 3 ore d'Agonia.

Il Card. Penitenziere si reca in S. Pietro per ascoltare le confessioni.

A S. Maria in Campo Santo presso il Vaticano alle ore 15,30 *Via Crucis*, in tedesco, nel cimitero e predica.

A S. Salvatore in Lauro ed ai Crociferi, dopo l'*Ave Maria*, solenne *Via Crucis* con fervorini; a S. Salvatore in Onda presso il ponte Sisto a mezz'ora di notte devota funzione del Cristo morto.

Si fa la devozione della *Desolata* mezz'ora dopo l'*Ave Maria*, in S. Lucia de' Ginnasi, S. Maria sopra Minerva, S. Salvatore in Campo e San Tommaso in Parione; in S. Rocco ad un'ora di notte; a S. Pietro in Vincoli, a S. Marcello, a S. Maria in Monticelli e a S. Maria del Popolo all'*Ave Maria*.

Onorificenza

Su proposta della Presidenza del Consiglio Sua Maestà il Re ha insignito dell'Ordine di Cavaliere della Corona d'Italia il nostro amico Emanuele Kustermann valoroso cultore di scienza finanziarie. I nostri rallegramenti.

Echi del funerale della Signora Sarto

La relazione da noi ieri data sui funerali della compianta signora Anna Sarto va completata con qualche nome sfuggito nella fretta. Oltre al card. Merry del Val, nel coretto della chiesa di S. Spirito erano pure gli E.mi Cardinali Boggiano e Ranuzzi de' Bianchi.

Del Corpo diplomatico il Ministro di Baviera, il rappresentante dell'ambasciatore di Spagna, il segretario della Legazione di Nicaragua, e altri.

Della nobiltà oltre i già ieri nominati, il principe e la principessa Lancellotti, il marchese Honorati, il marchese Serlupi.

Del governatorato oltre il comm. D'Arbesio vice-governatore, era anche presente il vice governatore comm. Vaselli.

I sampietrini vollero a sè riserbato il pietoso incarico di portare a braccia il feretro dalla casa al carro e dal carro alla chiesa.

Va ampiamente lodato il servizio d'ordine pubblico diretto personalmente dal comm. Cesareo vice questore reggente il Commissariato di Borgo e dal tenente dei carabinieri signor Demetrio Panuso.

Innumerevoli le condoglianze e i telegrammi giunti da ogni parte alla famiglia Sarto e i nomi apposti nel registro.

Naturalmente, l'*Osservatore Romano*, con quella imparzialità che ormai tutti conoscono, non ha saputo che i funerali erano fatti a spese dello Stato.

E sì che non si trattava di politica.

A. Agresti commemorato alle Stanze del Libro

Mercoledì Fausto Salvatori inaugurando le nuove tornate delle Stanze del Libro dopo aver ringraziato con gentili parole la Signora Gasperri per l'ospitalità concessa all'Associazione nel sontuoso salone di palazzo Capizzucchi, commemorò con commossa parola il compianto ed amato Socio Antonio Agresti intessendo brevemente ed efficacemente l'elogio di lui scrittore, pensatore e patriota.

Fausto Salvatori parlò poi per oltre un'ora sul tema *L'ombra di Gesù a Gerusalemme*, rievocando con forma smagliante e suggestiva i ricordi d'un suo viaggio in Terra Santa.

La conferenza pervasa di profonda poesia, viva, interessante, soffusa di fede e ricca di colore avvinse l'uditorio elettissimo che alla fine scattò in una calda e commossa ovazione.

L'inaugurazione della nuova stazione radiofonica

Nel pomeriggio di ieri, ai Parioli, è stata inaugurata, con vera solennità, la nuova stazione radiofonica di grande potenza della U. R. I. Con questo impianto, Roma si è messa alla pari con le metropoli europee ed americane, ove la radiotelefonia — meraviglioso mezzo di diffusione del pensiero — ha infiniti appassionati cultori.

Alla cerimonia, sono intervenute altissime personalità: erano presenti S. E. il Governatore di Roma, S. E. Carusi in rappresentanza del ministro Ciano, il Comandante Pession, l'on. Benni, l'on. Olivetti, il rettore Miglioranzi, il marchese d'Ancora, l'ammiraglio Orsini, il comm. Franchetti, S. E. Ghersi, l'ing. Orsi, l'ing. Salvadori, il conte Blumenstihl, il comm. Scazzi, l'ing. Esposito, il prof. Savoia, l'ing. Pellegrino, ecc.

L'Unione Radiofonica Italiana era rappresentata dal Presidente gr. uff. ing. Enrico Marchesi, dal vice-presidente marchese Luigi Solari, dal comm. Protto, presidente del Consiglio d'Amministrazione dai consiglieri ing. Aimone ing. Osiatinsky e cav. Pardo, dagli ingegneri Chiodelli, Franchetti, Mantovani e dal comm. Senigaglia, gerente la Stazione di Roma.

Prese per primo la parola il Presidente ing. Marchesi, che ringraziò gli intervenuti e comunicò le adesioni calorose di S. E. Federzoni, degli onorevoli Belluzzo, Teruzzi, Cavallero, Demichelis e di altri insigni uomini politici. Egli manifestò il suo compiacimento per l'interesse dimostrato da tante elevate personalità, che ha valso a sia considerata una delle più preziose conquiste della scienza e della civiltà. Ricordò che il merito di un regolare servizio di radiodiffusione qual'è quello oggi esistente in Italia va riconosciuto al Capo del Governo ed in particolare all'on. Ciano ed al suo valoroso collaboratore comandante Pession, concludendo col compiacersi che le proprie parole fossero trasmesse al mondo intero mediante un mirabile complesso di congegni derivanti dal genio di un grande italiano: Guglielmo Marconi.

Quindi S. E. l'on. Carusi ha detto che il Governo segue con occhio vigile e con interesse assiduo i progressi della radiofonia in Italia e vuole che il nostro paese non sia secondo ad alcun altro in questo campo. Il Governo si rende conto delle difficoltà di vario genere che conviene superare per giungere ai massimi risultati ed è lieto che, con l'impianto della nuova stazione romana di grande potenza, si sia fatto un passo decisivo verso il raggiungimento della nobile mèta.

Il marchese Luigi Solari ringraziò per il saluto e l'omaggio reso a Guglielmo Marconi, ricordando l'interesse del genialissimo scienziato italiano quando si trattò di impiantare in Italia la prima stazione di radio-diffusione. Egli richiamò l'attenzione sul programma che la U. R. I. va svolgendo, allo scopo di diffondere a grande distanza, non solo musica orchestrale e vocale, ma discorsi e conferenze, contribuendo all'elevamento della cultura e svolgendo un'opera educativa di alto valore. Egli descrisse le particolarità tecniche dell'impianto nuovissimo, esprimendo il voto che ora la voce della Patria possa giungere più chiara e precisa agli italiani sparsi in tutto il mondo.

Il Governatore senatore Cremonesi espresse la propria soddisfazione, poichè Roma in virtù della meravigliosa invenzione e dell'impianto della nuova potente stazione potrà far sentire in nuova forma la poderosa voce oltre le frontiere della Patria.

Furono quindi visitati ed esaminati i nuovi impianti, che destarono interesse ed ammirazione. Agli intervenuti fu offerto un rinfresco sontuoso.

In serata si è avuta poi una bellissima manifestazione d'arte, a complemento della cerimonia inaugurale. E' stato eseguito, dall'orchestra della U. R. I. e da una schiera di valorosi cantanti sotto la direzione del maestro Santarelli, il *Falstaff* di Verdi. In uno degli intervalli, l'on. Giacomo Acerbo, vice-presidente della Camera e Accademico di S. Cecilia, ha pronunziato un dotto, elegante e appassionato discorso sul tema *La gloria musicale dell'anima italiana*. Inoltre il poeta romanesco Augusto Iandolo ha declamato alcune delle sue più gustose poesie.

La storia di uno strano suicidio e la realtà di un ferimento

Non è davvero frequente il caso di un suicidio effettuato da un uomo, in presenza di un altra persona, sia pur questa un amico. Tanto meno è frequente il caso che l'amico presente riceva per conto suo, una pallottola che l'amico suicida aveva riservata a se stesso.

E' così poco frequente — e inverosimile — questo casetto, che, pur narrando del fattaccio che segue la versione ufficiale, formuliamo su questa le più ampie riserve, per modo da attribuire alla strana vicenda una versione certamente più probabile.

Ecco qui, secondo la versione ufficiale:

Ieri sera, verso le 23, dai carabinieri Vincenzo Anastasi e Cesare Libi venivano accompagnati al Policlinico due individui: Francesco Amidei di Roberto, di anni 20 abitante in via Bergamo 22 — e Giovanni Albanesi di Luigi, di anni 22 abitante in via Corsica, 7, *chauffeur*.

I due giovinotti, concordemente, narrarono come poco prima, verso le 11,30, in via Palestro, all'angolo di via Bezzecca, l'Amidei, « perchè stanco di vivere », si fosse esploso tre colpi di rivoltella, uno dei quali però andava a raggiungere l'Albanesi — che trovavasi coll'Amidei — ferendolo al braccio sinistro.

Se gli agenti di servizio al Policlinico abbiano o no accolta per buona questa versione, ciò non ci riguarda. Certo è che essi l'hanno registrata e l'hanno riferita, malgrado la sua palmare inverosimiglianza.

I sanitari del Policlinico, visitati e curati i due feriti, hanno riscontrato all'Amidei una ferita di arma da fuoco di piccolo calibro con foro di entrata nel secondo spazio intercostale sinistro e con foro di uscita sull'ascellare posteriore e con probabile frattura della seconda costola e con complicazione di emotisi; — all'Albanesi una ferita trasfossa di arma da fuoco, con foro di entrata al terzo superiore dell'avambraccio sinistro. Ambedue sono stati trattenuti in osservazione.

Nella precisione delle conseguenze però non si riscontra uguale precisione nelle cause; in quanto che negli ambienti della Questura pare si sia accreditata la più probabile versione di un ferimento. In conseguenza di un litigio? di una disgrazia accidentale? Il silenzio dei protagonisti impedisce, per ora, di chiarire questo dubbio. La solita omertà getta un velo sull'incidente: ma la solerzia degli agenti del Commissariato del Viminale si affatica a far luce — e, probabilmente, ci riuscirà.

Ladri di pellicce arrestati

Armando Nisti di Luigi di 28 anni, romano, abitante in via Cassia 45, non è proprio uomo fortunato. Passava infatti verso le venti di ieri sera per via Frattina, era elegantemente vestito, portava il cappotto sulle spalle, camminando con molta disinvoltura.

Si trovava a passare per la stessa via il bravo capo della squadra del buon costume cav. Errico che era accompagnato dal brigadiere La Maestra, che notò la spigliatezza del sullodato Nisti e ne rimase colpito, specialmente quando s'accorse che sotto il paletot era gelosamente custodito un involto.

Il cav. Errico che possiede delle qualità investigative di primissimo ordine, fiutò male in proposito e quando fu vicino al Nisti lo fermò, interrogandolo.

Dalle risposte il cav. Errico, comprese che nell'involto si custodivano oggetti di provenienza furtiva ed il Nisti fu senz'altro accompagnato alla Questura Centrale.

Continuando così le indagini il capo della squadra del buon costume, accertava che nell'involto si trovava una pelliccia di un valore di tremila lire, che era stata rubata in danno della ditta G. Gilardini.

Si venne così anche a sapere, che il furto della pelliccia era stato compiuto con la complicità dei fratelli Cambri Arturo ed Umberto, abitanti in via Otranto 31, operai presso la ditta Gilardini, i quali nella nottata vennero arrestati dal maresciallo Di Stefano e dai brigadieri La Maestra, Fiorito, Gallo, Edigilieri e Felice.

Tanto i fratelli Cambri, quanto l'elegante Nisti sono stati inviati alle carceri, mentre continuano da parte del bravo Errico, le indagini, poichè sembra che i tre siano anche responsabili della sottrazione di altri oggetti di pelliccia in danno della ditta stessa, per un importo di oltre diecimila lire.

Un avvocato si rivolge alla onestà di un ladro

In un momento di distrazione, o di eccessiva fiducia, l'avvocato Renato Alegiani, che abita in via Monte Brianzo 22 piano 3.o, e che ha lo studio con porta sulle scale, adiacente alla abitazione, uscendo dallo studio stesso, ne lasciò la porta momentaneamente socchiusa.

I ladri che vigilano, e ai quali nulla sfugge, profittarono della momentanea assenza dell'avvocato e s'introdussero nello studio.

Il bottino non fu rilevante per i ladri, in quanto che, di prezioso, l'avvocato rientrando, trovò che avevano rubato solamente una camicia con gemelli d'oro. Ma l'avvocato deplora altresì la scomparsa dal suo tavolo di una cartella, in cui era contenuto l'incartamento di un processo affidato alle cure del suo patrocinio.

Su questa emergenza, l'avvocato si rivolge alla onestà (?) del ladro, perchè, ritenuti magari i gemelli e la camicia, gli faccia ricuperare l'incarto processuale, che non ha nè valore nè importanza per lui.

Tumulto in Piazza San Silvestro

Questa mattina molta gente agglomeravasi in piazza San Silvestro, dove fanno sosta i tramvai. Dal centro della folla partivano degli accenti angosciosi che ripetevano: non lo dico, non lo dico!... Ai quali rispondevano voci irate e minacciose: Dillo, dillo, o ti faremo la pelle! I carabinieri e i metropolitani accorsi si sono aperto a gran fatica il passo tra la folla e hanno scoperto un povero ragazzo che si dibatteva in mezzo ad alcuni energumeni.

Egli si è qualificato per un venditore di giornali e ha dichiarato che essendosi lasciata sfuggire con un suo piccolo collega la frase: Vedrai domani che cosa pubblicherà il *Travaso delle Idee*, era stato circondato da un nugolo di curiosi che a tutti i costi pretendevano che egli rivelasse il segreto.

Il ragazzo è stato rimandato per i fatti suoi e la folla dispersa da alcune cariche ad arma bianca.

Fondazione "Ernesta Besso"

Venerdì 2 aprile alle ore 18 avrà luogo un concerto di musica sacra, eseguito dalle signorine Alba Anzellotti (soprano) e Clara Fioravanti Cinci (mezzo soprano). Al piano la signorina Nora Ruspanti.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Secondo elenco

F

Fontana Sebastiano, ufficiale postale, Via Principe Umberto 163 — *Fontemaggi Riccardo*, impiegato Un. Ital. Riass., Viale Liegi 5 — *Foracchioni Umberto*, impiegato FF. SS., Via Milazzo 20 — *Forges Davanzati Enrico*, avvocato, Via Nomentana 259 — *Forges Davanzati Giuliano*, studente, Via Nomentana 259 — *Formichi Gino*, gerente Molini Biondi, Via Baccio Baldini 6 — *Fornaso Michelangelo*, impiegato statale, Via Rubicone 16 — *Fornaciari Francesco*, bracciante, Via della Travicella — *Fornaciari Piero*, studente universitario, Via Ruggero Bonghi 23 — *Fornari Francesco*, manovratore FF. SS., Via Volsci 92 — *Fornari Giacobbe*, negoziante, Via del Portico d'Ottavia 7 — *Forte Bruno*, negoziante, Via G. Venezian 17 — *Forte Raffaele*, studente universitario, Via Priorato 40 — *Fortebracci Onofrio*, postelegrafonico, Via S. Angelo in Pescheria 1 — *Forti Cesare*, chauffeur, Via Scarpetta 5 — *Fortuna Domenico*, bracciante, Via Volsci 56 — *Fortuna Luigi*, architetto, Via Germanico 216 — *Fortunato Antonio*, impiegato FF. SS., Via Luigi Vanvitelli 6 — *Fortunio Emilio*, 1. segr. del Tesoro, Via Aldo Manuzio 68 — *Fosco Renato*, ferroviere, Via Varese 58 — *Fosi Alfredo*, impiegato statale, Via Cernaia 37 — *Fournier Luigi*, dott. scienze economiche, Viale Liegi 7 — *Fradotti Pietro*, cuoco, Via dei Fuvenzi 7 — *Francavilla Romolo*, 1. uff. amm. Dazio e Consumo, Via Montebello 4 — *Francescato Paolo*, rappresentante di commercio, Piazza Adriana 31 — *Franceschetti Giovanni*, agricoltore, Corso Vittorio Emanuele 284 — *Franceschi Parra conte Giuseppe*, affarista, Piazza Esquilino 38 — *Franchi Alessandro*, capo operaio R. E., Via Montebello 27 — *Francesconi Riccardo*, cassiere capo ufficio Banca d'Italia, Via Pianellari 20 — *Franci Giovanni*, studente, Palazzo Reale — *Franci Guido*, impiegato, Palazzo Reale — *Franci Michele*, studente, Palazzo Reale — *Francia Clemente*, impiegato statale, Via Lungara 97 — *Francia Vittorio*, impiegato, Via Agostino Depretis 99 — *Franciosi Cesare*, impiegato Ferrovie Stato, Via Prenestina 80 — *Francisci Giulio*, vaggiatore di commercio, Via Banchi Vecchi 44 — *Franciolini Armando*, abbacchiaro, Via Sora 24 — *Fransoni Francesco*, dottore scienze sociali, Via Tevere 16 — *Franza Edoardo Antonio*, avvocato, Via Carlo Linneo 15 — *Frasca Carlo*, impiegato statale, Via Nizza 53 — *Frascarelli Alcide*, vigile urbano, Via Metauro 19 — [illegible]

G

Gabardo Attilio, pensionato, Viale Regina Margherita 136 — [illegible]

[illegible] *roni Ruggero*, rag. farmacista, Via Zanardelli 36 — *Garruccio Carlo*, impiegato postelegrafonico, Vicolo Leutari 17 — *Garuti Alessandro*, segretario principale FF. SS., Via Adda 7 — *Garzoni Provenzani Gaetano*, editore libraio, Piazza in Lucina 37 — *Gasdia Vincenzo Edoardo*, funzionario Min. Interno, Via Statilia 7 — *Gasperini Gino*, impiegato privato, Piazza Esquilino 39 — *Gasperini Ruggero*, perito agrimensore, Via Venti Settembre 14 Bracciano — *Gasperini Amedeo*, magazziniere foraggi boari, Via Vanvitelli 26 — *Gasperini Armando*, magazziniere foraggi al Mattatoio, Via Galileo Ferraris 9 — *Gasperini Custode*, impiegato privato, Via 24 Maggio 43 — *Gasperini Filippo*, commesso magazzini foraggi, Via Ginori 45 — *Gasperini Gino*, consigliere di Stato, Via Venti Settembre 26 — *Gatti Attilio*, medico chirurgo, Via Cassiodoro 19 — *Gatti Corradino*, ingegnere, Via Adige 29 — *Gatti Renato*, impiegato Min. Finanze, Viale Regina Margherita 104 — *Gatti Ugo*, giornalista, Via della Croce 2 — *Gatto Antonio*, capo stazione Roma Ostiense — *Gaudenzi Renato*, segretario Min. Finanze, Via Ancona 29 — *Gayda Virginio*, direttore «Messaggero», Via Nazionale 88 — *Gazzellone Angelo*, operaio Amm. Ospedali, Via Aurelia 80 — *Gazzetti Goffredo*, segretario princ. FF. SS., Viale Regina Margherita — *Gazzilli Francesco Giovanni*, studente universitario, Via Cimarosa 1 — *Gazzilli Italo*, studente universitario, Via Cimarosa 1 — *Gazzo Emilio*, ufficiale R. Esercito, Via SS. Quattro 35 — *Geloso Bonaventura*, ragioniere, Piazza Dante 2 — *Gemma Angelo*, oste, Via Lago Torrione 5 — *Gemma Ugo*, impiegato Min. LL. PP., Via Luigi Boccherini 1 — [illegible]

Un lembo di Gagliardetto fascista sventolerà sulle terre polari

Stamane una rappresentanza del Fascio di Grotte di Castro accompagnata dal colonnello Di Ruzzo si è recata all'aeroscalo di Ciampino per un rito semplice e che pur ha profondo e grande significato spirituale.

I fascisti di Grotte di Castro hanno recato al colonnello Nobile, al valoroso che insieme ad Amundsen si appresta alla conquista del Polo, un brano del loro Gagliardetto, una piccola striscia di stoffa nera, affinchè essa sia posta a simbolo di conquista e di fede sulle nevi eterne, sui ghiacci che mai il sole discioglie.

Il segretario del Fascio ha pronunciato un breve discorso poichè vana è la parola per gli uomini d'azione e di opere: poche parole egli ha detto ma in esse ha fiammeggiato tutta la sua passione, la certezza che l'eroica impresa abbia il successo che merita per la gloria dell'Italia imperiale e dei suoi figli.

L'ing. Nobile ha risposto ai fascisti. Egli ha detto che è un onore per lui assumere un simile incarico. «Farò tutto il possibile per adempierlo. Il vostro gagliardetto, se Iddio mi assisterà, sarà lasciato cadere sulla terra che prenderà il nome da Mussolini. Viva l'Italia.».

Se Iddio assisterà gli uomini il brano di stoffa che è un po' dell'anima dei fascisti di Grotte di Castro, sventolerà sulla terra polare, sulla meta che tanti hanno invano perseguito pur col sacrificio della loro vita.

Al colonnello Nobile è stata poi offerta una pergamena che ricorda il rito compiuto e che reca le firme dell'Ispettore di Zona prof. Marino Lazzari e del Direttorio di Grotte di Castro.

Il fontanone di Ponte Sisto fa toletta

Il Governatorato da qualche giorno ha ordinato importanti lavori attorno alla caratteristica fontana di Ponte Sisto che aveva proprio bisogno di essere rinnovata a nuovo. Si creeranno dei giardinetti e sarà sistemata opportunamente la piazzetta su cui sbocca Ponte Sisto.

L'assegnazione delle nuove Case Popolari

Con il giorno 8 aprile verrà aperto al pubblico un nuovo ufficio dell'Istituto delle Case Popolari, in Piazza Navona n. 2 (Palazzo Braschi). [illegible]

Requisiti generali per l'assegnazione degli alloggi

[illegible]

Modulo di presentazione

[illegible]

1. che si deve indicare il Gruppo per il quale si richiede l'alloggio e si consente solo in via subordinata;

2. che si respinge la domanda (e si incamera il deposito di garanzia di cui appresso), se le dichiarazioni rese risultino non rispondenti a verità;

3. che il modulo di prenotazione va completato con la dichiarazione dell'Autorità Comunale circa lo stato anagrafico del richiedente e dei famigliari con esso conviventi e va corredato dei relativi certificati penali, di data non anteriore a tre mesi. Per gli impiegati statali, il certificato penale può essere sostituito da dichiarazione della superiore autorità gerarchica attestante la qualifica di impiegato statale.

Saranno senz'altro respinti i moduli recapitati per posta, o incompleti, o presentati per interposta persona.

Deposito di garanzia

All'atto della presentazione del modulo, l'interessato *deve* eseguire il versamento *in contanti* di un deposito di garanzia, prestabilito in ragione di L. 100 (cento) per ogni vano (compresa la cucina) dell'alloggio richiesto.

Detto deposito viene effettuato a garanzia della verità delle dichiarazioni rese circa il possesso dei requisiti individuali e famigliari prescritti per la ammissione nonchè a garanzia della piena ed integrale accettazione, da parte dell'interessato, delle norme tutte qui riportate.

Eppertanto, il deposito stesso — a termini del relativo obbligo assunto dall'aspirante nel modulo di prenotazione — verrà *ipso jure* (e senza possibilità di obbiezione od eccezione alcuna) *incamerato* dall'Amministrazione, contemporaneamente alla *reiezione* della domanda.

Presentato il modulo completo ed eseguito il versamento del deposito di garanzia, l'interessato ritirerà *subito* una *ricevuta* che dovrà *accuratamente* conservare.

Domande che hanno la precedenza

Nel procedere all'assegnazione degli alloggi l'Amministrazione dell'Istituto delle Case Popolari darà la precedenza assoluta alle domande ammesse e classificate nella 1. categoria.

Entro la detta 1. categoria, l'assegnazione sarà ripartita con preferenza:

a) a coloro che abbiano già presentato all'Istituto entro il 1924 una regolare domanda per l'assegnazione di un alloggio in fitto;

b) ai minorati di guerra ed alle madri e vedove di caduti;

c) ai decorati al valor militare;

d) agli ex combattenti.

Gli alloggi rimasti, dopo soddisfatte tutte le domande di 1. categoria, verranno assegnati a domande classificate nelle altre due categorie, effettuandosi la prescelta delle domande medesime a criterio esclusivo ed insindacabile dell'Amministrazione.

Questa terrà conto, ad ogni modo, nella prescelta, del numero di domande classificate nella 2. e nella 3. categoria e dei criteri di preferenza soprastabiliti per la 1. categoria.

Non è ammessa alcuna scelta dell'alloggio. La designazione specifica dell'alloggio assegnato sarà fatta ad esclusivo insindacabile criterio dell'Amministrazione.

NEI SINDACATI FASCISTI

Sindacato Fascista Ragionieri Professionisti di Roma. — L'avv. comm. De Bernardis, Segretario generale della Corporazione laziale delle Professioni Intellettuali, a seguito del provvedimento, già comunicato e pel quale egli assunse le funzioni del Segretario e del Direttorio del Sindacato stesso, avverte gli interessati, ragionieri liberi professionisti, che le domande di adesione al Sindacato medesimo debbono essere inviate direttamente a lui (via degli Scipioni 220) ed alla Presidenza del Collegio dei Ragionieri di Roma e Provincia, che curerà trasmettergliele per il singolo particolare esame di ciascuna.

Comunica infine che entro l'aprile prossimo sarà convocata l'assemblea degli iscritti per la nomina del nuovo Direttorio e per quella del Segretario provinciale del Sindacato stesso.

Pesci d'aprile

Les dieux s'en vont e cogli Dei sono emigrate le usanze che abbellirono gaudiosamente la vita di altro tempo.

I giornali si compiacquero già di ammannire pesci più o meno gustosi — e il pubblico abboccò e se ne rallegrò. Annunziarono — come il Fanfulla *dopo il 18 marzo 1876, in occasione dell'avvento della Sinistra al potere — rivolgimenti di partito, defezioni di giornali, conversioni improvvise di uomini politici dall'uno all'altro* credo. *E il pubblico si rise.*

In scala minore, più volte, furono annunziati spettacoli pubblici inesistenti o funerali di marca. Chi abboccò rise verde; ma il pubblico grosso se ne compiacque e ne fece tema di giocondità.

A Firenze — è Yorick che lo ricorda — si fece muovere tutta la città per assistere ad una fantastica cremazione di un principe indiano, in fondo alle Cascine, ove tuttora si vede il busto del popolarissimo esotico, che morì beneficando la città dei fiori.

C'erano meno pensieri, meno preoccupazioni, allora e... la gente desiderava divertirsi, brontolando, ma senza chiedere di più di un onesto spasso.

Oggi, le cose vanno un po' diversamente. La guerra, che ha messo tante cose a posto, ha sollevato la serietà del pensiero per la vita. La stessa ricostruzione — cui, con tanta energia, si è accinto il Governo fascista — offre motivi a riflessioni gravi, che distruggono le teste umane da molte amenità.

Così, la cronaca dei pesci d'aprile odierna si concentra in poche allegre canzonature, a tutto profitto di poche persone più o meno spensierate o desiderose comunque di distrarsi alle spalle degli ingenui.

La specialità che s'è notata, a preferenza di altre, è stato lo scherzo (?) delle case. Si sono letti annunzi di abitazioni più o meno centrali, da affittarsi a buoni patti; e il round pietoso dei gabbati ha risposto alla discutibile piacevolezza. Si sono inventate corse ed esercizi sportivi, alle spese degli aficionados *dei vari sports. La direttrice di una scuola è stata invitata a fare oggi, a scuola chiusa, alcune iscrizioni... Sono state distribuite anche alquante decorazioni effimere.*

Niente di male. Se qualche spensierato ha avuto l'idea di combattere, almeno per un momento.

... la noia,
tetra visitatrice e non chiamata,

sarà sempre benemerito, provocando, come Sterne scrisse, «un sorriso, che possa aggiungere un filo alla trama brevissima della vita». *Ai creduli gabbati, consigliamo la madela ovvia: pagare da bere a coloro che li trassero nella innocua rete.*

MONDO ROMANO

Un pranzo

Le LL. EE. Dott. V. Mastny, Ministro di Cecoslovacchia, e Signora, hanno offerto un pranzo, al quale presero parte: LL. EE. M. e Mme. Egger Moellewald, LL. EE. M. e Mme. Thesleff, M. e Mme. Munos, Mr. e Mrs. Wurts, M. Milanovitch, Col. e Mme. Scheletti, M. Cermak, Mr. Mac Clure, Mme. Justova.

Luciano Folgore all'Istituto "Cesare Battisti,,

Nel pomeriggio di domenica Luciano Folgore ha voluto con squisita bontà offrire agli infermi in cura nell'istituto climatico della Croce Rossa «Cesare Battisti» una lieta ora di svago recitando per loro i suoi brissi epigrammi e le sue parodie esilarantissime.

Negli intermezzi la signorina Giuseppina Gissio accompagnata al piano dalla signora Pia Almansi, ha cantato alcune deliziose canzoni napoletane.

Alla fine del trattenimento gli infermi hanno improvvisato al fine dicitore ed alle gentili musiciste una entusiastica dimostrazione di ringraziamento.

La subitanea morte di un giovane avvocato

L'avv. Enzo Vaccari, nativo di Parma, stimatissimo impiegato della sede romana della Banca Commerciale, l'altro ieri, verso le 17,30, si sentì colto per istrada da un improvviso malessere. Entrato in una farmacia di Via in Arcione, il suo stato si aggravava rapidamente in modo tale che fu subito provveduto al suo trasporto all'Ospedale di Santo Spirito. Qui all'avv. Vaccari vennero prodigate tutte le cure possibili, ma, ciononostante, egli cessava di vivere alle ore ventuno.

Il giovane e intelligentissimo avvocato non aveva che trentotto anni e lascia nel più inconsolabile dolore, oltre ai genitori ed ai fratelli, la moglie e due teneri figliuoli. A questi angosciati congiunti del Vaccari, e segnatamente al padre suo prof. Riccardo, latinista eminentissimo ed insegnante tra i più valorosi e coscienziosi, e al dott. Walter, ottimo ed apprezzato collega in giornalismo, mandiamo le nostre condoglianze più vive, profonde e sincere.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il dramma di S. Paolo

Terminato l'esame dei testi nell'importante processo contro Mario Francia si è venuti alle richieste delle parti.

Il Proc. Gen. dichiara che sosterrà l'accusa, i difensori negano la premeditazione e sosteranno per l'omicidio la semi infermità di mente e la preterintenzione per il mancato omicidio la semi infermità di mente, lesione e provocazione grave.

Nell'udienza pomeridiana ha preso la parola il giovane e valoroso avv. Pietro Lancia di P. C. L'oratore dopo un felice esordio, si addentra nelle cause che diedero origine al fatto cause che ritiene sproporzionate alla determinazione del Francia di voler uccidere colei che amava. Chiede quindi un verdetto di piena condanna perchè nessuna scusante può essere ammessa per l'uomo che agì in perfetto stato di mente.

Dopo la requisitoria del Procuratore ha parlato il primo oratore della difesa l'avv. Ozzo il quale sostiene la no responsabilità dell'imputato il quale agì accecato dalla passione per colei che voleva far sua e che lo rifiutava bruscamente.

I fatti di Vicovaro in Corte d'Assise

Ieri mattina alla Corte Straordinaria di Assise, presieduta dal comm. Bartoli, si è iniziato il processo contro Leone Gnoli, detenuto, Pernier Antonio e figli Francesco, Augusto ed Emilio, Trezzini Gervasio, Borrelli Francesco, Peruzzi Domenico a piede libero.

I sopracitati sono imputati per avere, in correità, il 17 febbraio 1924 in Vicovaro, preso parte ad una rissa terminata a revolverate ed a pugnalate e con la morte di Achille Peruzzi.

Le cause che diedero origine al fatto, secondo l'accusa, si riflettono a ragioni politiche e la causa si presenta molto interessante ed occuperà parecchie udienze giacchè i testi di accusa e di difesa sono oltre cento.

Dopo la costituzione della Giuria e la spiegazione del fatto da parte del presidente, il dibattimento è stato rinviato a domani mattina alle 9.30 per l'interrogatorio degli imputati.

GLI SPETTACOLI

Ruggeri a Parigi

PARIGI, 25.

Ieri al Teatro della Maddalena ha avuto luogo un ricevimento in occasione dell'arrivo dell'attore Ruggero Ruggeri. Vi assisteva anche l'Ambasciatore d'Italia.

All'attore italiano sono stati offerti mazzi di fiori e Andrea Brulé gli ha porto il saluto. Ruggero Ruggeri ha risposto ringraziando.

L'attrice Simone dedica a Ruggero Ruggeri un lungo articolo sul *Figaro*, articolo che è anche un vibrante omaggio reso all'arte drammatica italiana.

Dopo aver tracciato la carriera artistica di Ruggeri, la Signora scrive fra l'altro: *Ci sembra che se si dovesse in qualche modo definire Ruggeri, gli conferiremmo lo stesso titolo che spettava a Lucien Guitry, quello di grande attore intellettuale.*

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Questa sera, ripresa a prezzi popolarissimi dell'*Andrea Chénier* con una nuova protagonista, la signorina Raffaella Alberti, della quale si parla con grandissimo favore. Ella avrà per compagni due valenti artisti: il tenore Merli e il baritono Molinari.

Domani riposo e sabato terza della *Kovancina* di Mussorgski il cui successo, grazie alla bellezza della musica e allo splendore dell'esecuzione, si va sempre più intensificando. Domenica, rappresentazione diurna della *Gioconda*.

S. Francesco e Roi David all'*Augusteo*

Nel concerto di ieri sera il *S. Francesco* di Malipiero ha ottenuto un successo ancora più caloroso della prima volta e l'autore fu evocato con grandi acclamazioni insieme con gli interpreti.

Grande successo ottenne anche il *Roi David* di Honneger.

Il maestro Molinari e gli esecutori tutti furono applauditissimi.

Il concerto che ha suscitato tanto interesse ed entusiasmo si replicherà domenica nel pomeriggio.

Il Teatro dei Fanciulli

Al Teatro dei Fanciulli in Via S. Stefano del Cacco 16 avrà luogo la 21.a replica di «Cappuccetto rosso». Questa sera 3 spettacoli alle ore 16, 17, 18.

Sabato la Fiaba verrà preceduta da un gaio lavoretto di attualità «La chioccia della nonna» alla chiusa del quale verranno distribuiti ai bimbi che interverranno un uovo di cioccolato.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

Al "Corso Cinema,,: SOGNO DI UN VALZER

della celebre operetta di Oscar Strauss ha suscitato il più grande entusiasmo per la bella messa in scena, per la valentia degli artisti, fra cui Willy Frisch che porta con la massima naturalezza la sua parte, Mady Christians nella principessa provinciale, Xenia Desni la tanto graziosa e carina dama Viennese.

Tutta la film corre spigliata, leggera con un insieme elegantissimo e del massimo buon gusto. Ben armonizzata l'orchestra, i corri, infine un programma dei migliori del genere. Folla semplicemente imponente. Nella galleria la più nota mondanità romana e forestiera.

Spettacoli del 1° Aprile 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI

GIOVEDI' 1. — Ore 21: La nuovissima commedia in 3 atti di Ludwig Biro. Addio della Compagnia:

L'ULTIMO BACIO

VENERDI' 2 — Riposo.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

GIOVEDI' 1. — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolarissimi, concordati col Governatorato di Roma:

ANDREA CHENIER

VENERDI' 2 — Riposo.

SABATO 3 — Ore 21 (27. abb.) KOVANCINA. Grandissimo successo.

DOMENICA 4 — Ore 17 Unica recita, ultima definitiva rappresentazione a prezzi popolari di: LA GIOCONDA

(Telefono automatico 41827)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

GIOVEDI' 1 — A prezzi popolarissimi: Ore 17,15 e 21,30 MARIO e MARIA

TEATRO QUIRINO
COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA

GIOVEDI' 1 — Ore 21. Ultima rappresentazione della Compagnia Bertini-Gioana con:

L'usignolo madrileno

ELISEO — Compagnia Operette Marassa-Eller — Ore 21: *Katia la ballerina.*

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *A cammerera nova.*

VALLE — Compagnia del Teatro d'Arte diretta da L. Pirandello — Ore 21: *Il vulcano.*

SALONE MARGHERITA — Comp. Riviste Les Bluette — Ore 21: *Adamo ed Eva.* Superrivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Distruzione.*
COLA DI RIENZO — *Gli ultimi giorni di Pompei.*
CORSO — *Sogno d'una valtser.*
IMPERIALE — *Il re del Tabarin.*
MASSIMO — *Madame Duberry.*
MODERNISSIMO — *Il cavaliere di Lagardère.*
MODERNO — *Le 7 probabilità.*
OLIMPIA — *Gli ultimi giorni di Pompei.*
ORFEO — *La vendetta del bandolero.*
PALESTRINA — *Christus.*
QUATTRO FONTANE — *Il fiore nel fango.*
SUPERCINEMA — *I ladri in Paradiso.*
VOLTURNO — *La potenza della virtù.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di venerdì 2 aprile.

Dalle 13 alle 14 e dalle 19.30 alle 20,30 eventuali comunicazioni governative.

14-15: Orchestrina dell'Albergo Palazzo. — 17: Notizie Stefani. — 17.15: Letture per i bambini.

20,30-23: 1. Notizie Stefani. — 2. Cambi. — 3. Bollettino Meteorologico. — 4. Speciale concerto di Musica religiosa, orchestra della U. R. I., diretta dal maestro R. Santarelli: a) Sinigaglia: All'Altare, adagio religioso, orchestra; b) Franck: Panis angelicus, orchestra; c) Mercadante: Qual giglio candido (dalle Sette Parole di N. S. Gesù Cristo), tenore Fernando Bertini; d) Ignoto francese (Sec. XV): 1) La Passion; 2) Les derniers cr ieds Jésus sur la Croix, contralto Lavinia Mugnaini; e) Wagner: Parsifal: 1) Preludio; 2) La Processione del Graal, orchestra; — 5. «I riti della Settimana Santa nel Medio Evo», 12.a conferenza del ciclo «Curiosità storiche» tenuta dal professore Filippo Tambroni. — 6. Verdi: Ingemisco (dalla Messa); Perosi: Fac ut portem dallo «Sabat Mater», tenore Fernando Bertini. — 7. Ignoto tedesco (sec. XVII) Magdalena plorans ad Sepulcrum Christi; Bach: La Passione secondo S. Matteo, aria del Golgota; Haendel: Preghiera, contralto Lavinia Mugnaini. — 8. Wagner: Parsifal: 1) Incantesimo del Venerdì Santo; 2) Finale; Beethoven: Inno a Dio, orchestra. — 9. Segnale orario. — 10. Ultime notizie Stefani.

L'Assemblea generale degli Azionisti della Banca d'Italia
tenuta in Roma il 31 Marzo 1926

Speciale importanza ha rivestito la trentaduesima adunanza generale degli azionisti della Banca d'Italia, tenutasi in Roma sotto la presidenza del gr. uff. Nicola Pavoncelli.

Erano presenti, o rappresentati, N. 395 azionisti, rappresentanti N. 125.163 azioni, e fra di essi si notavano i più insigni rappresentanti della finanza, dell'industria e del commercio italiani, convenuti ad udire la Relazione del comm. Stringher che rappresenta ogni anno con la sua sintetica ed eloquente rassegna degli eventi economici mondiali ed italiani, un documento di larga ripercussione in Italia ed all'Estero.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Consiglio Superiore della Banca sono al completo.

Dopo l'appello nominale si procede alla nomina dei due azionisti per la firma del verbale dell'assemblea e dei due scrutatori.

Prende quindi la parola il comm. Bonaldo Stringher, Direttore generale della Banca, per la Relazione annuale, che esordisce rivolgendo con animo commosso e reverente, fra il religioso silenzio di tutti gli astanti in piedi, un pensiero alla Prima Regina d'Italia Margherita di Savoia «che dorme il sonno eterno nella gloria del Pantheon».

La esauriente ed interessantissima Relazione, della quale diamo un largo sunto in altra parte del giornale, è seguita con intensa attenzione e con cenni di consenso ed interrotta da unanimi applausi nei suoi punti salienti. Più vivo e prolungato sorge l'applauso dell'assemblea quando il comm. Stringher accenna che con l'esercizio 1925 si è compiuto il quarto di secolo della sua direzione della Banca e ricorda rapidamente gli anni pieni di eventi per il glorioso Istituto.

Un applauso scrosciante di tutti gli intervenuti, che sorgono in piedi, scoppia poi quando il Direttore generale ricorda l'opera del Governo Nazionale *«che ha ridato la quiete interna, ha ricostituito la finanza pubblica ed ha messo al posto d'onore l'autorità dell'Italia nei rapporti e nei convegni internazionali»*.

Speciale interesse ha tributato l'assemblea oltre alla esposizione dettagliata delle risultanze di bilancio della Banca d'Italia, a quella parte della Relazione in cui il Direttore generale getta uno sguardo d'insieme all'andamento dell'economia italiana nel 1925. Trattando della nostra situazione industriale, il Direttore generale della Banca d'Italia ha posto in rilievo come, nell'anno decorso, l'attività manifatturiera italiana ha guadagnato, in espansione ed intensità, nella massima parte dei suoi rami.

Il rinnovamento dell'attività produttrice italiana, dichiarava fra gli applausi dell'assemblea il comm. Stringher, *ha trovato impulso nel ringagliardito spirito d'intrapresa dei produttori, e nella tendenza al coordinamento ed alla fusione delle iniziative seguendo le direttive del Governo intese ad imprimere una maggiore disciplina nell'opera economica italiana.*

Indici dell'accresciuta produzione appaiono: l'incremento delle esportazioni di manufatti; l'aumento dei traffici ferroviari marittimi; la riduzione della disoccupazione accompagnata per taluni rami da deficienze nella mano d'opera qualificata; una maggiore importazione di materie prime di combustibili; l'incremento degli impianti e l'accresciuta utilizzazione di energia motrice; e si può mettere anche in riga la forse non abbastanza misurata richiesta di nuovi capitali.

I rapporti fra datori di lavoro ed operai si sono mantenuti in un'atmosfera d'ordine e di normalità; gli scioperi, in numero assai limitato, hanno quasi dovunque rappresentato manifestazioni isolate e di minima durata. La revisione delle rimunerazioni della mano d'opera — a cagione del rincaro della vita — è stata concordata senza soverchi attriti e senza dannosi contrasti.

Non manca qua e là qualche sintomo di incertezza e di più affaticato andamento: talune industrie si sarebbero, per avventura, slanciate troppo rapidamente sì da far credere oggidì all'opportunità di sostare nel movimento e di raccogliersi.

Tuttavia si può affermare con tranquilla coscienza che in tutto il suo insieme l'industria italiana ha varcato felicemente un'altra tappa del suo cammino in ascesa.

Ha fatto poi seguito la relazione del Collegio dei Sindaci, letta dal Sindaco gr. uff. Artom.

Dopo una discussione alla quale hanno preso parte gli azionisti Savona, Cerruti e Vicario, viene approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'azionista Caranti.

«Udita la relazione del Direttore generale e considerati i risultati in essa esposti in ordine al bilancio del 1925, l'assemblea generale approva il bilancio stesso, consente il prelevamento ulteriore proposto dalla riserva speciale esclusiva degli azionisti, nella somma di venti milioni, per investirla in edificazioni necessarie per gli uffici della Banca, e fa proprie le considerazioni di massima svolte dal Direttore generale nella sua relazione, esprimendo uno schietto voto di plauso all'Amministrazione savia e prudente dell'Istituto.»

Procedutosi alle votazioni per l'elezione dei cinque membri del Consiglio Superiore di nomina dell'Assemblea e dei Sindaci, sono risultati eletti: a Consiglieri Superiori i signori: Fraschetti comm. ing. Camillo, Mylius gr. uff. Giorgio, Pellegrini cav. Davide, Ravano Giuseppe, Secchino gr. uff. Riccardo;

a Sindaci effettivi i signori: Artom, gr. uff. Vittorio, Cornagliotto comm. ing. Giuseppe, Marocco comm. avv. Domenico, Ravano comm. prof. rag. Emanuele, Viali comm. prof. rag. Leopoldo;

a Sindaci supplenti i signori: Cortesi comm. rag. Arturo, Prandoni comm. ing. Emilio.

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, riunitosi dopo l'Assemblea degli Azionisti, ha proceduto alla nomina del proprio Ufficio di presidenza, confermando i signori: Pavoncelli gr. uff. Nicola, presidente; Muti Bussi m.se cav. uff. dott. Achille, vice presidente — Nadalini gr. uff. avv. Ettore, segretario, ed eleggendo a vice presidente il gr. uff. Giorgio Mylius.

La Relazione del Direttore generale

Diamo un largo sunto della Relazione del Direttore generale della Banca d'Italia, Bonaldo Stringher, all'adunanza generale degli azionisti.

Sguardo alla situazione economica mondiale.

Il comm. Stringher ha detto:

Non si può dire che, nel 1925, non si sieno fatti passi ulteriori su la via del riassetto mondiale, segnatamente in ordine: all'equilibrio delle finanze statali; al miglioramento nelle relazioni commerciali fra le varie Nazioni; a regolamenti definitivi di ingenti debiti lasciati in eredità dalla grande guerra; a compimento o ad avviamento di sistemazioni monetarie, intese a temperare e a togliere, via via, i perniciosi effetti della inflazione cartacea nei rapporti internazionali.

Fra gli accordi commerciali stretti nell'anno decorso assume speciale importanza quello dell'Italia con la Germania, e per la lista delle voci inserite nelle tabelle e per l'accoglimento, senza limitazioni, della vecchia clausola per il trattamento della Nazione più favorita, a difesa di cospicue esportazioni nostre, segnatamente dei prodotti del suolo che, prima della guerra, avevano trovato in Alemagna notevole e agevole smercio. L'Europa, uscita dai varii trattati di pace seguiti agli armistizi del novembre 1918, è divisa, ora, in un numero maggiore di Stati, ed è intersecata da linee frontiere più numerose: certo non propria ad agevolare gli scambi da Paese a Paese, e a cui può riparare soltanto un ben congegnato sistema di trattati commerciali a eque tariffe, resi meglio compiuti dall'applicazione ampia e schietta della clausola accennata sopra. Pur troppo, i tempi non sembrano ancora maturi per conseguire un siffatto ideale di accordo mercantile fra popolo e popolo a benefizio comune.

In ordine all'assestamento dei debiti di guerra, l'esempio della Gran Bretagna, che si è intesa per la prima con gli Stati Uniti d'America, non ebbe ancora un'imitazione conclusiva per quanto riguarda la Francia; ma venne seguito con successo da parte del Belgio e dell'Italia, che hanno sbarazzato il terreno della rispettiva azione economico-finanziaria dalle difficoltà che si alimentavano della incertezza intorno all'entità del debito da pagare e al modo di pagamento.

In tanto non par fuor di luogo di notare che in Europa, e fra l'Europa e gli Stati Uniti d'America, per effetto delle riparazioni dovute dalla Germania e dei pagamenti determinati o che risulteranno dall'assestamento dei debiti di guerra, si produrrà, con un crescendo di già calcolato, un movimento di rimesse e di trasferimenti formali per cifre di centinaia di milioni in ciascun anno, incidenti sul movimento dei traffici internazionali e sul corso dei cambi fra i Paesi interessati.

Regolati i suoi rapporti di debito col Governo federale di Washington, il Governo di Londra, abbandonò la così detta politica della «moneta regolata», per appigliarsi decisamente al regime della valuta aurea, superando i dubbi anche autorevolmente sollevati intorno all'esito dell'atto importante. E l'esito, pur non senza inevitabili scosse e parziali turbamenti, corrispose ai presagi di coloro che promossero e sostennero il provvedimento risolutivo.

Nei primi mesi di attuazione della riforma, verosimilmente per cauto suggerimento dei dirigenti la Banca d'Inghilterra, a presidio dell'oro raccolto, si misurarono le operazioni di credito della Gran Bretagna con l'estero; ma poi si sciolsero via via i cordoni della borsa, allo scopo di concorrere sul mercato internazionale dei capitali, e avviarsi a riprendere, con meditata prudenza, il posto che aveva raggiunto nei primi anni del ventesimo secolo. Così dopo il dollaro, cui la guerra diede, si può dire, l'impero monetario, il valore della sterlina riprese e si fissò alla pari, come avvenne per il fiorino olandese o la corona svedese, che si avvantaggiarono della neutralità osservata dai rispettivi Stati.

A parte la Germania che — dopo l'annullamento, per inflazione, della sua valuta cartacea — si è costituita, su le indicazioni del programma di Dawes, la nuova Banca, col marco d'oro; altri minori paesi europei, a condizioni differenti e mediante sforzi non sempre fortunati, si sono procurati, grazie a mutamenti del regime monetario, una relativa stabilità nel pregio della loro valuta. A noi, vecchi partecipanti dell'Unione monetaria latina, basti di fermarci, brevemente, a considerare l'opera spiegata dal Belgio. Preoccupato delle conseguenze economiche e finanziarie di quella specie di vincolo morale — detto anche, in gergo borsistico, di *simpatia* — che legavano il franco belga al franco francese a danno del cambio e della economia del Belgio, il governo di Bruxelles pensò di rompere un tale vincolo; e di provvedere energicamente — d'accordo con quella Banca Nazionale — a un riassetto monetario avente per base la stabilizzazione della valuta a un dato saggio, e la proclamazione del baratto a vista dei biglietti di banca in oro o in divise pregiate.

Occorreva all'uopo di separare in modo netto il credito dello Stato da quello della Banca; e coprire la circolazione dei biglietti di questa emessi per conto e nell'interesse dell'erario (frs. 5 miliardi e 880 milioni) con mezzi di Stato. Onde la stipulazione di un prestito all'estero, per la somma di 150 milioni di dollari, capace di coprire tre miliardi di franchi nominali degli accennati biglietti.

Un altro miliardo si procurerebbe lo Stato, facendosi cedere gratuitamente dalla Banca Nazionale un miliardo di pseudo-benefizio della rivalutazione in biglietti delle riserve auree attuali della Banca stessa. Rimarrebbero scoperti biglietti per 1880 milioni, che si annullerebbero, a grado a grado durante la proroga trentennale del privilegio che godrebbe quell'Istituto. In tal guisa lo Stato soddisferebbe ai suoi impegni; ma, almeno per ora, la circolazione cartacea non subirebbe riduzioni, e i biglietti rimarrebbero nelle mani del pubblico in funzione di operazioni aventi carattere commerciale.

La stabilizzazione si farebbe, possibilmente, a un corso non superiore a 105 franchi per sterlina; senza decretare una «svalutazione legale», prevedendo e ammettendo un miglioramento eventuale nel pregio della valuta corrente, epperò non modificando il valore del franco-oro. E la denunzia, di già avvenuta, dell'Unione latina preluderebbe all'instaurazione del monometallismo aureo al posto del *bimetallismo zoppo* nel regime monetario del Belgio.

Come si vede, il governo belga ha studiato il suo piano monetario, appoggiandosi segnatamente alla finanza anglo-sassone per la così detta provvista di manovra a presidio della stabilizzazione della valuta: a suo tempo, vedremo e considereremo gli effetti reali del piano architettato da quel governo, per trarne lume.

Già che, mentre sembra ormai agevole, e quasi «banale», di enumerare e di commentare le conseguenze della esistenza in circolazione di una valuta soggetta a forti oscillazioni di pregio; non si dissimulano le difficoltà che si devono superare quando si voglia conseguire, a giuste ragioni, la stabilità nella potenza di acquisto di un mezzo monetario, il quale abbia subito — e sarebbe il caso nostro — profonde peripezie durante una serie di anni.

Si sa, del resto, quanto sia arduo di fissare il punto di partenza, o di arrivo, di codesta *stabilizzazione*, e quali siano i pericoli che si affacciano ove se ne fondi sostanzialmente la difesa su debiti contratti all'estero, i quali pesano sul presente e più ancora su l'avvenire. E si sa pure che, nell'ipotesi di una circolazione di biglietti a valore notabilmente ridotto, la stabilizzazione di codesto valore, e la determinazione del baratto dei biglietti in specie aurea a misura fissa, si traducono di fatto in una effettiva *svalutazione* della moneta cartacea corrente, avverso la quale non mancano vive e non infondate obbiezioni, malgrado notevoli precedenti e incitamenti suffragati da esempi autorevoli di alcuni paesi.

Gli aspetti confortevoli del bilancio italiano

Passando a considerare l'annata decorsa in quanto più specialmente riguarda il nostro paese, si può affermare che il bilancio di essa sia stato, per alcuni aspetti, veramente favorevole, e, per altri, non egualmente soddisfacente.

La felice soluzione ottenuta dal Governo di questioni importanti di politica internazionale e di affari coloniali, e la sistemazione dei debiti di guerra contratti all'estero — resa possibile dalle solide basi su le quali poggiano oggidì le nostre finanze statali — concorrono di certo e con efficacia a spianare le vie laboriose del lusinghiero avanzamento economico dell'Italia.

Rispetto alle condizioni della finanza dello Stato, basterà di rammentare che l'esercizio 1924-25, per il quale era stata preveduta una eccedenza di entrate di circa 178 milioni, si è chiuso, effettivamente, con un avanzo di oltre 417 milioni di lire.

L'ammontare totale dei debiti pubblici dello Stato all'interno, lungo l'anno 1925, è passato da 91.988 a 91.536 milioni di lire, presentando una diminuzione di 452 milioni.

Degna di rilievo la riduzione di lire 3.321 milioni nei debiti fluttuanti e in quelli a più breve termine — biglietti di Stato, biglietti di banca per conto dello Stato, buoni del Tesoro ordinari e buoni a tre e a cinque anni; alla quale riduzione fa riscontro, fra l'altro, un aumento nei buoni del tesoro a nove anni di lire 2.175 milioni, e quello di 278 milioni di lire nelle obbligazioni 4,75 per cento a venticinque anni. Si sarebbe quindi, conseguito un sensibile miglioramento in ordine alla natura e alla scadenza di parte notevole del debito nostro.

E per le cifre dei nostri debiti con l'estero, le statistiche ufficiali, al 31 dicembre 1925, indicavano gli effetti su la consistenza *attuale* di essi dell'assetto di quello verso gli Stati Uniti d'America, e della stipulazione, da parte del regio Tesoro, del nuovo prestito di cento milioni di dollari, inteso a rafforzare le riserve metalliche del paese e ad accrescere la così detta massa di manovra in difesa dal cambio con l'estero.

Una cospicua riduzione effettiva del debito italiano contratto all'estero durante la guerra si è conseguita al principio del corrente anno 1926, mercè l'accordo di Londra; poi che il consolidamento in sterline 276.750.000, pagabili in 62 anni, del credito della Tesoreria britannica rappresentato già dai buoni speciali italiani da questa posseduti, ha abbassato a lire-oro 6 miliardi 979.635.000 la cifra di lire-oro 15 miliardi 887.607.400 inscritta nella situazione ufficiale del 31 dicembre decorso.

La circolazione cartacea

La circolazione dei biglietti dei tre Istituti, tutti insieme considerati, è variata, durante il 1925, da 18.114.2 a 19.346.7 milioni di lire: quindi presenta un aumento di 1.235 milioni e mezzo, che risulta dalla espansione di lire 1.414 milioni e mezzo nei biglietti di banca emessi per conto del commercio, e dalla riduzione di 179 milioni in quelli circolanti per conto dello Stato.

D'altra banda, la consistenza dei biglietti proprii dello Stato si è ridotta, nello stesso anno, da 2.400 a 2.100 milioni di lire, cioè di trecento milioni.

Per l'anno decorso, si riscontra un aumento nella circolazione complessiva dei biglietti di 935 milioni e mezzo: cioè da 20.514.2 milioni a 21.449.7 milioni di lire.

Siffatto aumento risponde a una effettiva intensificazione di domande per soddisfare ai bisogni correnti del mercato italiano, poi che quella parte della circolazione dei biglietti che s'accompagna al credito dei tre Istituti di emissione verso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, dal 1. gennaio al 31 dicembre 1925, si è ridotta da 4,082 a 3,521 milioni, cioè di lire 561 milioni.

In realtà gli impieghi ordinari dei tre Istituti, insieme considerati, si sono accresciuti di lire 2,221,2 milioni: da un anno all'altro, il portafoglio cambiario è passato da 5,109,3 a 6,520,4 milioni, le anticipazioni su titoli sono salite da 3,157,7 a 3,915,2 milioni, i prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione da 463,9 a 516,5 milioni di lire.

Sono, quindi, oltre due miliardi di lire in più chiesti dai commerci e dalle industrie agli Istituti di emissione, in relazione all'incremento dell'attività economica nazionale.

Una tale situazione di cose — benchè in regime cartaceo a corso forzoso i movimenti del saggio dello sconto abbiano molto minor efficacia che in un regime monetario normale — spiega e giustifica gli aumenti avvenuti, durante il 1925, nella ragione dello sconto ufficiale da 5.50 a 6 per cento (7 marzo), a 6.50 (3 giugno), e a 7 per cento (18 giugno), quando più vivaci si manifestavano le richieste di nuovi mezzi ed era divenuta assolutamente incompatibile con le condizioni del mercato la così detta politica dei saggi bassi.

Sembra che, per avventura, si sia resa via via più evidente la sproporzione fra le aspirazioni delle industrie, e i mezzi occorrenti a soddisfarne le intensificate richieste per nuovi impianti e per maggiori lavori. Laddove il risparmio italiano non ha accelerato il ritmo del suo afflusso verso gli Istituti destinati a custodirlo e a renderlo fruttifero. Si cerca ora di supplire con efficaci concorsi dell'estero, agevolati dall'opera diligente e accorta del Consorzio di credito per le opere pubbliche, e dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità.

Ad ogni modo, l'accennato cresciuto bisogno di capitale disponibile da parte delle imprese agrarie e manifatturiere, e il conseguente rincaro del prezzo del denaro si sono riverberati sui corsi dei titoli di Stato.

Con le accennate difficoltà del mercato interno, acuite in sul principio del secondo semestre del decorso anno, ebbe coincidenza l'andamento sfavorevole dei prezzi dei cambi con l'estero. L'altezza dei quali toccò, appunto, il vertice nel mese di luglio, per far luogo, in agosto, a una minor tensione; e poi segnare, dal mese di settembre, una relativa stabilizzazione a livello meno alto, la mercè dei provvedimenti e degli avvenimenti attuali e la efficace azione esercitata dal regio Tesoro, alla quale gli Istituti bancari diedero il loro attivo concorso.

Il cambio con l'Estero

Si può affermare che l'andamento del cambio con l'estero, nel 1925, non ha mancato di influire, nella sua ascesa e nella sua discesa, sul movimento dei nostri commerci di importazione e di esportazione, sebbene l'Italia, nel secondo semestre, si sia giovata di una eccellente produzione granaria, a minorazione del volume dei suoi pagamenti internazionali.

Per altro verso, vi sarebbe, forse, motivo a giudicare che l'accresciuto disavanzo dei nostri scambi mercantili possa essere stato compensato, in qualche misura, da alcuni fra gli altri capitoli del conto dei nostri pagamenti internazionali.

Comunque sia, non par dubbio che per noi — ora segnatamente che abbiamo preso impegni precisi al di là della Manica e al di là dell'Atlantico di trasmissioni importanti di fondi, che prima non si facevano — debba essere tenuto d'occhio quel conto, le cui oscillazioni si ripercuotono sui prezzi dei cambi forestieri, con influsso di prim'ordine sull'assestamento del nostro regime monetario.

Andamento generale delle industrie

Fra tanto si può affermare che, nell'anno decorso, l'attività manifatturiera italiana ha guadagnato, in espansione e intensità, nella massima parte dei suoi rami. Il movimento ha trovato impulso nel ringagliardito spirito d'intrapresa dei produttori, e nella tendenza al coordinamento e alla fusione delle iniziative, seguendo le direttive del Governo, intese a imprimere una maggiore disciplina nell'opera economica italiana.

Indici dell'accresciuta produzione appaiono: l'incremento delle esportazioni di manufatti, l'aumento dei traffici ferroviari e marittimi, la riduzione della disoccupazione, accompagnata, per taluni rami, da deficienze nella mano d'opera qualificata, una maggiore importazione di materie prime e di combustibili, l'incremento degli impianti e l'accresciuta utilizzazione di energia motrice; e si può anche mettere in riga la, forse non abbastanza misurata, richiesta di nuovi capitali.

I rapporti fra datori di lavoro e operai si sono mantenuti in un'atmosfera di ordine e di normalità; gli scioperi, in numero assai limitato, hanno quasi dovunque rappresentato manifestazioni isolate e di minima durata. La revisione delle rimunerazioni della mano d'opera — a cagione del rincaro della vita — è stata concordata senza soverchi attriti e senza dannosi contrasti.

Si è fatto più frequente il concorso del capitale forestiero, segnatamente americano, in pro dell'economia italiana. Diverse combinazioni in varia guisa definite — e cioè partecipazioni azionarie, prestiti di finanziamento da parte di Istituti bancari esteri a industrie singole, o a raggruppamenti di industrie italiane — hanno fornito o stanno per fornire maggiori mezzi di azione al nostro organismo industriale nella fase presente della sua fervida espansione.

Per altro verso, si lamenta soverchia instabilità nei prezzi delle materie prime, il rincaro del costo del danaro, le presunte restrizioni recate al fido, l'altezza delle tariffe ferroviarie, ritenute per alcune merci troppo onerose, e, al solito, l'eccesso della pressione fiscale.

Nè manca qua e là qualche sintomo d'incertezza e di più affaticato andamento: talune industrie si sarebbero, per avventura, slanciate troppo rapidamente, sì da far credere, oggidì, all'opportunità di sostare nel movimento, e di raccogliersi. Tuttavia si può affermare con tranquilla coscienza che, in tutto il suo insieme, l'industria italiana ha varcato felicemente un'altra tappa del suo cammino in ascesa. Lo si trae anche dal rapido esame, che facciamo seguire, intorno all'andamento dei maggiori rami della produzione, durante l'anno decorso.

A questo punto la relazione presenta un quadro dell'andamento delle principali industrie nazionali e della produzione agraria durante l'anno decorso; e, più avanti, la esposizione particolareggiata e precisa dell'assestamento dei nostri debiti bellici verso gli Stati Uniti d'America e il Regno Unito.

Operazioni del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Dopo aver fatto cenno dei provvedimenti legislativi concernenti gli Istituti di emissione emanati nel 1925, la relazione dà conto delle operazioni del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, la Sezione ordinaria del quale, da un anno all'altro, di contro a un massimo autorizzato di 800 milioni, ha ridotto i propri impieghi da 621 a 610 milioni di lire, limitando il risconto presso gli Istituti di emissione a 581 milioni. Essa ha portato il proprio fondo di garanzia a oltre 59 milioni e mezzo: circa la metà del capitale.

La Sezione autonoma del Consorzio medesimo, al 31 dicembre 1925, aveva ancora in essere operazioni per L. 3.500 milioni, contro 3,724 milioni un anno prima. Le riserve proprie della Sezione sono salite da 220 a 333 milioni e quelle costituite con l'accantonamento di parte della tassa straordinaria su la circolazione dei biglietti bancari, da 357 a 729 milioni.

L'opera della Banca nelle Colonie

La relazione, esposte brevemente l'attività dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e le norme emanate dal Governo per la disciplina del commercio dei cambi, dice delle nuove filiali della Banca nel Regno, e dell'opera di essa nelle Colonie.

Il lavoro della Banca d'Italia nelle Colonie presenta, nel suo insieme, un incremento tanto più apprezzabile ove si consideri che l'Eritrea risente ancora le conseguenze della crisi commerciale onde fu travagliata nei primi anni che succedettero al periodo bellico, e se si ponga mente alle condizioni delle Colonie Libiche, le quali oggi soltanto sono avviate a quel pacifico assestamento politico che ad esse è stato assicurato dalla forte e ferma linea di condotta del Governo Nazionale. L'occupazione di Giarabub e la piena sottomissione della popolazione del territorio occupato ne fanno fede.

Non abbiamo da segnalare fatti nuovi nello svolgimento dei nostri organi coloniali, essendo già nota ai signori Azionisti, per quel che se ne riferì in occasione della precedente Assemblea generale, la istituzione dei Magazzini generali di Tripoli, i quali con vantaggio e soddisfazione del commercio della Colonia, sono in esercizio sin dal maggio 1925, nella forma di amministrazione consortile dei tre Istituti di emissione. E' nota, altresì, l'istituzione del deposito franco di Massaua, affidato alla Banca d'Italia, la cui attività data dal dicembre decorso.

Sì come era stato approvato dalla stessa Assemblea generale del passato anno, abbiamo estesa la nostra azione all'Oltre-Giuba, con l'apertura di una filiale a Chisimaio la quale provvede anche al servizio di pagamenti e incassi di regia Tesoreria. Il Governo ha introdotto in quel nuovo dominio italiano la lira italiana come valuta a corso legale, che entro un biennio dovrà sostituire interamente la circolazione della valuta britannica.

Il cambiamento del sistema monetario ha costituito il fatto saliente dello scorso anno nella Somalia. Per iniziativa dell'on. Governatore, conte De Vecchi, validamente secondata dal Ministero delle Colonie, la rupia italiana, creata con regio decreto dell'8 dicembre 1910, n. 847, in funzione di un quindicesimo di sterlina, quale valuta a corso legale per la Somalia, è stata sostituita dalla lira italiana che, sola, a decorrere dal 1.o luglio 1925, ha potere liberatorio nella Colonia.

Il ritiro dei «buoni di cassa» in rupie e delle rupie-argento, contro biglietti bancari e di Stato, al ragguaglio fissato dal Governo della Colonia, si iniziò nel luglio e procede agevolmente.

Grazie all'impulso patriottico e all'azione provvidente del Governo nazionale, il regime monetario della Madre-patria è oggi esteso a tutte le Colonie italiane.

L'attività della Banca d'Italia

Il Direttore generale accenna, quindi, all'opera del Personale, al quale volge, da parte dell'Amministrazione, una ben meritata parola di gradimento e di cordiale saluto, e passa poi a discorrere delle operazioni della Banca nell'esercizio decorso.

Il movimento delle casse, compreso quello della specie di oro e d'argento, fu di oltre 677 miliardi di lire, mentre era stato di 579 miliardi l'anno precedente. Il movimento complessivo dei conti correnti giunse a circa 73 miliardi contro, nel 1924, 62 miliardi, e la consistenza di essi era, a fine d'anno, di 619 milioni.

L'ammontare medio delle operazioni normali di sconto ragguagliò, nel 1925, a 4390 milioni circa; il saggio al quale, in media, esse furono consentite fu di 6.44 per cento. Il credito medio della Banca per operazioni di anticipazione fu di lire 2699 milioni. La consistenza media annuale del tutto insieme degli impieghi dell'Istituto è stata di 8682 milioni e mezzo nel 1924, e di quasi 10,257 milioni nel 1925.

L'ammontare totale, alla fine del 1925, del portafoglio italiano, delle anticipazioni e dei prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione, escluso il credito verso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, in lire 9058,0 milioni, eccedeva di 2130,9 milioni la cifra corrispondente del 1924. Considerando separatamente i due semestri del 1925, si nota che l'aumento complessivo degli impieghi è stato di lire 1344,4 milioni per i primi sei mesi, e di lire 786,5 milioni per gli ultimi sei.

Nella cifra del portafoglio proprio della Banca esistente al 31 dicembre decorso, è compreso l'ammontare del risconto consentito alla Sezione ordinaria del detto Consorzio. Trattasi di una somma di lire 443 milioni e mezzo, inferiore di lire 25,7 milioni a quello corrispondente del 31 dicembre 1924.

La Sezione autonoma dello stesso Consorzio, come si è già accennato, ha, a sua volta, ridotto il proprio debito verso la Banca, dal primo gennaio al 31 dicembre 1925, di lire 450 milioni.

Sono le operazioni ordinarie dell'Istituto che ne hanno accresciuto la circolazione dei biglietti.

Ai dati riguardanti l'andamento del credito fondiario già della Banca Nazionale, in liquidazione, seguono particolareggiate notizie su la circolazione dei biglietti della Banca. Essa segnò, in media lire 13,011 milioni nel 1924 e 14,439 milioni e mezzo nel 1925, compreso l'ammontare medio della circolazione per conto dello Stato in 5007 e 5398 milioni rispettivamente. La circolazione totale minima fu di 13,946 milioni il 20 febbraio, quella massima di 15,437 milioni il 31 ottobre.

A fronte delle cifre riguardanti l'andamento della circolazione dei biglietti, conviene di porre la indicazione dei mezzi che l'Istituto ritrae dalla emissione dei vaglia cambiari e altri debiti a vista, e dai depositi in conto corrente dei privati e dello Stato.

Nel tutto insieme, siffatte disponibilità sono aumentate, da fine gennaio a fine dicembre, di circa 707 milioni di lire; ma la consistenza media annuale di esse ha declinato, dal 1924 al 1925, da 2798 a circa 2400 milioni di lire, riverberandosi su l'emissione dei biglietti necessaria alle operazioni dell'Istituto.

Date le consuete notizie sulla emissione dei titoli nominativi, sui corrispondenti in Italia, su l'acquisto e la vendita di titoli pubblici per conto terzi, sui depositi e su le sofferenze interamente ammortizzate con gli utili dell'esercizio, la relazione si occupa del servizio di Tesoreria dello Stato gestito dall'Istituto, delle operazioni con l'estero e del corso dei cambi, per poi dire dei titoli di proprietà della Banca, dell'impiego della riserva straordinaria, degli immobili ad uso degli uffici, e passare, infine, ai risultati dell'esercizio ultimo.

Gli utili

Gli utili lordi furono di 601,194,065 lire, con un aumento di 164,7 milioni su quelli del 1924; le spese, imposte e tasse, e ammortizzazioni diverse ammontarono a circa 315 milioni di lire, contro 300 milioni l'anno precedente.

Gli utili netti da ripartire risultano, così, in lire 86,105,509,16.

Tenuto conto delle disposizioni del decreto 27 settembre 1923, spettano: allo Stato, a titolo di partecipazione agli utili della Banca, la stessa quota degli anni 1922-1924, cioè lire 13,874,116.26; agli azionisti una somma eguale a quella degli utili loro attribuita nei bilanci dal 1922 al 1924, vale a dire lire 18,000,000 quale dividendo pari a lire 60 per azione, e lire 5,193,056.26 che si portano in aumento della riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti; dopo avere assegnata l'annuale quota di lire 281,060 a reintegrazione del fondo di riserva del Credito fondiario in liquidazione. E', infine, attribuita alla riserva della Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori la rimanenza di utili in lire 48,757,276.64.

Una tale attribuzione devesi considerare come straordinaria, perchè veramente non ordinarii sono stati i risultamenti del bilancio dell'Istituto in un esercizio di larghi impieghi rimunerati all'alta ragione di sette per cento. Forse non tutti gli strascichi creditizi dubbiosi della guerra e del dopo guerra possono ritenersi esauriti; ed è bene di essere ancora prudenti. Inoltre, sembra opportuno di prospettare un mutamento nella situazione delle cose, che ha specialmente favorito la formazione del nostro bilancio concernente l'anno decorso, per presagire con savio criterio l'avvenire che ci attende. Il quale non può non essere subordinato al miglioramento dell'economia generale, che recherà seco, necessariamente condizioni di credito più favorevoli di quelle attuali per l'attività produttiva del Paese.

Signori azionisti,

Con l'esercizio 1925 si è compiuto il quarto di secolo della direzione di chi Vi discorre alla Banca d'Italia.

Voi conoscete come Egli raccolse l'Istituto, alla fine del '900; per quali fasi sia passata la gestione di esso, prima negli anni della forzosa mobilizzazione, e poi della rinascita; negli anni fiorenti dell'ante guerra, con biglietti che facevano premio su l'oro; e in quelli di fervide azioni e di impulsi gagliardi durante la guerra; e, infine negli anni del periodo turbato e critico del dopo guerra, assillati dalle conseguenze materiali e morali della lunga azione bellica, che esigevano opera paziente e silenziosa di riparazione e di riassetto.

Avvenire pieno di promesse

Siamo, oggidì, in su l'uscita di un siffatto periodo che, per alcuni aspetti, risente gli estremi influssi del passato, non ostante l'opera energica ed efficace del Governo Nazionale: che ha ridato la quiete interna, ha ricostituito la finanza pubblica, e ha messo al posto d'onore l'autorità dell'Italia nei rapporti e nei convegni internazionali.

Un atto, da considerarsi quasi contrattuale fra Governo e Istituti di emissione, del settembre 1923, ha prorogato, dalla fine del 1925, al 31 dicembre 1930 la loro facoltà di porre in circolazione biglietti di banca nelle condizioni giuridiche di quel momento. Ma non può la Banca d'Italia non riconoscere che talune disposizioni onde è retta meritano di essere rivedute, in relazione a eventi economici e finanziarii o avvenuti o che si stanno maturando, e ad altri che si prospettano nell'ambiente monetario generale.

Così sembra evidente che il patrimonio dell'Istituto voglia essere meglio proporzionato all'attuale estensione degli impegni assunti; che le riserve a guarentigia della circolazione non si registrino *sine die* nei conti alla pari dell'oro, mentre il debito della circolazione si esprime in valuta cartacea; che i limiti assoluti e relativi imposti alle emissioni dei biglietti sieno nuovamente e giustamente considerati, avendo presenti le condizioni create dalla guerra e dal dopo guerra. E altri lati del problema bancario dovrebbero essere riesaminati e regolati, per tener conto dei mutamenti seguiti nella compagine dell'Istituto e nella sua azione fecondatrice.

La Banca d'Italia non si è mai lasciata trascinare per compiere doveri inerenti alle sue funzioni creditizie, o che rampollano dal patriottismo che l'ha sempre guidata. La sua Amministrazione e i suoi azionisti — poichè qui, come nei maggiori organi somiglianti del mondo civile, private e azionarie ne sono le fondamenta — si considerano sempre lieti di collaborare e di cooperare coi poteri dello Stato, per conseguire risultamenti vantaggiosi e benefici alla pubblica economica, che non può staccarsi dal privato e comune benessere.

IL DIRETTORE GENERALE
STRINGHER

IL TRIONFO DEI COLORI ITALIANI NEL II GRAN PREMIO REALE MOTOCICLISTICO

Pietro Ghersi, vincitore assoluto, precede di 47" Tazio Nuvolari

Una gara indimenticabile

Un'altra giornata di sport da aggiungere come una pagina vittoriosa alla già movimentata cronistoria motociclistica. Magnifico spettacolo, ottimi risultati sportivi per l'audacia dei campioni e la ferma entusiastica volontà degli organizzatori che hanno coronato al successo questa gara ormai destinata ad una non lontana classicità.

A Roma gli sportivi hanno creato un vivace e laborioso centro di motociclismo che porta oggi una atmosfera nuova di velocità alla serena esistenza della città eterna. Il II Gran Premio Reale Roma ha qui richiamato i più forti campioni del motociclismo. Ha costituito per Roma un avvenimento di grande importanza e sollevato un interesse ed entusiasmo ed indubbiamente maggiore folla avrebbe assistito alla prova, se alla vigilia non fosse piovuto a dirotto.

L'attesa del pubblico che si affollava lungo il percorso ed al traguardo non fu certo delusa perchè la competizione si è svolta con il solito accanimento in ambedue le categorie dove i risultati tecnici sono stati ottimi.

I corridori si sono impegnati a fondo nel contendere la non facile vittoria.

Gli elementi nuovi e regionali hanno movimentato la lotta che è rimasta incerta fino all'ultimo giro.

Non si sono invece avute sorprese nei risultati sportivi che hanno una volta di più messo in valore uomini di grande fama. Le alte medie conseguite indicano l'alto valore dei concorrenti che hanno disputato questa ormai classica gara.

I tempi ottenuti dai concorrenti nelle due categorie sono stati considerevoli, per il valore dei partecipanti e per la bontà del fondo stradale.

La gara è stata vinta da Ghersi Pietro su Guzzi per 47" su Nuvolari (Bianchi), se si considera che «Tazio» pilotava una macchina di cilindratura inferiore, si può facilmente desumere l'alto valore di questo forte campione che sembra ormai non avere rivali.

La gara, svoltasi attraverso un'atmosfera di entusiasmo, ha confermato la supremazia dell'industria italiana su quella straniera ed il valore dei nostri superbi campioni.

Tutti i primi classificati infatti hanno condotto al traguardo le rosse macchine italiane e soltanto Biguzzi è riuscito ha salvare l'onore dell'industria straniera portando al terzo posto nella categoria 350 l'inglese Calthorpe.

Degna di nota l'ottima prova di Faraglia che su la minuscola Harlette 175 ha terminato il percorso in ore 3' 5' 59' 1/5 dopo essersi rifornito una sola volta a metà del percorso, terminando al 6.o posto nella categoria 350.

La percentuale dei ritirati è stata notevole, specie nella categoria 500 dove le selezioni sono state assai numerose.

Le classifiche

Categoria 500: 1.o Ghersi Pietro (Guzzi) in ore 2,37'8"2/5 alla media di km. 85.910 (primo assoluto); 2.o Colombo Mario (Frera) in 2,53'01"; 3.o Revelli Mario (Scott) in 2,57'37"; 4.o Varzi Achille (Sumbeam) in 3,11'59"1/5.

Categoria 350: 1.o Nuvolari Fazio (Bianchi) in ore 2,37'55"2/5, alla media di km. 85.484; 2.o Ghersi Mario (Frera) in ore 2,43'21"; 3.o Biguzzi Gennaro (Calthorp) in ore 2,59'44"; 4.o Saetti Mario (Bianchi) in ore 3,1'11"; 5.o Botoni Enrico (Garanzini) in 3,3'16"3/5; 6.o Faraglia Umberto su Harletto 175 in ore 3,5'59"1/5; 7. Di Francesco Giovanni (A. G. S.) in ore 3,15'7"; 8.o Di Gennaro Vincenzo (A. G. S.) in ore 3,19'55".

Nella ridda dei giri

Fin dalle otto le tribune di Valle Giulia presentano un aspetto imponente nonostante il tempo incerto.

I cronometristi fanno l'appello: mancano allo start Gheisler, Coratti, Paolucci nelle 500, mentre nella categoria inferiore ne partono... tre in più: Di Francesco, Arduini e Mazzoni, iscrittisi all'ultimo momento.

Alle 9 precise l'on. Gallenga dà la partenza ai corridori della categoria 500. Questi sono pronti agli ordini solo start stando a cavalcioni sulle macchine. L'attenzione è vivissima. La partenza è data: lo spettacolo è superbo ed il pubblico è tutto in piedi preso dalla bellezza della corsa. A due minuti di distanza partono i concorrenti della categoria 350.

Moretti prende subito il comando della categoria 500, seguito da Varzi (*Sumbeam*), Taruffi (*Guzzi*), Ruggero (*Guzzi*), Siccoli (*P. P.*) dagli altri concorrenti. Egli compie il primo giro in 5'15,, alla velocità media di km. 86570.

Nella categoria 350, Ghersi Mario assume il comando seguito da Saetti e Nuvolari. La lotta s'ingaggia subito vivace. La velocità è fantastica.

Apprendiamo intanto che Tableret (O. E. C. Temple) partito in ritardo, è fermo all'Acqua Acetosa.

Al secondo giro i passaggi avvengono nel seguente ordine: Varzi Achille, Moretti, Taruffi, Ruggeri, Santolini, Siccoli Ghersi Pietro, Colombo, Pompetti, Colombo Luigi, Riccardi, Revelli, Saetti, che è al comando della categoria inferiore, inseguito da Nuvolari.

I distacchi si fanno più sensibili e Achille Varzi (Sumbeam) accelera imponendo la sua veloce andatura.

Avvengono intanto i primi incidenti: Settimi e Pompetti si fermano ai boxe. Al quarto giro è la *Frera* di *Salt* che si ferma ai rifornimenti per il cambio di una gomma, cambio che si effettua in 2'40".

Si delinea nettamente la lotta fra Varzi Achille, Moretti, Taruffi nella categoria 500 e Saetti, Nuvolari e Bianchi Fernando nella categoria inferiore.

I primi cinque giri sono compiuti da Varzi in 25'35"3/5 alla media di km. 89.770: lo segue a meno di 26" Moretti che è tallonato da Taruffi il quale ha compiuto i cinque giri in 28'16".

A sinistra: Pietro Ghersi; a destra: Tazio Nuvolari, primo della categoria 350

I giri successivi non riescono a mutare le posizioni; al settimo Varzi ha 1 10" di vantaggio su Moretti che ha sempre a ridosso Taruffi il quale è inseguito da Saetti che mantiene sempre il comando della categoria 350.

Le posizioni al 10.o giro sono le seguenti:

Categoria 500: 1.o Varzi Achille (Sumbeam) in 49'58" alla media oraria di km. 90,900; 2.o Moretti Bruno (Guzzi) in 51'23"; 3.o Taruffi Pietro (Guzzi) in 51'38".

Categoria 350: 1.o Nuvolari Fazio (Bianchi) in 53'03" alla media di km. 84,840; 2.o Saetti Mario (Bianchi) in 53'03"; 3.o Ghersi Mario (Frera) in 55'34".

All'11.o giro Varzi riesce a doppiare Nuvolari che aveva allora sorpassato Saetti, assumendo il comando della propria categoria.

Un gruppo di concorrenti sul Viale Tiziano

Mentre attendiamo il passaggio di Varzi, vediamo spuntare dalla curva del Giardino Zoologico la rossa *Guzzi* di Moretti. Lo vediamo poco dopo giungere con una gomma a terra e fermarsi dinanzi ai posti di rifornimento, dove la sosta si prolunga.

La gara prosegue appassionando per le sue alterne vicende il pubblico, preso ormai dalla bellezza della competizione.

La voce rauca dell'altoparlante ci annuncia che Leardini si è ritirato a Ponte Milvio per lo scoppio di una gomma.

Siamo al 14.o giro. Moretti è sempre in testa avendo compiuto il percorso in 1,2'10".

Varzi che oltre ad aver sostituito la gomma posteriore ha dovuto stringere i dadi della forcella, riparte dopo oltre 16 minuti di sosta. Anche Taruffi che ha impiegato 9' a riparare il tubo della benzina riparte applauditissimo.

A metà gara

Siamo al 15.o giro, quando apprendiamo che Siccoli e Sels si sono ritirati; anche Bianchi Fernando segue la stessa sorte. Le posizioni sono le seguenti:

Categoria 500: 1.o Moretti in 1,18'15" alla media di km. 86,360; 2.o Ruggeri in 1,18'36"; 3.o Gherzi Pietro in 1,19'01".

Categoria 350: 1.o Nuvolari in 1,18'53" alla media di km. 83.360; 3. Ghersi Mario in 1,21'30"; 3.o Saetti Mario in 1,23'05".

La lotta per il primo posto fra Moretti (cat. 500) e Nuvolari (cat. 350) appassiona il pubblico. Essa prosegue vivace, le due macchine si rincorrono ad altissima velocità nello spazio di tempo di 1'50".

Al 16.o giro Nuvolari si rifornisce in 15", riparte veloce e si getta all'inseguimento di Moretti che, è tutt'ora al comando.

Al 18.o giro Moretti è sempre in testa con 2' da Ghersi e 2'19" da Ruggeri.

Le posizioni non accennano a mutare tanto che al 19.o giro Moretti è ancora a circa 2' da Saetti che precede di 30" Ruggeri, mentre Nuvolari che è a 3' e 2" dal primo assoluto, non dista da Moretti — se si calcolano i due minuti di differenza con i quali è partito — che i 22".

Mancano ormai soltanto 10 giri alla fine e Moretti al 20.o riesce dinanzi alle tribune a doppiare Taruffi che compie il 18.o giro.

Continuano la serie dei ritiri ed è Luigi Colombo (Sumbeam) che ne va ad ingrossar le file a causa di uno scoppio di gomma avvenuto all'Acqua Acetosa.

Al ventesimo giro le posizioni sono le seguenti:

Categoria 500 cmc.: 1.o Moretti in 1.44' alla media di km. 86.530; 2.o Ghersi Pietro in 1,45'43"; 3.o Ruggeri in 1,46'44".

Categoria 350 cmc.: 1.o Nuvolari Fazio in 1,45'20"3/5 alla media di km. 83.086; 2.o Ghersi Mario in 1,49'03"; 3. Biguzzi in 1,53'03".

Apprendiamo intanto che la macchina di Taruffi mentre compiva il 19.o giro, giunta nei pressi del viale Parioli ha preso fuoco. Fortunatamente il corridore è rimasto incolume, ma è stato costretto al ritiro.

Così scompare dalla gara un corridore che si era particolarmente distinto in questa prova, mantenendosi costantemente nelle primissime posizioni.

Un incidente a Taruffi

La lotta si fa più viva in questi ultimi giri ed i corridori, disseminati lungo il percorso, curvi sul manubrio, col petto quasi appoggiato sul serbatoio, offrono una magnifica visione.

Mentre attendiamo il passaggio di Moretti, vediamo irrompere sul rettilineo del traguardo la rossa Gubbi di Pietro Ghersi.

L'altoparlante con puntualità cronometrica ci avverte che il tolentinate avendo bruciato la guarnizione del motore è stato costretto a ritirarsi nei pressi dell'Acqua Acetosa.

Scomparso Moretti, Ghersi Pietro viene a trovarsi automaticamente al comando della gara con 15" di vantaggio su Nuvolari secondo assoluto, che accelera.

Il duello fra i due è emozionante ed ormai la vittoria non potrà che decidersi all'ultimo giro.

Anche Ruggeri al 24.o giro scompare dalla lotta avendo guastato la macchina nei pressi dell'Acqua Acetosa.

Al 25.o giro le posizioni sono le seguenti:

Categoria 500: 1.o Ghersi Pietro (Guzzi) in 2,11'32" alla media di km. 85.717.

Categoria 350: 1.o Nuvolari Fazio (Bianchi) in 2,11'32" alla media oraria di km. 85.520; 2.o Ghersi Mario (Frera) in 2,16'00".

Sappiamo che Varzi ha stabilito « more solito » il giro più veloce al 14.o in 4'46"1/5 alla media di km. 93.804.

La vittoria di Ghersi

Al 27.o giro Ghersi è sempre al comando minacciato da Nuvolari che lo segue a 6".

Al 28.o giro Ghersi ha 17" di vantaggio su Nuvolari avendo impiegato a compierli 2,26'52" mentre il difensore delle Bianchi li ha compiuti in 2,27'9".

I 29 giri sono compiuti da Ghersi in 2,32'12" e da Nuvolari in 2,32'32"2/5.

Accolto da lunghi applausi Ghersi Pietro taglia vittoriosamente il traguardo avendo impiegati a compiere il percorso ore 2,37'8"2/5.

La prima linea aerea italiana

Oggi si è inaugurata la linea aerea italiana da Venezia a Trieste e viceversa che rappresenta il primo cammino celeste di cui potranno usufruire i passeggeri che non conoscono la sofferenza dell'aria ed i carichi di posta che avranno speciale affrancatura.

Le ali d'Italia hanno così una foglia di lauro di più riconquistata dopo aspra lotta per merito e per volontà del Governo di Benito Mussolini. L'aviazione italiana, prima per macchine e per uomini durante la guerra cadde nel volgere dei demagogici anni del dopo-guerra in uno stato di completo abbandono nonostante gli sforzi di pochi generosi che invano tentavano di mantenere l'efficenza ed il prestigio dell'ala tricolore quale essa era stata tra le nuvole bianche degli *shrappnels*, nelle geste eroiche del cielo del Carso, del Trentino, del Piave.

Oggi l'aviazione italiana ha ripreso il suo cammino sicuramente come tutte le cose materiate dallo spirito e dall'anima fascista: ha ripreso da mesi silenziosamente la sua marcia che la conduce verso il primato.

Il Duce vuole che le ali d'Italia siano messaggeri di vittoria e questo sarà senza dubbio.

La linea che si è inaugurata stamane ha il percorso Trieste-Venezia-Pavia-Torino con diramazione da Pavia a Milano.

Gli apparecchi sono idrovolanti monomotori 400 HP da trasporto passeggeri e posta, con cabina chiusa con le seguenti caratteristiche tecniche:

Superficie portante mq. 58 — Peso a vuoto kg. 1600 — Carico utile kg. 900 — Potenza C. V. 400 — Velocità massima km.-ora 190.

Il servizio sarà quotidiano e verrà effettuato da stamane col seguente orario:

Trieste	partenza ore	10.30
Venezia	»	11.15
Pavia	»	14.—
Torino	arrivo ore	16.—
Torino	partenza ore	10.30
Pavia	»	11.45
Venezia	»	14.30
Trieste	arrivo ore	15.45

I prezzi del percorso per passeggero saranno di:

Trieste-Venezia L. 130 — Trieste-Pavia lire 285 — Trieste-Torino L. 350 — Trieste-Milano via Pavia L. 310 — Venezia-Pavia L. 190 — Venezia-Milano via Pavia L. 219 — Venezia-Torino L. 270 — Pavia-Torino L. 140 — Milano-Torino via Pavia L. 170.

Al volo d'inaugurazione sul percorso Venezia-Torino ha partecipato anche S. E. il generale Bonzani, sottosegretario all'Aeronautica, che è partito appositamente iersera per Venezia accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza.

L'on. Mussolini, partito iersera per Milano ha assistito alla inaugurazione dell'idroscalo di Pavia e all'arrivo e alla partenza degli idro provenienti dai due capolinea.

Com'è noto, il Ministero delle Comunicazioni ha emesso, per i servizi aerei, un nuovo tipo di francobolli destinati all'affrancazione delle corrispondenze affidate agli aeroplani.

Quanto prima, verranno inaugurate le altre linee internazionali per Atene e per Barcellona.

Un radiologo vittima della sua scienza

GENOVA, 1. — La cronaca deve registrare una vittima dell'amore alla scienza. Si tratta del dott. Gian Luca Piana, un insigne chirurgo e radiologo del nostro Ospedale *Duchessa di Galliera*. Il dott. Piana che sin dai primordi della radiologia ha studiato con amore di scienziato e fede di apostolo gli utilissimi benefici dei raggi X, è rimasto vittima dei raggi stessi. Infatti l'azione deleteria lungamente subita dal dott. Piana gli ha procurato gravissime lesioni costringendolo a subire una quindicina di atti operatori susseguiti dall'amputazione successiva di tutte le dita della mano sinistra, fino a quella odierna dell'avambraccio sinistro.

Il dott. Piana nel suo letto di dolore ha saputo con eroica fermezza subire l'amputazione discutendo spesso coi colleghi e facendo anche l'autoprognosi sul decorso del suo male e sul lento, ma inesorabile dissolvimento del proprio organismo.

Il romanzo di una sedotta
concluso con un tentato suicidio

NAPOLI, 1. — Al nostro ospedale dei Pellegrini fu ricoverata l'altra sera una giovane che presentava sintomi evidenti di avvelenamento.

Il tragico gesto della donna era l'epilogo di tutta una lunga storia di amore e di dolore.

La ventunenne Rachele Bertani — così si chiama la giovane — tre anni fa si innamorò perdutamente a Viggiano in Basilicata, suo paese natio, del compaesano Pietro Scardaferro; il quale approfittando dell'inesperienza della ragazza la sedusse promettendole di regolarizzare la sua posizione, sposandola.

La famiglia dello Scardaferro, ostinatamente ostile al matrimonio, trovò il modo come dividere i due giovani: Pietro fu fatto emigrare nel Brasile e la Rachele non ne ebbe più nuove.

Suo padre, frattanto, moriva di crepacuore e la sventurata si trovò senza mezzi per vivere con la sua vecchia madre.

Cercò del lavoro nel piccolo paese, ma poichè il meschino guadagno non le bastava per procacciarsi il pane quotidiano, lasciò la natia Viggiano e si trasferì con la madre presso Napoli, nel comune di Soccavo, in casa della cugina Rosa Brinzi.

Dopo aver molto cercato una occupazione, riuscì a collocarsi in qualità di domestica nella nostra città, presso la famiglia Venturi.

Dopo pochi mesi, passò al servizio della signora Gigante in via Depretis, n. 3.

Un giorno s'imbattè in un suo compaesano tale Pasquale Truddi, col quale iniziò una nuova relazione che doveva peraltro procurarle un'altra delusione.

Infatti ben presto, il Truddi, e propriamente la settimana scorsa, le disse che doveva rinunziare all'idea del matrimonio non potendo egli passare a nozze perchè le sue condizioni finanziarie non glielo permettevano. Dopo pochi giorni poi sparì senza farsi più vedere.

La giovane cercò di rivedere l'ex fidanzato e ieri sera l'incontrò nei pressi di via Sedile di Porto. Fra i due si svolse un concitato colloquio, e avendo recisamente il Truddi dettole di non poterla sposare, fulmineamente la poveretta estrasse dalla tasca una bottiglia, la portò alle labbra e ne ingerì il contenuto.

Il Truddi curò il trasporto della ragazza all'ospedale dei Pellegrini, ove i professori Stinelli e Pavone le apprestarono le più energiche cure, ma la giudicarono in pericolo di vita, facendola ricoverare in corsia.

Un parroco imbavagliato e derubato da ignoti delinquenti

REGGIO EMILIA, 1. — Si ha notizia di una impressionante, brigantesca rapina compiuta in danno del parroco di Villa Roncadella, a pochi chilometri da Reggio Emilia, don Pietro Cagnoli.

Due individui, rimasti finora sconosciuti, hanno bussato alla porta della canonica. Appena la porta fu aperta, gli sconosciuti la rinchiusero sollecitamente, aggredendo il povero prete che si era fatto inconsciamente incontro agli ospiti. Gli aggressori lo costrinsero quindi, sotto minaccia di morte, a consegnar loro il denaro che aveva indosso, circa 400 lire, ricavate, a quanto abbiamo potuto sapere, dalla vendita di un vitello effettuata nella stessa giornata. Ma i manigoldi non si accontentarono e persuasi di poter rinvenire altro denaro nella casa, imbavagliarono il povero prete, e mentre uno degli aggressori con la rivoltella spianata, lo immobilizzava l'altro si recava a frugare nei cassetti e nei comò riuscendo a trovare circa 3000 lire in denaro ed altri oggetti. Anche la domestica del prete, accorsa alla colluttazione, veniva imbavagliata e minacciata di morte, fino a che pel dolore e per la paura, svenne.

I malviventi, compiuta la criminosa impresa e impossessatisi del bottino, se la svignarono eclissandosi per la campagna, nè finora è stato possibile rintracciargli.

Il fatto ha prodotto molta impressione, anche perchè in breve tempo è già la terza aggressione che la cronaca è costretta registrare.

La Questura ha iniziato attivissime indagini.

Federazione abruzzese per studi e costruzioni tra imprenditori ed operai (F. A. S. O. I. O.)

Anonima con sede in Aquila degli Abruzzi

Gli azionisti sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria indetta presso la Camera di Commercio di Aquila per le ore 11 del giorno di mercoledì 14 aprile in prima ed il 15 aprile in seconda convocazione per procedere all'approvazione delle Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci e del Bilancio Consuntivo dell'esercizio 1925; alla determinazione del compenso dovuto ai Sindaci ed alla nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti. Il deposito delle azioni presso la Sede della Società deve essere fatto almeno tre giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Aquila, 25 Marzo 1926.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione

Relazione del Comitato Esecutivo al Consiglio di Amministrazione

Il 22 Marzo 1926 si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione sotto la Presidenza dell'on. Senatore Ugo Scalori. Il Direttore Generale comm. avv. Arturo Osio, per il Comitato Esecutivo, ha letta la seguente relazione sul Bilancio al 31 Dicembre 1925:

Signori Consiglieri,

Il Bilancio che sottoponiamo oggi alla Vostra discussione e approvazione ha importanza fondamentale per il nostro Istituto. Esso ne riflette su dati precisi la posizione effettiva, e pone i termini e gli elementi di quella decisiva opera di risanamento che, fondata sulle energie proprie dell'Istituto, è voluta dalla concorde volontà del Governo e del Consiglio, imprimerà alla nostra azione nuova vita e sviluppo.

A tal fine abbiamo ritenuto opportuno di mettere in speciale evidenza l'ammontare, il più possibile esatto, delle partite in sofferenza, sceverando dalla massa delle attività e raccogliendo sotto voci specifiche tutti quei crediti per i quali non è prevedibile un apprezzabile ricupero.

L'esposizione realistica del Bilancio, oltre che rispondere al carattere di un pubblico Istituto, riesce pure di giovamento in quanto toglie una buona volta ogni argomento ai facili giudizi pregiudizievoli fondati su inesatte o interessate impressioni.

Nuove rigorose indagini vennero eseguite su tutte le posizioni dei clienti dell'Istituto. Abbandonato ogni temporeggiamento sui nuovi elementi emersi dalle liquidazioni e dalle operazioni in corso, si è tagliato senza riguardo. Consorzi e cooperative la cui attrezzatura era antieconomica, furono messi in liquidazione; si applicò una prudente e graduale limitazione dei castelletti e si insistette per una più rapida realizzazione degli immobilizzi. La clientela va in tal modo rigorosamente selezionandosi a vantaggio dell'Istituto e del sano movimento cooperativo del Paese.

Tale lavoro ha portato a determinare per le partite contenute nella voce « saldi debitori » dei crediti in sofferenza per Lire 136.340.593.

Una revisione non meno rigorosa del portafoglio ha condotto a stabilire che in esso sono comprese partite di assai difficile realizzo per un importo di lire 14.564.050.

Si è arrivati così a determinare una cifra complessiva di lire 150.904.643, che, secondo i calcoli eseguiti con la più severa prudenza, rappresentano il limite massimo ragionevolmente prevedibile delle sofferenze che il Bilancio dell'Istituto racchiude in sè.

Tale massa di sofferenze si distribuisce tra le varie specie di cooperazione come segue:

Cooperazione di Lavoro	L.	57.117.018
Cooperazione di Consumo	»	25.150.521
Cooperazione Agricola	»	4.331.904
Cooperazione Industriale	»	56.954.450
Cooperazione varia	»	7.330.750
Totale sofferenze	L.	150.904.643

Vogliamo notare la minor percentuale di perdita data dalla cooperazione agricola; in questo ramo le vicende degli ultimi anni hanno portato un notevole miglioramento, che ha permesso di modificare in senso assai favorevole le previsioni formulate in passato.

Troppo note sono le cause di tali perdite per insistervi ancora.

La prima e fondamentale fu una eccessiva azione propulsiva da parte di alcuni organi esecutivi dell'Istituto con una artificiosa creazione del movimento cooperativistico. Tale azione, mentre da una parte veniva creando nel Paese una fioritura di organismi parassitari ed antieconomici, determinava dall'altra una incredibile pretesa ed esigenza della clientela che si riteneva in pieno diritto di ottenere danaro dall'Istituto; e questo a sua volta rimaneva esposto a forti pressioni politiche, che non sempre riuscì a poter contrastare.

Contro tale stato di cose si andava già da tempo reagendo ed ora si è dato un definitivo punto di arresto. L'autonomia dell'Istituto è condizione essenziale per la sua vitalità. L'alta finalità sociale che è insita nella sua costituzione non può essere realizzata se non attraverso un severo criterio di distribuzione del credito. L'irrazionale ed antieconomica distribuzione del credito è un delitto sociale.

Dal rigoroso vaglio delle singole partite risulta un complesso di crediti in essere, fondatamente giudicati di sicuro realizzo, per lire 313.345.000, di cui lire 224.200.000, rappresentati da effetti in portafoglio a lire 89.145.000, rappresentati da scoperto di conto corrente.

Una parte di questi crediti è immobilizzata per un ammontare di circa 90 milioni, ma è però di sicuro e graduale realizzo, realizzo che, man mano accelerandosi, va ad accrescere le disponibilità effettive dell'Istituto.

Questa è la realtà che si è voluto esporre senza attenuazioni, con il massimo scrupolo di precisione, nella sicura convinzione che solo così si può giovare alla rinnovata vita del nostro Istituto.

Questo ha in sè stesso la forza per la propria ricostituzione.

Infatti, non ostante l'importo rilevante delle sofferenze e degli immobilizzi, il Bilancio così formato mette in evidenza che l'Istituto dispone tuttora di un patrimonio perfettamente integro di circa 110 milioni, tenuto conto del capitale, delle riserve e degli utili dell'esercizio da destinarsi a diminuzione delle perdite accertate.

Con tale base patrimoniale, aumentata dal risconto, dai depositi, dai conti di corrispondenza, l'Istituto presenta tuttora una notevole massa di disponibilità, che gli consente di seguitare ad assolvere efficacemente al suo compito, con la non temeraria fiducia di poter ricostituire gradatamente il suo capitale originario entro un periodo relativamente breve, solo che nella sua azione si ispiri a criterii di oculata prudenza e di rigida amministrazione. Per questa via l'Istituto si è messo con la maggiore severità, forte dell'esperienza fatta e favorito dalle più propizie condizioni di ambiente create dal sano indirizzo economico e sociale del Governo di Benito Mussolini.

La clientela non è più costituita, come per il passato, quasi esclusivamente da organismi poveri di capitale e di capacità tecniche ed amministrative, che portavano per forza di cose l'Istituto ad essere il gestore delle più svariate ed antieconomiche intraprese; ma, mentre si ha cura di selezionare le stesse cooperative di lavoro esigendo da esse aumento di capitale ed elementi direttivi idonei; mentre, nel campo della cooperazione di consumo, si pratica il credito solo agli organismi sicuramente efficienti, dando la preferenza a quelli che hanno una lunga esperienza e che esercitano una funzione veramente utile per i consumatori, si è rivolta particolare sollecitudine ad attirare verso l'Istituto le forme più elevate e più solide di cooperazione, specialmente nel campo agricolo e commerciale.

Nell'esercizio 1925 l'Istituto, pur seguitando a sovvenire la cooperazione di lavoro e di consumo e le cooperative per affittanze collettive, ha intensificato le operazioni coi Consorzi agrari, con le latterie e cantine sociali, con oleifici e essiccatoi bozzoli e ogni più varia istituzione agraria a carattere cooperativo, concedendo a loro favore, nei soli ultimi quattro mesi di esercizio, circa 50 milioni di prestiti. A questi vanno aggiunte le operazioni della Sezione Fondiaria per migliorie agricole, bonifiche ed appoderamenti.

L'Istituto ha quindi dato corso in tutta Italia ad una cifra rilevantissima di operazioni che segnano per l'esercizio 1925 un sensibile progresso della sua attività, come si rileva dal seguente prospetto di raffronto degli anni 1924 e 1925:

	Anno 1924	Anno 1925
Cooperazione di consumo	13.888.300,—	16.826.006,—
Cooperazione di prod. e lavoro	72.540.867,—	71.586.299,10
Cooperazione agricola	20.508.103,78	81.257.736,50
Enti vari	331.800,—	4.101.945,35
Istituti intermediari	18.365.000,—	1.650.000,—
Pesca	—	140.000,—
	125.108.070,78	174.361.980,95

Uguale constatazione emerge dal raffronto fra l'esistenza di portafoglio al 31 dicembre 1924 in L. 213.842.634 e quella al 31 dicembre 1925 in L. 238.730.726.

L'incremento attestato dalle esposte cifre continua, intensificandosi, nel corrente esercizio; nei primi due mesi sono state deliberate operazioni per circa 40 milioni, e la rimanenza di portafoglio si è accresciuta di circa 5 milioni al mese.

Questo prova nel modo più manifesto la vitalità e la forza dell'Istituto e l'accresciuta sua valutazione nel campo finanziario ed economico del Paese. La energica opera di liquidazione di vecchie posizioni, i solleciti realizzi, la intensa utilizzazione dei castelletti aperti presso gli Istituti di emissione e presso gli Istituti partecipanti (specialmente notevoli la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, ai quali va il nostro vivo ringraziamento) ci consentono un vasto e benefico campo di azione. Ne è ulteriore conferma il fatto che si va continuamente delineando un incremento di depositi e che notevoli e importantissimi servizi di cassa vengono di continue affidati al nostro Istituto. Specialmente notevoli quelli delle Mutue e dei Sindacati, coi quali si sono stabiliti i più cordiali rapporti. Tale più intensa attività sarà resa ancora più facile se il Governo aiuterà l'opera nostra con quelle opportune provvidenze che sono state particolarmente accennate dalla Direzione Generale nella Relazione presentata a suo tempo al Governo.

* * *

Passiamo ad esaminare i risultati economici dell'esercizio.

Gli utili lordi ammontano a L. 12.866.707.19 al netto di L. 1.460.466.50, rappresentanti la minor valutazione, a termini di Statuto, dei titoli di proprietà, per diminuzione dei prezzi correnti al 31 dicembre 1925 in confronto di quelli al 31 dicembre 1924.

Nella suddetta cifra di utili lordi sono compresi l'avanzo utili dell'esercizio precedente, in L. 69.639.57, e i ricuperi su sofferenze ammortizzate negli anni precedenti per L. 2.064.299,26.

E' da avvertire che, come prudenzialmente praticato nel precedente esercizio, sono stati stralciati dagli utili lordi gli interessi maturati durante l'anno su partite in sofferenza, perchè non realizzabili.

Le spese di amministrazione e tasse ammontano a L. 7.120.997.68, alquanto inferiori a quelle del precedente esercizio, che furono di lire 7.475.916.43. Nel valutare tale miglioramento non si deve dimenticare che, in conseguenza dell'inasprimento del costo della vita, l'Istituto si trovò costretto, come ogni altra azienda pubblica e privata, ad aumentare il caro-viveri al proprio personale, nella misura del 10 per cento sulle rimunerazioni.

Le spese sono indubbiamente elevate e sono date particolarmente dagli organi periferici. Parecchie Filiali costano più di quello che rendono, ma vanno pur mantenute per la necessaria opera di ricupero delle partite in sofferenza e per le liquidazioni tuttora pendenti. L'eliminazione graduale di tali partite da un lato, l'aumento delle operazioni dall'altro, permetteranno, fra breve, una sensibile riduzione e compensazione di esse.

Gli *Utili netti* dell'esercizio ammontano a L. 5.745.709.45 che, in conformità a quanto è stabilito col R. D. L. 2 dicembre 1923 restano assorbiti dalle perdite accertate su sofferenze in lire 5.743.075.87, lasciando un residuo di L. 2.633.58, che si propone di riportare a nuovo.

Per effetto dell'imputazione degli utili dell'esercizio le partite in sofferenza restano ridotte da L. 150.904.643 a L. 145.161.567,13.

Per converso, le partite ammortizzate fino a tutto l'esercizio 1925 salgono a lire 64.035.614. Su tali partite si ebbero ricuperi, fino al 31 dicembre 1925, per circa lire 8.000.000, e si prevedono ulteriori sopravvenienze entro qualche anno, per circa 7 milioni, che andranno di altrettanto a migliorare la situazione patrimoniale dell'Istituto.

Nel corso dell'esercizio alla Direzione Generale dell'Istituto è stato chiamato dalla fiducia del Governo il comm. avv. Arturo Osio, il quale ha dato vigoroso impulso sia alla sistemazione e liquidazione di vecchie posizioni, sia allo sviluppo dell'azione dell'Istituto col notevole rinnovamento della clientela e la rigorosa selezione di essa.

A lui esprimiamo, pertanto, la nostra soddisfazione, segnalando insieme la lodevole opera di tutto il personale.

IL COMITATO ESECUTIVO

Relazione sul Bilancio 1925
della Sezione Autonoma di Credito Fondiario dell'Istituto

Ne diamo i principali elementi e dati riassuntivi che illustrano l'importanza e l'attività della Sezione, fra le più note d'Italia.

L'esercizio 1925 segna una forte intensificazione nelle operazioni per l'aumento notevole sia delle domande, sia sopratutto delle concessioni di mutuo.

Le domande presentate nel 1925 furono 82, di cui 58 ammesse all'istruttoria.

I mutui concessi ammontarono a n. 33 per L. 35.403.000, di cui L. 33.362.000 riguardano Cooperative ed Istituti per Case Popolari ed Economiche, e L. 1.941.000, Cooperative Agricole.

I mutui stipulati nel 1925 furono 16, tutti al saggio del 5,50 per cento, per un ammontare complessivo di L. 17.542.000, così suddivise:

N. 3 con Istituti per Case Popolari per L. 4.202.000.

N. 9 con Cooperative per Case Popolari per L. 11.270.000.

N. 4 con Cooperative e colonie agricole per L. 2.070.000.

Durante l'esercizio 1925 furono collocate obbligazioni per nominali L. 19.316.000 di cui L. 9.114.000 al saggio del 5 cento e Lire 10.202.000 al saggio del 5,50 %.

Le rendite lorde dell'esercizio 1925 hanno raggiunto la cifra di L. 9.721.166,71, mentre le spese di amministrazione e gli altri oneri hanno sommato a L. 6.777.979,63 con un *utile netto* di lire 2.943.187,08.

Tale utile ha consentito il seguente riparto:

a riserva statutaria 20 %	L.	588.637,42
a dividendo 4,50 % ai partecipanti	»	2.131.767,17
a riserva straordinaria	»	222.782,49
	L.	2.943.187,08

A seguito di tali risultati il patrimonio proprio della Sezione, il quale insieme colla massa delle ipoteche e dei contributi statali costituisce la garanzia dei portatori di obbligazioni, ammonta a L. 61.463.708,26 così formato:

Capitale	L.	57.500.000,00
Riserve	»	3.963.708,26

Le operazioni di mutuo compiute dalla Sezione dall'inizio della sua attività ascendono a L. 168.941.500, di cui L. 139.293.000 di carattere edilizio, e L. 29.648.500 di carattere agrario.

L'ammontare complessivo delle obbligazioni emesse al 31 dicembre 1925 era di Lire 116.090.000, di cui L. 22.176.500 al 5 %, e L. 93.913.500 al 5,50 %.

Poichè la Sezione può emettere obbligazioni fino a otto volte il proprio capitale di fondazione e quindi fino a L. 460.000.000, ha ancora un margine di collocamento per oltre L. 340.000.000 di obbligazioni, ossia ha la capacità di svolgere ancora un'azione assai vasta sia nel campo edilizio, sia nel campo fondiario agrario.

Tale azione si è esplicata finora in prevalenza nel ramo edilizio, stante la intensa richiesta di nuove abitazioni, accresciuta dal ritorno alla libera contrattazione degli affitti: peraltro negli ultimi tempi si è andato delineando anche un nuovo impulso alle operazioni fondiarie-agrarie per la tendenza alla costituzione di società in forma cooperativa per l'esecuzione di bonifiche agrarie e per costruzione di fabbricati rurali.

La Sezione non ha risentito della crisi del movimento cooperativistico. Sia dal punto di vista amministrativo che da quello tecnico è perfettamente attrezzata per assolvere nel modo migliore il compito che le è assegnato. Il ritmo regolare dell'ammortamento dei mutui insieme all'incremento progressivo cospicuo delle riserve attestano manifestamente la cura nella scelta della clientela e la solidità dell'organismo.

Esso va sempre più affermando ed intensificando la sua opera in ogni regione d'Italia. La fiducia degli Enti che hanno concorso a costituirla, degli Istituti di Previdenza e di Risparmio e del pubblico dei risparmiatori le consentiranno meglio in seguito col buon collocamento delle obbligazioni quel largo campo di attività che l'urgenza e l'importanza del problema edilizio e rurale richiedono.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Gli scopi e l'attività dell'Istituto Nazionale per l'esportazione

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 30 marzo ha preso nuovamente in esame e definitivamente approvato il provvedimento — preparato dal ministro dell'Economia S. E. Belluzzo — che istituisce in Roma l'*Istituto Nazionale per la Esportazione* e ne determina gli scopi e l'attività.

L'Istituto sorge nel momento, in cui più vive si affacciano le preoccupazioni per il persistente andamento sfavorevole della nostra bilancia commerciale.

Il Governo nazionale ha già da tempo adottato alcuni provvedimenti, che si propongono lo scopo di contenere le importazioni entro limiti più ristretti.

Tuttavia le importazioni di merci e specialmente delle materie prime e dei combustibili non possono essere troppo contenute senza nuocere allo sviluppo economico del nostro Paese, cosicchè per attenuare il *deficit* della nostra bilancia commerciale, è necessario accrescere quanto più possibile le esportazioni. Ora queste hanno bensì fatto negli ultimi anni, e specie nell'anno 1925, progressi notevoli, ma sono ben lungi dall'aver raggiunto quel largo sviluppo che sarebbe necessario per produrre un decisivo miglioramento della nostra bilancia commerciale. Spetta ora all'Istituto Nazionale per l'esportazione di collaborare col Governo alla risoluzione di questo difficile problema.

L'Istituto dovrà anzitutto, in cordiale intesa con le Amministrazioni competenti, provvedere al completamento e alla migliore organizzazione del servizio di informazioni economiche dall'estero. Di mano in mano infatti che si rafforzano le correnti protezionistiche, sempre più necessario diviene apprestare i mezzi per la creazione di nuovi sbocchi; inoltre esistono vasti ed importanti mercati sui quali noi possiamo intensificare la nostra penetrazione commerciale, ma il presupposto a ciò è la conoscenza completa ed intima di essi.

Il credito all'esportazione

L'Istituto dovrà inoltre agevolare ogni iniziativa tendente ad accrescere le esportazioni, sia promovendo la costituzione di case commissionarie, sia facilitando le intese dirette ad eliminare dannose concorrenze, sia disciplinando la partecipazione italiana alle esposizioni o fiere campionarie all'estero, sia suscitando in Paese la produzione di merci o prodotti agrari meglio adatti alla esportazione.

L'Istituto dovrà inoltre, fin dal suo nascere, studiare il grave problema del credito all'esportazione.

Per quanto concerne l'organizzazione del nuovo Ente, crediamo opportuno riferire i seguenti particolari:

Gli organi dell'Istituto

L'Istituto ha personalità giuridica, è dotato di piena autonomia amministrativa e finanziaria, ed è sottoposto alla vigilanza dello Stato.

Organi di esso sono: *il Presidente, il Consiglio generale, il Comitato esecutivo e la Direzione generale.*

L'alta direzione e la rappresentanza dell'Istituto spettano al Presidente, il quale è nominato con Regio Decreto, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, di concerto col Ministro degli Affari Esteri. In caso di assenza o di impedimento è sostituito da uno dei due vice presidenti nominati dal Consiglio generale.

Il Consiglio generale è composto del Presidente e di 30 membri, di cui 9 sono membri di diritto e 21 sono scelti fra le persone di maggiore competenza nei problemi dell'esportazione. Sono membri di diritto: il Commissario generale dell'Emigrazione e il Capo dell'Ufficio di coordinamento economico, in rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri; il direttore generale dell'agricoltura, il direttore generale del commercio e della politica economica e il direttore generale dell'industria, in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale; il direttore generale delle Ferrovie dello Stato e il direttore generale della Marina Mercantile, in rappresentanza del Ministero delle Comunicazioni; il direttore generale delle dogane in rappresentanza del Ministero delle Finanze e il direttore generale degli Affari economici in rappresentanza del Ministero delle Colonie.

Degli altri ventuno membri, dodici sono designati dal Ministro dell'Economia nazionale e sono delle seguenti Associazioni: a) un rappresentante della Confederazione generale delle Corporazioni fasciste; b) due rappresentanti della Federazione italiana dei Sindacati agrari fascisti; c) due rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'industria italiana; d) un rappresentante dell'Associazione fra le Società italiane per azioni; e) un rappresentante della Confederazione generale fascista del commercio; f) un rappresentante dell'Associazione bancaria italiana; g) un rappresentante dei Fasci italiani all'estero.

I membri del Consiglio, fatta eccezione di quelli di diritto, durano in carica due anni e possono essere riconfermati.

L'esecuzione delle direttive di massima indicate dal Consiglio e lo svolgimento delle funzioni tecniche dell'Istituto sono affidate ad un *Comitato tecnico*, composto di nove membri, scelti dal Consiglio generale nel proprio seno, a cui si aggiungerà come membro di diritto con funzioni di presidente, il Direttore generale del commercio e della politica economica. In tal modo si realizzerà *il coordinamento tra l'azione dell'Istituto con quella svolta dall'Amministrazione dello Stato* per la nostra espansione economica all'estero.

Per lo studio dei mercati esteri e in genere per la raccolta di tutte le notizie che possano interessare l'esportazione italiana, l'Istituto si varrà della *collaborazione degli addetti commerciali, dei Consoli, delle agenzie commerciali all'estero*; coi quali tutti lo Istituto corrisponderà direttamente. Inoltre, d'intesa col Ministero degli Affari Esteri, potrà nominare *corrispondenti diretti ed organizzare speciali missioni commerciali*.

Per la raccolta delle notizie circa la produzione e il commercio nazionale l'Istituto si varrà, oltrechè degli uffici provinciali dell'economia e delle pubbliche Amministrazioni dello Stato, di corrispondenti rappresentanti nel Consiglio.

Le spese di funzionamento

Alle spese di funzionamento dell'Istituto si provvede:

a) con il fondo annuo di quattro milioni stanziato nel bilancio del Ministero dell'Economia nazionale; b) coi proventi di speciali diritti che l'Istituto potrà stabilire a compenso di determinate prestazioni, nonchè coi proventi derivanti dalle pubblicazioni curate dall'Istituto; c) coi contributi che le Associazioni rappresentate nel seno del Consiglio generale ed altri Enti stabiliscano volontariamente a favore dell'Istituto.

Inoltre per provvedere alle spese di impianto e di prima organizzazione dell'Istituto è stanziato nel bilancio del Ministero dell'Economia Nazionale, per una volta tanto, il fondo di un milione di lire.

In corrispondenza a tali stanziamenti, viene elevato da L. 0.25 a L. 0.30 il diritto di statistica sulle merci importate dall'estero e da L. 0.20 a L. 0.25 il diritto di statistica sulle merci esportate all'estero.

E' poi da notare che, mentre si stabiliscono questi lievi inasprimenti di diritti di statistica sulle merci importate ed esportate, allo scopo di procurare i mezzi occorrenti per finanziare l'Istituto, in pari tempo si abolisce il contributo per il commercio estero istituito con l'art. 17 lett. b) e con l'articolo 18 del decreto legge 7 novembre 1920 n. 1638 nonchè dagli articoli 1 e 2 del decreto legge 22 dicembre 1921 n. 2112.

Tali sono le principali disposizioni del provvedimento, il quale, secondo il recente deliberato del Consiglio dei Ministri, sarà approvato per decreto-legge.

L'urgenza di provvedere deriva dal fatto che l'Istituto non potrà cominciare a funzionare se non dopo che sarà stato compiuto il lavoro d'organizzazione indispensabile, e che d'altro canto il lavoro di organizzazione non potrà essere iniziato fino a quando non saranno stati costituiti gli organi amministrativi (Presidente, Consiglio generale, Comitato tecnico), ai quali il lavoro di organizzazione è affidato.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

«Il Consiglio dei Ministri si è occupato della nomina del presidente dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione. Era stato per tale carica officiato il dott. Alberto Pirelli, Ministro Plenipotenziario onorario, di cui è ben nota l'alta competenza e la generale estimazione da cui è circondato in Italia e all'estero. Ma il dottor Pirelli che si era riservato di esaminare la propria situazione personale, ha fatto presente che le molteplici sue occupazioni non gli consentono di dare all'Istituto per un lungo periodo di tempo tutta l'attività che esso richiede, e, pur dichiarando di essere a disposizione del Governo per il lavoro di organizzazione da compiere nel primo periodo, ha pregato di essere dispensato dall'onorifica carica.

Il Consiglio dei Ministri pertanto mentre ha rinviato la nomina del Presidente, ha deliberato di pregare il dottor Pirelli di assumere temporaneamente le funzioni, facendo assegnamento sulla sua collaborazione specie per il primo e difficile periodo di organizzazione dell'Istituto. E' pure imminente la nomina dei componenti il Consiglio generale e il Comitato tecnico. Inoltre l'Istituto dovrà mantenersi in stretto contatto coi principali esponenti della vita economica del Paese e dovrà pertanto fare appello alla collaborazione degli uomini più competenti, perchè, riuniti in speciali Comitati da convocarsi di volta in volta, possano esaminare singoli problemi e indicare le direttive per la risoluzione di essi».

Aggiungiamo, che ci consta che Direttore generale dell'Istituto sarà il gr. ufficiale Di Nola, il quale conserverà anche la Direzione generale del Commercio al Ministero dell'Economia Nazionale.

Riunione del Consiglio Centrale della "Dante Alighieri,,

Presieduto da Paolo Boselli, s'è adunato il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri». Sono presenti i consiglieri Albano, De Como, Forges Davanzati, Fracassetti, Linacher, Marotta, Mezzi, Rava, Scialabba, Scodnik, Tolomei, Valli, Vidari e il revisore Matter.

Assiste il segretario generale Zaccagnini.

Il Presidente informa il Consiglio della concessione alla «Dante» per sua degna sede in Roma d'uno dei palazzi che prossimamente saranno lasciati dal Ministero di Grazia e Giustizia e propone un ringraziamento e un plauso al Capo del Governo Mussolini che anche in quest'occasione ha riaffermato l'alta missione nazionale del Sodalizio: ringraziamento e plauso al quale il Consiglio unanime si associa. Si stabilisce pure di manifestare il grato animo ai consiglieri Federzoni, Giuriati e Forges Davanzati, che molto contribuirono al compimento di un antico voto di tutti i soci.

Il Consiglio quindi stabilisce:

di tenere in Roma nel mese di giugno un convegno dei presidenti dei Comitati all'interno e all'estero per discutere le direttive sociali e studiare i problemi riferentisi all'incremento del sodalizio che dal favore del Capo del Governo trae maggiori impulsi; ode dal consigliere Albano l'opera che il Comitato di Taranto va svolgendo per preparare il XXXI Congresso; approva il regolamento redatto dai consiglieri Albano, Fracassetti e Valli, riguardante l'istituzione, che il Consiglio avoca a sè, di Borse promosse dal commendatore Antonio Ortore, presidente del Comitato di Este, per premi annuali a giovani allogeni delle scuole primarie e popolari delle nuove provincie che più si distinguono nello studio dell'Italiano; ascolta la relazione Valli sui conti; e la relazione Fracassetti sull'opera di larga diffusione del libro italiano compiuta nelle terre redente e all'estero dalla «Dante» in adempimento della sua funzione culturale e patriottica.

Infine il Consiglio ha notizia della costituzione di Comitati nel Regno e nelle Colonie, delle importanti iniziative avviate e condotte a buon fine e del crescente numero dei soci ordinari e perpetui che nell'ultimo esercizio superarono le iscrizioni di tutti gli esercizi precedenti e si compiace del vigoroso impulso di molti Comitati europei, mediterranei e transoceanici alcuni dei quali perseguono iniziative scolastiche di singolare importanza.

Il Presidente infine con vivo compiacimento, annunzia che il XXI aprile il Comitato di Tunisi inaugurerà solennemente la Casa di Dante. E il Consiglio lo prega di porgergli quel segno di plaudente consenso che riterrà più opportuno.

Gli on. Martelli e Guaccero in Egitto

E' partito alla volta dell'Egitto per proseguire per il Mar Rosso il prof. Luigi Martelli deputato fascista di Firenze. Il Martelli è incaricato di una missione economica da parte del Ministro dell'Economia.

L'on. Mussolini ha ricevuto iersera prima di partire l'on. Alessandro Guaccero reduce da una missione in Egitto dove quel popolo ha perfettamente compreso lo spirito e la forza del Fascismo mentre viva è l'ammirazione per l'on. Mussolini.

L'on. Guaccero dopo colloqui con i ministri delle Colonie e della Pubblica Istruzione, farà ritorno in Egitto.

Il viaggio del Primo Ministro e le esercitazioni dell'Armata

Il Ministero della Marina comunica:

La nuova leva di mare che ha portato in servizio lo stesso spirito di cui oggi vive la Nazione è stata dislocata nella sua maggior parte nelle normali destinazioni di servizio.

Le navi, completati i lavori invernali, in efficienza per uomini e materiali, si apprestano a lasciare le Basi per iniziare l'allenamento indispensabile alla perfetta preparazione militare.

Un reparto dell'Armata al comando di S. E. il vice-ammiraglio d'Armata Diego Simonetti e costituito delle RR. Navi «Cavour», «Cesare», «Venezia», «Pantera», «Tigre», «Leone», «Mirabello», una squadriglia «C. T.», una squadriglia sommergibili «H» inizia le esercitazioni estive recandosi a Tripoli.

Sulla nave ammiraglia «Cavour» sarà il Primo Ministro Segretario di Stato per la Marina che prenderà imbarco a seconda delle condizioni del tempo, ad Ostia oppure a Gaeta.

Alla Divisione «Cavour»-«Cesare» che proviene da Spezia si uniranno nel corso della navigazione e precisamente tra Augusta e Siracusa le altre unità.

Durante la navigazione avranno sviluppo esercitazioni di tiro, di lancio di attacchi da parte di «C. T.» e sommergibili che saranno condotti col concorso dei più moderni mezzi di occultazione.

Il reparto dell'Armata Navale giungerà a Tripoli il mattino del giorno 11 e ne ripartirà il 15 per Augusta.

Il «Cavour» proseguirà per Gaeta dove porterà il Primo Ministro.

Lo stesso reparto ad eccezione dei sommergibili, dopo completati i rifornimenti, sarà il mattino del 20 a Malta per restituire all'Armata inglese ed all'ammiraglio Keyes la visita che questi rese a Spezia nel 1924.

Si rileva che mai sono approdate in quell'isola forze navali italiane.

Il Ministro delle Colonie a Soluk

BENGASI, 1. — Il Ministro delle Colonie principe di Scalea, rientrando ieri da El Merg a Bengasi, ha sostato al presidio di Troca, dove i capi indigeni gli hanno presentato i loro omaggi.

Stamane alle 8 l'on. Di Scalea, accompagnato dal Governatore, dal seguito e dal Commissario Arcari, è partito per Ghemines e Soluk per visitare la zona del Sud-Bengasino.

Ricevuto a Ghemines dall'ufficiale di Governo, tenente Bertola, egli ha quindi accolto i notabili, conferendo al capo Bubachar Guedi, che si è molto distinto per il suo valore nei combattimenti contro i ribelli, rimanendovi anche ferito, la Croce di Cavaliere della Stella d'Italia.

Il Ministro ha proseguito quindi per Soluk attraverso l'immensa e fertilissima pianura dove cortei e lunghe carovane di indigeni montati a cammello eseguivano le loro fantasie di gioia e di guerra. Nella Piana erano riuniti circa settemila cammelli ed oltre ventimila ovini che testimoniavano del rendimento armentizio della zona e che costituivano di per sè un caratteristico ed imponente spettacolo.

Giunto a Soluk dove era ossequiato dall'ufficiale di Governo capitano Maltese, il Ministro ha ascoltato parole significative di saluto rivoltegli dal capo arabo, ex-deputato al Parlamento cirenaico, Gedalla Bu Zeid, il quale fra l'altro, gli ha indirizzato l'invocazione e la preghiera di procedere dopo Giarabub, anche alla occupazione di Gialo e di Cufra.

Dopo una sobria colazione sotto una tenda beduina, il Ministro è rientrato qui, percorrendo l'ultimo tratto sul tronco ferroviario, già efficiente della linea, che dovrà congiungere Bengasi a Soluk.

False notizie straniere su presunti combattimenti a Giarabub

Nei giornali stranieri sono apparse notizie di combattimenti che si sarebbero svolti intorno Giarabub dopo l'occupazione italiana dell'Oasi.

Queste notizie sono completamente false.

Proroga provvisoria del "modus vivendi,, con la Grecia

Come è noto, con la data di ieri è venuto a scadere il *modus vivendi* per i rapporti commerciali fra l'Italia e la Grecia stipulato in attesa della stipulazione del trattato di commercio fra le due Nazioni.

Per una serie di circostanze del tutto indipendenti dalla volontà dei negoziatori di questo patto commerciale, il testo definitivo del trattato di commercio non ha potuto essere approvato entro il termine suddetto e quindi il Governo italiano ha chiesto ed ottenuto dal Governo di Atene la proroga del *modus vivendi*. Restano in tal modo e senz'altro tutelati, durante il periodo di tempo di attesa del trattato, i reciproci interessi commerciali dei due Paesi. Questa circostanza comprova quindi il miglioramento intervenuto nelle relazioni fra le due Nazioni, relazioni che, dopo la recente visita a Roma dei Ministri greci sono divenute non soltanto più amichevoli ma anche più complesse dal punto di vista dei rapporti politici commerciali ed industriali.

Le migliorate condizioni di ambiente fra l'Italia e la Grecia sono quindi tali da far ritenere che la prosecuzione dei *pourparlers* per il trattato di commercio porterà al raggiungimento degli accordi necessari sui vari punti tuttora controversi. Tanto la produzione agricola greca quanto la italiana hanno fra di loro completa rassomiglianza e si integrano a vicenda: occorre, quindi, che (per non citare che le maggiori) tanto la questione degli *oli* quanto quella dei *vini* siano risolte con giusto equilibrio specialmente in rapporto al transito attraverso gli empori commerciali italiani per i Paesi che sono importatori di questi prodotti greci.

E' anche della massima importanza la questione dei *tabacchi;* poichè, fino a quando la produzione nazionale non sarà sufficiente al fabbisogno di consumo del nostro Monopolio, i mercati greci potranno continuare ad essere ottimi fornitori di tabacco alla Regia italiana, sia come qualità che come prezzo.

Infine, la questione della *navigazione* e della *pesca* vanno ora esaminate, fra Italia e Grecia sulla base dello *stato di fatto* e cioè del riconoscimento che il traffico della bandiera italiana non riesca di danno al traffico della bandiera greca e che le zone pescherecce delle colonie italiane sono sufficienti a dar lavoro anche ai pescatori greci senza danno per i pescatori italiani.

E' da augurarsi quindi che, al più presto, il trattato di commercio fra l'Italia e la Grecia, completato in ogni sua parte, stabilisca fra i due Paesi rapporti commerciali migliorati e duraturi.

I provvedimenti a favore delle costruzioni navali

Il Consiglio dei Ministri ha il 30 marzo, su proposta dell'on. Ciano e degli altri Ministri interessati, approvato uno schema di decreto-legge riguardante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali.

I nuovi provvedimenti entreranno in vigore il 1.o luglio p. v. allo scadere cioè di quelli attualmente in vigore, contenuti nel decreto Ciano del 1.o febbraio 1923, grazie ai quali *la produzione navale si è presso di noi sviluppata in misura tale da far ascendere il nostro Paese dal sesto al secondo posto fra i Paesi costruttori del mondo.*

L'ottima prova fatta dal Decreto Ciano ha indotto il Governo a perseverare nelle tre forme di protezione già adottate, quelle cioè dei *compensi di costruzione, delle franchigie doganali e degli esoneri temporanei di gravami fiscali per le navi ultimate, completati da compensi daziari a favore della industria siderurgica nazionale.*

I compensi di costruzione sono alquanto ridotti in confronto a quelli vigenti; ne sono esclusi gli scafi di cemento armato ormai abbandonati dalla pratica.

Le disposizioni riguardanti la franchigia doganale sono press'a poco identiche a quelle in vigore; si è solo lievemente aumentata la quantità di poche specialità di materiali dei quali è ammessa l'introduzione con esenzione di dazi e modificata la modalità della concessione di alcuni compensi daziari.

Si continua a concedere l'importazione temporanea in franchigia dei dazi sui materiali metallici e sui macchinari e accessori occorrenti alla costruzione, riparazione, trasformazione e modificazione di navi da diporto e di navi da guerra e mercantili costruiti in Italia e destinate all'estero; analoga agevolazione è concessa, sotto determinate condizioni, per i macchinari finiti di tipo speciale e di non corrente fabbricazione in Italia per i materiali e oggetti di dotazione e di ricambio delle navi, trascorso un certo periodo dall'entrata in esercizio.

Entro determinati limiti è inoltre mantenuto il compenso di riparazione.

Speciali disposizioni infine riguardano l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile accordata, per un certo periodo di tempo, ai piroscafi e ai velieri.

In complesso le nuove disposizioni non portano sostanziali innovazioni nel regime di indiscussa praticità ed utilità. *Esse mirano ad accordare all'industria nazionale delle costruzioni navali una giusta protezione in modo che essa possa vivere e svilupparsi senza soverchia preoccupazione della concorrenza estera e ad assicurarle inoltre un relativamente lungo periodo di tranquillità.*

Il Congresso Nazionale degli imprenditori

Sotto l'alto Patronato di S. E. Giuriati avrà luogo a Trieste, dal 18 al 21 aprile, il VI Congresso Nazionale dei Costruttori e Imprenditori Italiani, promosso dalla rispettiva Federazione Nazionale. Per l'importanza dei temi, per il numero degli iscritti e per l'efficienza stessa dell'organizzazione promotrice del Congresso si annunzia, fin d'ora, come una manifestazione solenne della potenza industriale ed economica del nostro Paese, alla quale sembra assicurato l'intervento di altissime personalità del R. Governo.

Severi provvedimenti del Governo per le malversazioni del procuratore Mentuzzi

Mentre continua col massimo rigore la inchiesta amministrativa sull'Ufficio delle successioni e demanio di Venezia ed in attesa che le risultanze della inchiesta stessa e di quella giudiziaria precisino le responsabilità per gli ulteriori provvedimenti disciplinari che restano non pregiudicati il Ministero delle Finanze, che ha già applicate le massime sanzioni nei confronti del procuratore superiore del Registro Mentuzzi, ora detenuto, ha adottato i seguenti altri provvedimenti:

1) L'intendente di Finanza cav. Molinari è trasferito a Pola ed è sostituito dal comm. Bianchi, ora intendente a Livorno; 2) il vice intendente cav. De Antony è trasferito a Girgenti, ed è sostituito dal cav. Schilardi Achille, ora a Trento; 3) l'Ispettore Superiore del Demanio comm. Cappellotto è collocato a riposo di autorità ed a Venezia è destinato l'Ispettore Superiore comm. Lucisano Francesco, ora a Palermo; 4) l'Ispettore di Circolo Baruffi cav. Emilio e l'Aiuto Procuratore del Registro sig. De Antony sono sospesi dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato quest'ultimo anche denunziato all'Autorità Giudiziaria. Una riforma organica del funzionamento dei servizi che trovasi di già in corso di studio sarà subito attuata onde impedire il ripetersi di così gravi abusi.

L'aumento della tassa sugli affari approvato dalla Camera francese

PARIGI, 1.

La Camera ha approvato poi con 293 voti contro 265 l'insieme degli articoli stabilenti il monopolio sull'importazione dei petroli.

La Camera ha respinto in seguito con 265 voti contro 259 la disgiunzione dell'articolo che stipula che a datare dal 1.o dicembre 1926 le operazioni di importazioni dello zucchero e prodotti similari non potranno essere fatte che da un rappresentante dello Stato.

Si è discusso poi l'aumento della tassa sulla cifra degli affari. Varii deputati hanno precisato la loro posizione in merito a questa tassa. Vincent Auriol, ha ricordato che i socialisti sono ostili a questa tassa. Tuttavia, per evitare che la reazione approfitti di una nuova crisi ministeriale, non voteranno contro il progetto e si accontenteranno di astenersi. Tardieu ha dichiarato che voterà le imposte chieste dal Governo.

Su richiesta del Governo, che aveva posto la questione di fiducia, la Camera ha respinto con 227 voti contro 166 la disgiunzione del progetto d'aumento della tassa sulla cifra degli affari.

In fine l'insieme del progetto finanziario è stato approvato con 236 voti contro 159.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 73.11 — Fine 73.50 — Consolidato 5 % cont. 94.85 — Fine 95.17 — Venezie 3.50 % 71.50.

AZIONI: Banca d'Italia 1850 — Istituto Credito Fondiario 464 — Commerciale 1335 — Credito Italiano 881 — Banco di Roma 116 — Istit. Credito Marittimo 510 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 379 — Consorzio Mob. Fin. 692 — Meridionali 635 — Navigazione 690 — Lloyd Sabaudo 324 — Cosulich 266 — Nav. Alta Italia 276 — Libera Triestina 470 — Tramways 304 — Cotoniere 125 — Snia-Viscosa 376 — Soie de Chatillon 290.50 — Terni 497 — Elba 57.50 — Metallurgica 143.50 — Ilva 283 — Ansaldo 204 — Fiat 564 — Azoto 385 — Montecatini 238.50 — Monte Amiata 366 — Antimonio 41 — Valdarno 134 — Saso 129 — Tirso 214 — Elettrochimica 149 — Forni elettrici 17.75 — Gaz di Roma 245 — Unes 109 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 480 — Distillerie 138.50 — Molini Pantanella 238 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 196.50 — Bonifiche Ferraresi 515 — Fondi Rustici 264 — Immobiliari 798 — Beni Stabili 685 — Imprese Fondiarie 109.50 — Risanamento 1132 — C. F. Regionale 135 — Aedes 12.55 — Acqua Marcia 1795 — Condotte d'Acqua 527 — Serino 436.50 — Marconi's Wireless 152 — Spalato 406 — Isonzo 164.

CAMBI: Parigi 87 87.25 — Londra 120.70 120.80 — New York 24.80 24.82.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 73.70 — Consolidato 5 % 95.10 — Banca d'Italia 1853 — Banca Comm. Italiana 1336 — Credito Italiano 885 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 505 — Cosulich 279 — Meridionali 631 — Mediterranea 337 — Rubattino 618 — Costruzioni Venete 294 — Libera Triestina 480 — Coton. Cantoni 6250 — Cascami Seta 1430 — Tessuti Stampati 1346 — Linificio Canap. Nazionale 618 — Man. Coton. Meridionali 125 — Tosi 405 — Snia 376 — Unione Manifature 612 — Ilva 275 — Metall. Italiana 144 — Miniere Elba 57.50 — Montecatini 238 — Fiat 567 — Isotta 5.90 — Bianchi 107 — Breda 306 — Miani 150 — Reggiane 51/4 — Adriatica di Elettr. 188 — Edison 685 — Vizzola 1306 — Marconi 149.50 — Terni 525 — Distillerie Italiane 136 — Ind. Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 525 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 1035 — Fondi Rustici 265 — Beni Stabili, Roma 686 — Eridania 475 — Esp. Italo-Americana 675 — Brasital 280.

CAMBI: Parigi 86.90 — Londra 120.875 — New York 24.865 — Belgio 93 — Olanda 9.98 — Pesos oro 22.35 — Svizzera 479.10 — Berlino 50.07 — Bucarest 10.20 — Vienna 35.15 — Praga 73.80.

Borsa di Genova

Circa 70 punti guadagnano ancora le Banca d'Italia. [illegible] riservate sono molto ricercate specialmente [illegible] Calmissimo tutto il rimanente con affari attivi.

Rendita Italiana 3.50 % 73.60 — Consolidato 5 % 95.15.

AZIONI: Banca d'Italia 1846 — Banca Commerciale Italiana 1335 — Credito Italiano 886 — Banco Roma 120.50 — Aedes 12.55 — Meridionali 640 — Mediterranee 640 — Rubattino 620.50 — Cosulich 668 — Lloyd Sabaudo 325 — Snia 376.50 — Eridania 475 — Raffineria L. L. 530 — Industrie Zuccheri 530 — Gulinelli 142 — Acciaierie di Terni 526.50 — Ansaldo 200.50 — Ilva 278 — Miniere Elba 57.75 — Ferriere Voltri 430 — Metallurgica 145 — Molini Alta Italia 380 — Semolerie 986 — Silos 652 — Itala 5.25 — Spa 27 — Acquedotto Pugliese 395 — Tramways Genovesi 890 — Officine Elettriche Genovesi 390 — Fiat 565 — Beni Stabili 676 — Libera Triestina 471.

CAMBI: Parigi 86.90 — Londra 120.89 — New York 24.85 — Svizzera 478.75 — Spagna 950.50 — Belgio 93.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 78 — Magona d'Italia 640 — Fonderia Veraci 749 — Elba 57.50 — Monte Amiata 367.50 — Meccaniche 133 — Valdarno 138 — Molini Biondi 247 — Digerini Marinai 88 — Birra Paszkowski 27.50 — Conserve Torrigiani 16.50 — Scia 102 — Tenti 72.50 — Fondiaria Incendio 1400 — Fondiaria Vita 1470.

Borsa di Torino

Rendita 3 1/2% 73.525 — Consolidato 5% 95 Banca d'Italia 1860 — Banca Commerciale Italiana 1339 — Credito Italiano 885 — Meridionali 621 — Rubattino 670 — Elettricità Alta Italia 335.50 — Acciaierie Terni 528 — Automobili Fiat 568 — S. N. I. A. 367 — Beni Stabili 675.

CAMBI: Parigi 86.90 — Svizzera 478.90 — Londra 120.85 — Belgio 93.20 — New York 24.86 — Berlino 5.915.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50% 73.45 — Consolidato 5% 95.23 — Prestito Venezie 71 — Buoni Novennali 95.75 — Banca d'Italia 1855 — Banca Comm. Italiana 1338 — Credito Fondiario 402 — Credito Italiano 880 — Credito Marittimo 549 — Banco Roma 114 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 620 — Rubattino 622 — Terni 498 — Elba 56 — Ilva 265 — Risanamento 1133.50 — Beni Stabili 689 — Cotoniere Meridionali 125.25 — Gas di Roma 910 — Società Meridionale Elettr. 304 — Acquedotto Napoli 434 — Fondiaria Regionale — Ferrovia Vomero 1200.

CAMBI: Inghilterra 120.80 — Stati Uniti d'America 24.82 — Russia 123.65.

Oggi alle ore 15, serenamente come visse, si è spenta alla età di 85 anni l'adorata esistenza di

Eliogabolo Domenico
Pensionato dello Stato

Fu uomo semplice, fervente patriota, carattere inflessibile; servì lo Stato per oltre 60 anni con spirito di abnegazione, con fede ed assoluta onestà. Lascia nel più vivo dolore il figlio UBERTO, i nipoti ELIO, MEMMA, PLACIDO BIANCO ed i parenti tutti.

Oggi, alle 12.30, nell'età di 84 anni, cristianamente chiudeva la sua esemplare esistenza, dedicata alla famiglia, il

Cav. PIETRO PAOLETTI

I figli ANGELINA ved. SANNUCCI ed ANGELO, i nepoti TERESA SANNUCCI col marito SALVATORE ANTONUCCI e la piccola MARIA ANTONIETTA, SILVIA SANNUCCI, VINCENZO e TERESA PAOLETTI, la famiglia PICCHI e tutti gli altri parenti ne danno il triste annuncio.

Magliano Sabina, 31 Marzo 1926.

I funerali avranno luogo venerdì 2 aprile, alle ore 11.

Prim. Impr. Funebre PIACENTI, V. Leonie 30

Il 29 marzo serenamente spirava in Cantalice nel bacio del Signore la nobile esistenza di

ANNA di FULIO BRAGONI ved. MALATESTA
di anni 98

Con l'animo addolorato ne danno il triste annunzio i figli SIGISMONDO Cav. DIONISIO e TERESA Vedova MARTELLI, la nuora DI FULIO BRAGONI ROSINA i nipoti tutti.

UNA PRECE

Valga la presente come partecipazione personale.

COMUNE DI CREMONA

CONCORSO PUBBLICO al posto di Ingegnere Capo

Prorogato al 15 aprile p. v., sempre per soli titoli (laurea ingegneria civile e servizio almeno quinquennale in Comuni Capoluoghi Circondario o presso Provincie ed Opere Pie). Stipendio annuo L. 16,000 che sale con aumenti periodici quinquennali a L. 24,000 computando a tale effetto servizio comunque prestato presso Comuni, Provincie ed Opere Pie.

Più ancora annue L. 2000 assegno grado ed altre annue L. 5000 assegno servizi speciali esenti queste ultime imposta R. M. e le solite due indennità di caro viveri.

Richiedere bando alla Segreteria Generale Municipio.

Sindaco: *Mandelli.*

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo